Fondatore RENATO CASALBORE

Lunedì 8 luglio 2024 ANNO 79 · N. 187 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

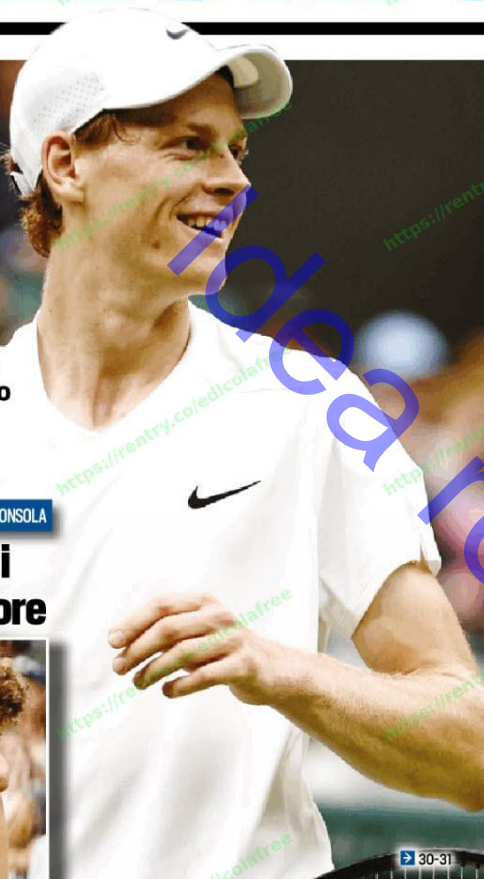
JANNIK SMONTA SHELTON LO SPAVALDO, ESALTA WIMBLEDON E VOLA AI QUARTI

Lezioni di Sinner

L'americano l'anno scorso lo aveva battuto e sfottuto. «Che bello vincere in 3 set: voglio pure dare spettacolo». Quel tweener da urlo. Domani ritrova Medvedev, riposato per il ritiro di Dimitrov. Oggi ci prova Musetti

30-31

KEYS SI RITIRA SUL PIÙ BELLO, LEI LA CONSOLA

Paolini avanti anche col cuore

MOTOGP: PECCO TRIONFA E TORNA LEADER

Genio Bagnaia

L'iridato al Sachsenring si gestisce meglio di Martin, lo pressa e lo spagnolo cade: 4ª vittoria di fila, record con la Ducati e +10 in classifica. Marquez (da 13° a 2°) sul podio col fratello

34-35-36

LA JUVE PUNTA SULL'OLANDESE MA LE "RESISTENZE" DELL'EX VIOLA FRENANO IL MERCATO

Koop tira, Chiesa stoppa

Il centrocampista dell'Atalanta aspetta solo un segnale per raggiungere Motta (da ieri alla Continassa: primo vertice con Giuntoli). Se però Federico non accetta la Roma... Il caso Rabiot

2-3-4-5-7

Inizia l'era Thiago

Guido Vaciago

Oggi inizia l'era Thiago Motta. È, in realtà, una partenza falsa perché ormai la magia del primo giorno di scuola è spezzettata da arrivi scaglionati... 4

IL DOVERE DI CAIRO

Buongiorno 40 milioni da non sprecare

La cessione di Ale al Napoli può essere giustificata solo da rinforzi che alzino il livello del Toro: ecco 12 talenti seguiti o proposti. Oggi raduno, Fila chiuso

8-9-11

Vanoli, apri le porte alla gente

Camillo Forte

Vecchio Toro, nuovo allenatore. Al Filadelfia si ritrovano le facce della passata stagione, senza chi ha disputato gli Europei e soprattutto senza alcun nuovo acquisto. Il mercato è lungo, c'è tempo, "bisogna fare le cose con calma per farle bene" è il motto di Vagnati il quale, comunque, lascia aperta...

11

Fuori e dentro Federico Chiesa, 26 anni, è sotto contratto con la Juventus fino al 2025: non rientra più nei piani della nuova squadra targata Thiago Motta. Di fianco Teun Koopmeiners, 26 anni, olandese dell'Atalanta e priorità del mercato bianconero

I ragionamenti dell'esterno offensivo bianconero rischiano di rallentare le entrate per

I dubbi di Chiesa e la fretta

Sul tavolo l'offerta della Roma: per ora l'azzurro riflette e prende tempo La Juve aspetta una risposta anche per sbloccare l'affare Koopmeiners

Stefano Lanzo
TORINO

Dire sì alla sua Lucia e dire addio alla Juventus per poi pronunciare un altro sì: due matrimoni e un divorzio all'orizzonte nel luglio di Federico Chiesa, nel mescolare la vita privata con quella pubblica di calciatore top del campionato italiano. E se sul primo sì non ci sono ovviamente tentennamenti (la coppia convolerà a nozze sabato 20 luglio a Grosseto), sul resto i dubbi sono ancora da spazzare via del tutto. Sono ore di riflessione per Chiesa e lo staff che gli gira intorno, da papà Enrico all'agente Fali Ramadani: sul tavolo c'è l'offerta della Roma, con le riflessioni che l'azzurro si sta portando dietro. Tra il club giallorosso e la Juventus l'accordo di massima è già stato trovato e in ogni caso non sarebbe un problema perché le cifre sono quelle di cui si parla già da qualche giorno: un'operazione da 25 milioni che consentirebbe ai bianconeri di generare comunque un impatto economico positivo sul bilancio. Cosa manca? La decisione di Chiesa, che potrebbe pure arrivare a breve, anche se i dubbi sul futuro restano. Non tanto sulla destinazione: Roma è una grande piazza e l'intesa con Daniele De Rossi sarebbe subito eccellente. E non è nemmeno detto che non disputare la Champions League possa essere un problema davvero insuperabile, anzi. Piuttosto Fede aspetta di capire se davvero non ci sia altra strada, magari dalla Premier League: l'Europeo non ha rappresentato la vetrina, anche personale, per attirare nuovi interessi o riaccendere vecchie passioni. Nel frattempo, secondo i media spagnoli, il ds giallorosso Ghisolfi, per evitare sorprese, ha riaperto il canale con l'Atletico Madrid per arrivare a Rodrigo Riquelme, offrendo una cifra sovrapponibile a quella che la Roma utilizzerebbe per Chiesa, dunque una ventina abbondante di milioni.

La Juve chiede a Chiesa, che è sotto contratto fino al 2025, una risposta, possibilmente in tempi brevi. Anche perché dall'altra parte c'è chi aspetta. Non tanto chi andrà a prendere il posto dell'azzurro a livello di ruolo: l'operazione per Jadon Sancho sarebbe in prestito e, in attesa di trovare la formula vincente per tutti, non richiederebbe l'immediato utilizzo di ingenti risorse economiche per completare l'affare. Chi ha fretta è Teun Koopmeiners e per i bianconeri i soldi della cessione di Chiesa, da sommare a quelli di un'altra vendita importante (come Huijsen, ma non è l'unico con la valigia), diventano fondamentali per dare a Thiago Motta un elemento fondamentale per il disegno tattico dell'allenatore italo-brasiliano: Koop spinge e finora non ha ascoltato altre proposte, forte della volontà di cominciare una nuova avventura a Torino. E l'Atalanta vorrebbe accontentarlo, ma non scende di un centesimo rispetto alla richiesta iniziale: 60 milioni. La Juventus deve fare cassa per affondare il colpo, al di là della formula: dopo quella per Douglas Luiz, sarà la principale operazione a titolo definitivo del mercato del dt bianconero Cristiano Giuntoli. Il quale poi andrà a lavorare sui prestiti per coprire gli altri ruoli ancora vaganti: un difensore centrale (Todibo del Nizza in pole, in scia Kiwior dell'Arsenal), un terzino (in corsa Yan Couto e dal City è stato proposto anche Cancelo), almeno un esterno offensivo o forse due in base alle cessioni e una punta se dovesse partire Milik. A proposito di uscite, ieri sera è arrivato al Viola Park l'ormai ex attaccante bianconero Moise Kean: sorridente e già in posa con il nuovo allenatore della Fiorentina, Raffaele Palladino. Questa mattina Kean effettuerà le visite mediche e poi apporrà la firma sul contratto che lo legherà al club di Rocco Commisso fino al 2029 (2,5 milioni netti a stagione al giocatore). Nelle casse della Juventus entreranno 13 milioni subito più altri 5 eventuali di bonus: risorse utili per finanziare la campagna di rafforzamento, aspettando di capire cosa vorrà fare Chiesa del suo futuro.

In difesa priorità Todibo, sulla fascia non solo Yan Couto: proposto Cancelo

Kean è già arrivato a Firenze: oggi visite e firma. Per la Juve vendita da 18 milioni

LA CURIOSITÀ

Alla Juventus sta arrivando il terzo Scaglia

Nicolò Schira

Gli Scaglia in casa bianconera sono destinati a triplicare. Dopo Massimiliano, che da anni svolge un prezioso ruolo all'interno della dirigenza e ha appena rinnovato fino al 2026 per occuparsi della Primavera, ce ne saranno altri due. Stavolta protagonisti in campo. In particolare entrambi gli Scaglia calciatori giocheranno nella Next Gen. Da un lato c'è Simone, portiere. Il classe 2004 ha fatto tutta la trafila nelle giovanili e si candida a difendere i pali della Under 23. A proteggerlo un altro Scaglia, stesso cognome ma nessuna parentela. Ci riferiamo a Filippo che di ruolo fa il difensore centrale. Un elemento tra i più affidabili della B negli ultimi anni e che in settimana arriverà dal Sudtirol. Contratto annuale con opzione. Per lui, torinese e juventino doc, un sogno. In uscita si scalda il mercato per l'attaccante Pecorino. Su di lui Bari, Frosinone e Catanzaro.

Filippo Scaglia, 32 anni

rinforzare la squadra di Motta

a di Koop

10
I gol di Chiesa nella Juve 2023/24: 9 in campionato in 33 presenze e 1 in Coppa Italia

15
I gol di Koopmeiners nell'Atalanta 2023/24: 12 in campionato in 34 presenze e 3 in Coppa Italia

Giuntoli vuole completare la rivoluzione anche sulle fasce

Si riparte da Soulé
Aspettando Sancho

Stefano Salandin
TORINO

Tanto a Roma (sponda giallo ossa), quanto a Torino (sponda bianconera) erano convinti che la vicenda Chiesa fosse ormai definita, con De Rossi pronto ad accoglierlo a Trigoria. Invece c'è stata una frenata da parte del giocatore che ha chiesto al proprio agente di aspettare ancora un poco per valutare a fondo la dinamica. Legittimo, per carità, perché si tratta di una decisione importante che comporta, tra l'altro, la rinuncia alla vetrina della Champions League per la seconda stagione consecutiva. Una frenata che, però, non sembra compromettere l'esito finale dell'operazione anche perché è difficile immaginare che Ramadani, agente di Chiesa, abbia portato avanti questa "robina" senza il benestare dell'assistito. Tanto è vero che la Juventus è concretamente alla ricerca di un esterno d'attacco che lo possa sostituire e, da tempo, è in contatto con il Manchester United per il prestito di Jadon Sancho. Prestito, sì, perché il club bianconero non può e non vuole impegnare i 50 milioni che servono per rilevare il cartellino: quei soldi, che peraltro non bastano, vanno usati per arrivare a Teun Koopmeiners. A conferma di quanto sia concreto l'interesse e avanzata la trattativa, dall'Inghilterra riferiscono che ora il dibattito sta vertendo sulla differenza tra richiesta degli inglesi (un obbligo di riscatto a fine stagione) e la volontà dei bianconeri (un diritto di riscatto non subordinato a performance varie). Lo United, peraltro, non ha una gran fretta perché preferisce aspettare nella speranza che si presenti qualcuno con il denaro adeguato alla cessione definitiva. Un rischio, sì, per la Juve che non a caso tiene d'occhio Karim Adeyemi, esterno-rivelazione del Borussia Dortmund su cui si sta muovendo con decisione anche il Chelsea. Serviranno tempo e pazienza, magari fino ad agosto, per capire se Sancho possa mettersi a disposizione di Motta, ma le indiscrezioni raccontano che l'inglese sarebbe molto affascinato da questa nuova avventura che gli farebbe scoprire la Serie A garantendogli anche la vetrina Champions, tanto è vero che i contatti tra le parti sono frequenti e improntati alla reciproca disponibilità. Trattativa da pazienti tessitori, insomma, nonostante il giocatore frema per trovare una soluzione. Chi si metterà invece subito a disposizione del nuovo tecnico bianconero sarà Matias Soulé, tirato a lucido e determinato a dare ragione a Thiago Motta che lo ritiene in vantaggio su Enrico Chiesa nelle gerarchie per la fascia. Anche per questo la Juve lo ha tolto dal mercato: sia per non cederlo a una diretta concorrente in Italia, sia per accontentare Thiago Motta che ha già dovuto rassegnarsi all'addio di Barrenechea per arrivare a Douglas Luiz. Al di là delle indubbie qualità tecniche dell'argentino, infatti, il tecnico crede molto nel valore aggiunto del senso di appartenenza di chi è cresciuto nelle giovanili del club: una lezione appresa e metabolizzata dai tempi del Barcellona. Si parte dunque da Soulé in attesa che il resto del puzzle sulle fasce si completi.

Jadon Sancho, 24 anni, rientrato al Manchester United dopo il prestito al Borussia Dortmund

Proseguono quotidianamente i contatti con l'esterno inglese. L'argentino tolto dal mercato

Motta ha molta fiducia in Soulé e sul suo senso di appartenenza

L'EDITORIALE

Al via l'era Motta che può portare più di una svolta

Guido Vaciago

Oggi inizia l'era Thiago Motta. È, in realtà, una partenza falsa perché ormai la magia del primo giorno di scuola è spezzettata da arrivi scaglionati, quindi l'era Motta potrebbe partire, nel vero senso della parola, ai primi di agosto quando, tra rientri e mercato, dovrebbe avere una rosa più o meno completa (e quindi poco tempo per lavorarci in vista del 19 agosto, prima gara contro il Como in casa). Ma, tant'è, ieri il nuovo allenatore della Juventus è sbarcato a Torino e da oggi prende servizio nel suo nuovo posto di lavoro, il centro sportivo della Continassa.
Il cambio di allenatore è sempre qualcosa che segna una cesura nella storia sportiva di un club, soprattutto negli ultimi trent'anni, durante i quali i tecnici hanno assunto un peso specifico sempre maggiore nell'immagine e nella comunicazione, ma spesso anche nel potere decisionale all'interno di una società. E l'arrivo di Thiago Motta alla Juventus segna un tentativo di cambiamento, una svolta di pensiero calcistico. Qualcosa di analogo è stato già tentato due volte negli ultimi cinque anni: prima con Sarri e poi con Pirlo. Due esperimenti che, seppure portatori di trofei, sono falliti, facendo addirittura pensare che la causa sia da cercare nella tradizione calcistica conservativa dei bianconeri, una questione di genetica calcistica che rigetta un calcio diverso e più moderno. Balle! Il problema è sempre l'approccio, l'intelligenza di innestare le nuove idee nel modo giusto. Nel 1994 approdava alla Juventus Marcello Lippi, che seppe essere la sintesi hegeliana fra l'antica tesi trapattoniana e l'antitesi sacchista, dominante in quel periodo. Lippi è stato il più moderno dei tradizionalisti o il più tradizionalista dei moderni. E seppe vincere tutto, con un gioco molto aggressivo e prevalentemente sviluppato nella metà campo avversaria, senza mai tradire una fase difensiva con antiche (e solide) radici. Lippi veniva da una miracolosa qualificazione in Coppa Uefa del Napoli (che i maniaci dei ricorsi storici potrebbero sovrapporre alla Champions del Bologna) e aveva un curriculum di provincia, forse solo un pelo più lungo di quello di Thiago, che in compenso ha una carriera da calciatore più importante. Ma non è il caso di forzare analogie, quanto di ricordare che l'intelligenza di Motta si misurerà con la sua capacità di calare le sue, splendide, idee in una realtà molto diversa da quella del Bologna. I presupposti perché tutto funzioni ci sono, a partire da un mercato che si sta muovendo in modo molto logico e, soprattutto, coerente con il progetto tecnico-tattico di Motta. Magari non del tutto coerente con quello che ha scritto John Elkann nella lettera agli azionisti Exor (cioè non esattamente un post it sul frigo), in particolare quando ha spiegato come il club deve ripartire «con una maggiore attenzione ai giovani talenti della squadra Next Gen (che quest'anno hanno dimostrato il loro valore), la Juventus punta a costruire una struttura di costi sostenibile...». Per ora i giovani sono usati per finanziare il mercato (che, per carità, è uno degli scopi di una seconda squadra) e il solo Yildiz sembra avere certezza di un ruolo nella Juventus del futuro, ma l'estate è ancora lunga e dicono che Motta possa puntare su Soulé e Savona, quindi rinviamo i giudizi a fine agosto. Per ora, l'arrivo di Douglas Luiz, Khephren Thuram e Di Gregorio, più quello possibile di Koopmeiners, stanno delineando una formazione molto interessante e potenzialmente molto competitiva fin da subito.
D'altronde, Cristiano Giuntoli è un vecchio tifoso juventino e sa che le regole della casa prevedono un sostanziale obbligo di vincere, per cui si è adeguato nella costruzione di una squadra che possa farlo nel più breve tempo possibile, visto che la lunghezza del suo contratto non è detto sia proporzionale a quella della pazienza della piazza. Anche se, visto che inizia una nuova era, la Juventus potrebbe ripensare la sua filosofia, superando il «vincere è l'unica cosa che conta» o, meglio, evolvendolo in qualcosa di meno tranciante. Riscoprire i valori dello juventinismo d'antan che premia l'impegno alla morte per raggiungere il successo oltre che il successo stesso, insomma qualcosa di più vicino al «Fino alla fine» di Andrea Agnelli. Soprattutto perché il mondo juventino deve imparare a godersi di più le vittorie, assaporarle senza il trangugiare bulimico dell'ultimo decennio.

Daniele Galosso
TORINO

Thiago freme
Da mercoledì le prime corse

Ieri l'arrivo in città, oggi le visite al J Medical. Ritiro al via con Locatelli e Di Gregorio, in Germania con DV9

La nuova Juventus scalda i motori. L'arrivo in città di Thiago Motta, ieri sera, ha azzerato il countdown verso i primi passi della stagione: oggi le visite mediche del neo tecnico e del suo staff, mercoledì il raduno con i giocatori che in estate non hanno preso parte a competizioni con la propria Nazionale. Ma i primi movimenti, dalle parti del J Medical, sono già andati in scena. Se Douglas Luiz si è sottoposto ai test di prassi direttamente negli Stati Uniti, Di Gregorio ha anticipato buona parte dei compagni nella giornata di venerdì, quando a Torino si sono già visti anche i vari Rugani e De Sciglio. Allo stesso modo, in queste ore, è atteso per un check fisico anche Milik, reduce dall'infortunio con la Polonia che l'ha estromesso dall'Europeo ancor prima del taglio del nastro sulla rassegna continentale. Insieme a lui anche Huijsen, a sua volta atterrato all'ombra della Mole ieri sera.
Al momento del raduno, in ogni caso, la Juventus sarà tutt'altro che al completo. Come da inevitabile tradizione, d'altronde. Thiago Motta dovrà attendere un paio di settimane prima di poter lavorare a ranghi completi, infortuni permettendo. Ma fin dai primi giorni alla Continassa potrà contare su alcuni volti nuovi, a partire dallo stesso Di Gregorio e in attesa di Thuram, così come su alcuni esclusi eccellenti dalle convocazioni in Nazionale, come ad esempio Locatelli. Un'occasione preziosa per dare le prime indicazioni mirate, oltre che per mettere la proverbiale benzina nelle gambe in vista di una stagione che si annuncia lunga e impegnativa come mai prima, alla luce dell'inedita partecipazione al Mondiale per Club che potrebbe scavallare – in caso di passaggio del turno nella fase a gironi – addirittura al mese di luglio.
Una fase importante della preparazione, dopo i primi giorni torinesi, andrà poi in scena a Herzogenaurach, nel quartier generale dell'Adidas, dove i bianconeri affronteranno anche la prima amichevole dell'estate. E, il giorno del decollo per la Germania, Thiago Motta potrà contare su un organico già più numeroso, mercato permettendo. Difficile vedere salire sull'aereo un giocatore in uscita come Szczesny, infatti, ma ci potrà essere chi agli Europei ha salutato prima dei quarti di finale: atteso Vlahovic, per esempio, e con lui anche gli azzurri. O alcuni di loro, dato che il matrimonio fissato proprio per il 20 luglio, giorno in cui la squadra affronterà la prima giornata di lavoro in terra tedesca, escluderà Chiesa a prescindere dai recenti ammiccamenti della Roma.
I tre giocatori impegnati in Copa America con il Brasile, eliminato la scorsa notte nei quarti di finale dall'Uruguay, saranno gli ultimi a rientrare alla base, dopo le consuete tre settimane di ferie assicurate a tutti i tesserati. Loro si uniranno ai compagni solo una volta conclusa la settimana di ritiro a Herzogenaurach, al pari di Yildiz e degli americani. L'organico, a quel punto, sarà pressoché al completo. O questa, almeno, è l'attuale speranza di Thiago Motta, perché la percentuale di completamento della rosa dipenderà anche dal lavoro portato avanti da Giuntoli, in parallelo, sul mercato.

Danilo, Bremer e Douglas Luiz alla Continassa solo a fine mese

La prima serata torinese di Thiago
Quella di ieri sarà ricordata come la prima serata torinese di Thiago Motta, da quando è stato nominato allenatore della Juventus. In arrivo da Lisbona, l'italo-brasiliano è atterrato a Malpensa poco prima delle 20 e poco dopo le 21 era già nel capoluogo sabaudo, dove ha varcato i cancelli della Continassa a bordo di una Jeep bianca, accompagnato dal team manager Matteo Fabris. L'ex allenatore del Bologna è apparso sorridente, prima in aeroporto e poi nel quartier generale bianconero, dove gli è subito stato mostrato il posto-macchina personalizzato, prima di prendere la via del J Hotel per trascorrere la prima notte sotto la Mole Antonelliana.

COSÌ I BIANCONERI AL RADUNO

ARRIVA SUBITO

Chi non è stato convocato in Nazionale

PUÒ ARRIVARE ENTRO IL RITIRO IN GERMANIA

Chi è uscito ai gironi agli Europei (Kostic, Szczesny, Vlahovic)

Chi è uscito agli ottavi di finale agli Europei (Cambiaso, Chiesa, Fagioli, Gatti)

PUÒ ARRIVARE DOPO IL RITIRO IN GERMANIA

Chi è uscito ai quarti di finale agli Europei (Yildiz)

Chi è uscito ai gironi in Coppa America (McKennie, Weah)

Chi è uscito ai quarti di finale in Coppa America (Bremer, Danilo, Douglas Luiz)

20-26 LUGLIO Ritiro in Germania presso il Centro Adidas di Herzogenaurach

26 LUGLIO Norimberga-Juventus a Norimberga (ore 17)

6 AGOSTO Juventus-Juve Next Gen/ Primavera a Torino all'Allianz (orario da definire)

11 AGOSTO Juventus-Atletico Madrid a Göteborg (Sve) ore 15

26 AGOSTO 2ª di campionato Verona-Juventus ore 20.45

1 SETTEMBRE 3ª di campionato Juventus-Roma ore 20.45

E oggi Giuntoli per il mercato

L'allenatore inizierà a prendere le misure col centro bianconero. Ma prima il confronto con il dt

Daniele Galosso
TORINO

L'atterraggio a Malpensa poco prima delle 20, l'ingresso alla Continassa poco dopo le 21. La giornata di ieri, come un antipasto, ha aperto lo stomaco di Thiago Motta. Che oggi, dopo le visite di rito al J Medical, inizierà ad abbuffarsi. Di lavoro, naturalmente. Il tecnico italo-brasiliano e il suo fidato staff si sono presi un paio di giorni di margine, rispetto al gong del raduno, per prendere le misure con il nuovo quartier generale e per stilare le prime tabelle in vista del ritiro. Prima ancora, però, il fautore del miracolo Bologna incontrerà Cristiano Giuntoli, dopo il summit a Cascais e le centinaia di telefonate degli ultimi tempi. Sul tavolo, manco a dirlo, le ultime evoluzioni di mercato, per un punto della situazione occhi negli occhi. La nuova Juventus sta nascendo sulla base delle intuizioni del direttore tecnico e delle indicazioni del neo allenatore, che – come ovvio – vorrebbe poter lavorare il prima possibile con l'organico il più definito possibile.

I primi giorni torinesi, intanto, serviranno a Thiago Motta per entrare in contatto con l'ambiente bianconero e per conoscere il personale della Continassa, prima ancora di iniziare a lavorare a stretto contatto con i giocatori. I pochi a non aver affrontato gli Europei o la Copa America, inizialmente, oltre a un nugolo di elementi da testare sul campo o da piazzare in uscita sul mercato. Prove generali in vista di un lavoro sempre più intenso e definito: a Herzogenaurach, nel ritiro tedesco dal 20 al 26 luglio, la squadra avrà già una fisionomia più chiara, da testare sul rettangolo verde contro il Norimberga nell'ultimo giorno di ritiro nella sede dell'Adidas. Quindi sarà la volta dell'amichevole con il Brest a Pescara, della sfida in famiglia contro le Next Gen e, infine, del test di lusso a Goteborg, l'11 agosto, di fronte all'Atletico Madrid. A quel punto mancherà una settimana soltanto al via del campionato, in programma all'Allianz Stadium contro il neopromosso Como. Non ci sarà più tempo per le improvvisazioni, ce ne sarà ben poco per mettere mano all'ossatura della squadra sul mercato. Per questo, già oggi, Thiago Motta e Giuntoli si guarderanno occhi negli occhi per condividere la via da seguire.

Thiago, 41 anni, al J Hotel

L'ingresso alla Continassa di Thiago Motta, arrivato da Malpensa: ha trovato subito posto...

Il suo posteggio personale

Continua a slittare la risposta del francese alla proposta dei bianconeri

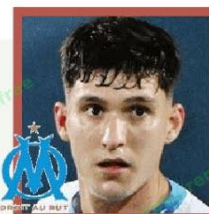
Rabiot ai supplementari raffredda la voglia Juve

È cambiato il clima per la sua scelta di decidere dopo l'Europeo. E la mediana adesso è coperta

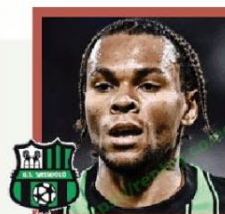
Marco Bo
TORINO

C'era una volta la bella favola di Adrien Rabiot. Una storia d'altri tempi, in cui un giovane cavaliere francese si innamora di una Vecchia Signora per servirla con la fedeltà più piena. Il problema è che se è fantastico mettersi insieme, lasciarsi, si sa, è complicatissimo. E pare ormai certo che non farà eccezione la coda della storia d'amore tra Cavallo Pazzo e la Juventus. E dire che pareva il contrario con Rabiot che la stagione scorsa, di questi tempi, decide di proseguire con i bianconeri firmando a sorpresa un contratto di appena un anno, per poi risedersi al tavolo delle trattative. Cosa che in effetti è avvenuta tra il direttore tecnico Cristiano Giuntoli e Madame Veronique, la mamma agente della mezzala. Il problema è che da quel momento la narrazione ha subito un disallineamento rispetto ai parametri precedenti, quelli valoriali, tanto per intenderci. Perché se sino a quel momento Rabiot aveva dimostrato con le parole e con i fatti di sentirsi davvero bianconero nell'anima, poi il film è cambiato. E così si è passati dall'apice dell'orgoglio juventino con la fascia al braccio alla prima retromarcia. Già, perché a fine campionato aveva detto che il suo futuro lo avrebbe deciso prima dell'inizio degli Europei, in modo da poter giocare con la Francia nella massima serenità. E così ecco sul piatto la proposta della Juventus con un biennale da quasi 8 milioni di euro più opzione per il terzo anno. Ma ecco il salto di cui si diceva prima. Invece di sentire un "Oui, merci", ovvero "Sì, grazie", ecco un silenzio diventato sempre più rumoroso. Sono infatti trascorsi troppi giorni al punto di sentir dire dallo stesso Rabiot "Il mio futuro? lo deciderò dopo l'Europeo, ora voglio essere concentrato con la mia Francia". Dunque la linea retta che avrebbe dovuto unire, pardon, riunire la società bianconera e Adrien registra una curva tutt'altro che agevole. Che in realtà diventa un tornante, infatti ecco che spunta un'offerta di pari entità o quasi del Milan e nel frattempo i rumors sull'interessamento del Real Madrid prendono corpo. Dunque nuvoloni sempre più carichi e neri si presentano sopra la testa della Vecchia Signora e di Rabiot che ora rischia di trovarsi nella cosiddetta terra di nessuno. In questo momento è un giocatore svincolato che dopodomani darà il massimo nella semifinale contro la Spagna e in caso di vittoria si concentrerà sulla finalissima di domenica 14 luglio. Solo dal giorno successivo, quindi, dovrebbe mettere ordine al suo futuro di tesserato. Già, ma per chi? Alla Juventus, comprensibilmente, non hanno preso benissimo il comportamento di Adrien che ha portato la trattativa ai tempi supplementari e infatti, in attesa di poter andare all'attacco di Koopmeiners, ecco l'acquisto definito per Khephren Thuram dal Nizza. Per cui al momento la Juventus è coperta a centrocampo. Cavallo Pazzo sarebbe un di più. Chissà se l'offerta resterà la stessa o è destinata, a scendere.

Adrien Rabiot, 29 anni, si è svincolato il 30 giugno e il suo cartellino non costa

1

Leonardo Balerdi (Marsiglia) 17 MILIONI

Jan-Carlo Simic (Milan) 5 MILIONI

Owen Wijndal (Ajax) 7 MILIONI

Armand Laurienté (Sassuolo) 11 MILIONI

2

Martin Vitìk (Sparta Praga) 16 MILIONI

Soumaila Coulibaly (Borussia Dortmund) 6 MILIONI

Welington (San Paolo) 5 MILIONI

Alberto Moleiro (Las Palmas) 13 MILIONI

3

Nehuen Perez (Udinese) 15 MILIONI

Valentin Gomez (Velez) 6 MILIONI

Robin Gosens (Union Berlino) 10 MILIONI

Mohamed Daramy (Reims) 9 MILIONI

Marco Bonetto
TORINO

Cairo, 3 pacchetti da 40 m
per non sprecare Buongio

Welington verso il Southampton, ma Vagnati non si è arreso. New entry: piace il giovane milanista Simic

Alcuni sono seguiti da tempo, sono stati anche oggetto di sondaggi, però poi il Torino li ha lasciati in sonno, pur senza dimenticarli mai: tu chiamale, se vuoi, alternative. Altri sono obiettivi chiari, manifesti, chiacchierati, inseguiti, trattati. Altri ancora sono stati proposti nuovamente di recente e hanno destato un crescente interesse, per la serie «fammi capire di più, chiariscimi meglio quanto costa esattamente»: i dirigenti le ripetono mille volte, frasi così. E agenti e intermediari ci sguazzano, soprattutto quando sentono il profumo del cash. Dicevano i latini che il denaro non ha odore. Invece per gli operatori di mercato profuma proprio, quando annusano una società come il Torino, di questi giorni. Per carità, il Bologna tra Zirkzee e Calafiori ballerà sui 100 milioni di ricavato dalle loro cessioni, ma Cairo comunque non risulterà troppo da meno, considerando che Saputo e Sartori sono volati in Champions, mentre lui è rimasto al palo del nono posto con vista su un'Europa sognata anche per grazia divina, alla fine evaporata beffardamente per interposta persona, Commisso: la sconfitta della Fiorentina in finale di Conference. Se i viola avessero vinto, oggi il Torino sarebbe al loro posto, oltreconfine.

Buongiorno ha scelto Conte e quindi il Napoli, anche in questo week-end il suo agente ha trattato con il ds azzurro Manna quanto a diritti di immagine e premi, e così oggi potrà prendere il via il conto alla rovescia per la formalizzazione del contratto. E poi si attenderà l'annuncio ufficiale di De Laurentiis, naturalmente in pompa magna: Buongiorno a Napoli è già diventato un eroe, sia perché ha detto no alla Juve (da granata qual è, non certo di latta), sia perché ha scelto Conte e poi ha mantenuto la parola data. Per il Torino, 35 milioni più 5 di bonus, di cui 4 facili. Ma Cairo non li investirà tutti nel mercato, già si sa. Intende metterne da parte, nel bilancio del Torino, almeno una quota a copertura dell'ultimo rosso, 10 milioni di perdite: fino a prova contraria, risulta questo (se ci sbagliamo, avvisateci). Però, stando così le cose, la gente del Toro non solo non capirebbe, ma si arrabbierebbe ancor di più. Uno: sempre e solo la linea di galleggiamento intorno al 10° posto. Due: il Torino resta sempre una squadra di passaggio, quelli forti prima o poi regolarmente se ne vanno. Buongiorno era un simbolo vivente dell'orgoglio e dell'identità granata in campo e nei cuori di tutti. Non è come l'agognata (dal Torino) cessione di Ilic allo Zenit, ora che il serbo si è convinto (da capire quando verrà ufficialmente definita, ma alla fine sarà un'operazione da 25 milioni).

Urbano Cairo e Davide Vagnati

L'intero ricavato della cessione del centrale va investito sul mercato

Il difensore ha già detto sì al Napoli: ormai si attende l'annuncio ufficiale

Vagnati ci sta facendo il callo, a telefonate così: «Ciao, Davide. Ora che stai per incassare 40 milioni da Buongiorno, volevo dirti che in Francia avrei un difensore che farebbe proprio al caso tuo e manco a dirlo da ieri lo gestisco io». E vai con le proposte: giocatori che hanno voglia di cambiare aria o che sono vicini alla scadenza del contratto o che semplicemente sono acquistabili, davanti alla proverbiale offerta giusta. Scarti o talenti, c'è sempre un po' di tutto nei taccuini di procuratori e intermediari. Pochi giorni fa, parlando pubblicamente di nuovi titolari da ingaggiare, Vagnati lanciava forte e chiaro un elenco a uso e consumo di qualunque agente: «Cerchiamo due difensori centrali», di cui uno di piede mancino. «Poi un terzino sinistro»: di spinta. «E un'ala», sempre per la corsia mancina. Qui sopra, nei 12 nomi che elenchiamo e che sono trattati dal Torino o come minimo sono oggetto di sondaggi, di scarti proprio non ce ne sono, anzi. Compaiono 3 difensori centrali di piede destro, 3 di piede sinistro oppure ambidestri, 3 terzini mancini fluidificanti e 3 ali. Alcuni di loro il Torino li coltiva davvero da tempo, come Laurienté. Il Sassuolo ha la sua ben nota solidità finanziaria, ma in B il francese non può restare. Carnevali sta sparando cifre altissime: fa il suo mestiere. Piuttosto aspetta altre offerte. Si scopre intanto che il Torino per la difesa sta seguendo anche il giovane milanista Simic, un bel profilo nel segno del futuro. Mentre per Welington bisogna ora capire se il Southampton, scattato in pole, riuscirà a chiudere con il San Paolo: Vagnati non si è ancora arreso. Il dt controlla anche Gosens: dopo il Bologna, se mai anche l'Atalanta non trovasse l'accordo con l'Union Berlino... Nel mirino, da diversi mesi, c'è poi Wijndal dell'Ajax, reduce dal prestito all'Anversa. Mentre tra le ali, sempre per la sinistra, è oggetto di valutazioni Daramy del Reims, na-

Tra talenti seguiti o proposti, ecco 12 nomi per un Toro da salto di qualità

SERVONO 2 CENTRALI, UN TERZINO MANCINO E UN'ALA SINISTRA

milioni

rno

zionale danese. Vagnati ha chiesto ripetutamente informazioni anche per Alberto Moleiro, stellina del Las Palmas, nazionale under 21 spagnolo. Dall'Argentina stanno spingendo il centrale mancino emergente Gomez del Velez. A quelli del Toro, un intermediario ha detto: «Se Cairo ha ambizioni vere, prende Perez dell'Udinese. E una strada volendo c'è...». Vagnati è curioso di capire se la Fiorentina, dopo aver offerto invano 10 milioni più 5 di bonus, abbandonerà il ceco Vitik, colonna difensiva dello Sparta Praga, andato agli Europei ma senza poi giocare. Il Marsiglia è fuori dalle Coppe: Balerdi, nazionale argentino, è molto chiacchierato dentro al Torino, ma il Bologna è davanti, le pretendenti sono diverse in Europa e costa un botto. Restando tra i difensori, una pista fresca è anche il 20enne Coulibaly del Borussia Dortmund, reduce pure lui dal prestito all'Anversa come l'olandese Wijndal. Per questo giovane francese è in azione il Betis e ha chiesto informazioni il Marsiglia, mentre nei taccuini dei Torino compare alla voce scommesse intelligenti.

La parola ai presidenti dei Toro Club: dominano rabbia e rassegnazione

«Con un Toro ambizioso Ale sarebbe rimasto»

«Galleggiamo al decimo posto, è inevitabile perdere ogni volta i migliori». «Sogni traditi dal club»

Andrea Piva
TORINO

Rassegnazione. È questo il sentimento che prevale nella tifoseria granata di fronte all'ormai imminente cessione di Alessandro Buongiorno, difensore diventato in questi anni un simbolo del Torino, dopo essere cresciuto con la maglia addosso da quando era un bambino. «Purtroppo, dopo che non siamo andati in Europa, me lo aspettavo che sarebbe stato venduto, considerata la società», ha spiegato Giuseppe Anselmi, presidente del Club "I Picciotti del Toro". Certo non è contento per la cessione di un difensore con le qualità del (ancora per poco) numero 4 granata: «Se vuoi andare in Europa, uno come Buongiorno lo devi tenere. Certo, 35/40 milioni possono servire per sistemare la squadra, ma non vedo questa possibilità. Io sono deluso dalla società, non dal giocatore. Buongiorno lo capisco, deve pensare alla sua carriera, non è come Bremer che è andato alla Juventus». Non è sorpreso del fatto che il difensore sia vicino ai saluti neppure Giuseppe Mercuri, il presidente del Toro Club Asti: «La cessione di Buongiorno me l'aspettavo pure io. Penso che sarebbe rimasto volentieri se ci fossero state altre prospettive, ha dimostrato attaccamento alla maglia. A me dà fastidio quando sento dire che è il giocatore che vuole andare via. Non è vero: un giocatore resta se il Toro fa una squadra di livello, come si fa invece a rimanere senza un progetto ambizioso?», ha spiegato. «Il punto ora è un altro - ha poi continuato - questi soldi bisogna saperli reinvestire. Il Torino è spesso in difficoltà quando deve costruire una squadra e ora c'è la difesa da rifare, più altri reparti da sistemare. Le uniche certezze in questo momento sono Zapata e Bellanova». La partenza di Buongiorno, oltre a privare il Torino di un importante elemento, rischia anche di alimentare il malcontento della tifoseria. «Il suo addio lascerà certamente degli strascichi e già l'ambiente non è felice. I tifosi, dopo trentuno anni in cui non si è vinto niente, sono stufi: a ogni stagione si ha una squadra che se va bene arriva decima, se va male lotta per non retrocedere. Il Toro deve osare di più, prendere come modello l'Atalanta e il Bologna», ha concluso Mercuri.

Alessandro Buongiorno, 25 anni: a questo punto è arrivato ai saluti

> Si venda Ilic, si venda chi non è una bandiera: ma non il capitano, un simbolo!

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il pensiero di Franco Leoncini, il presidente del Toro Club Valle Bormida: «Ormai invecchiamo, abbiamo perso quello che era il nostro Dna. Quando abbiamo fondato il club, nel 2006, avevamo iscritti una cinquantina di ragazzi sotto i sedici anni. Oggi ce ne sono una decina. I giovani preferiscono tifare altre squadre, se i risultati sono sempre questi. E anche un giocatore come Buongiorno lo si sarebbe potuto tenere, se Cairo avesse costruito una squadra da 5° o 6° posto: solo così puoi farlo rimanere, anche per rispetto del calciatore stesso». E sulla partenza del difensore Leoncini ha aggiunto: «Mi spiace molto perché è cresciuto qua, ma lo capisco, siamo una squadra senza grandi ambizioni, possiamo accontentarci al massimo del decimo posto. Serve di più. Buongiorno va ringraziato perché l'anno scorso è rimasto, e sono convinto che se potessi parlargli mi direbbe che ora va via con il magone. Ha dimostrato di volere bene al Toro, ha anche detto no alla Juve che lo voleva e offriva più soldi. Quando verrà qua da avversario lo applaudirò».

«Sogno che arrivi subito una nuova proprietà e che dichiari i migliori incedibili, oltre a prendere tre o quattro giocatori forti», ha invece confidato Mario Patrignani, presidente del Toro Club Fedelissimi Granata di Pesaro, tifoso molto conosciuto nell'ambiente granata. Il suo desiderio di vedere Buongiorno a vita al Torino resterà un sogno, come lui stesso lo ha definito: «È un ragazzo d'oro, gli vogliamo tutti un gran bene, ha anche rifiutato di andare alla Juventus. Di sicuro lui non ci ha tradito. Non sono deluso da Buongiorno, non può deludermi: già l'anno scorso era stato venduto all'Atalanta e invece lui ha deciso di restare, ora se gli danno uno stipendio che è il triplo di quello che percepisce al Torino... non è certo un traditore. La colpa è della società granata che è fredda, degranatizzata».

Delusa e rassegnata alla partenza di Buongiorno lo è anche Maria Rosa Mascheroni, la presidentessa dell'Unione Club Granata. «Ci vorrebbe un po' più di rispetto per i tifosi e per la storia. Ci sono giocatori con cui si può fare cassa, come Ilic allo Zenit, per esempio. Nessuno si aspetta che il serbo diventi una bandiera del Torino». Simbolo della squadra lo è invece proprio Buongiorno. «Alessandro, tra l'altro, è all'apice della carriera, bisognerebbe sfruttare le sue doti. Lui ha anche detto di no alla Juventus, che per noi significa tanto, cosa deve fare di più? Gioca in una squadra che non ha grandi ambizioni, come si fa a dirgli che non deve andare via? Credo che se potesse, resterebbe. L'anno scorso aveva rifiutato l'Atalanta, ora è inevitabile che decida di accettare l'offerta del Napoli», ha infine concluso Mascheroni.

> Siamo delusi dalla società, non da Buongiorno: lui ha anche detto no alla Juve

Il successo e i significati del tradizionale raduno granata di Pesaro

La prova del cuore? Questi cortei

TORINO. A separare Torino da Pesaro ci sono circa 480 chilometri, eppure chi due sabati fa era anche solo di passaggio nella città marchigiana ha potuto vedere con i propri occhi quanto anche in riva all'Adriatico siano forti la passione e l'amore per il Toro. Il 29 giugno si è tenuto infatti l'ormai tradizionale Raduno Granata, organizzato dal Toro Club Fedelissimi Granata Pesaro, a cui hanno partecipato tifosi e rappresentanti dei vari club provenienti da tutta Italia. Da Torino a Forlì, da Milano a Bologna, ma anche da diverse altre città come Mantova, Cremona, Lodi, Reggio Emilia e altre ancora: in tanti hanno voluto essere presenti all'appuntamento e nel pomeriggio hanno sfilato per le strade di Pesaro rigorosamente vestiti di granata, con maglie, cappellini, sciarpe e bandiere per mostrare con orgoglio la propria fede. Un lungo corteo che ha attirato anche l'attenzione dei turisti, suscitando parecchia curiosità in chi si trovava a passeggiare per quelle stesse vie o sul lungomare. «Voglio ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al raduno, venendo da ogni parte d'Italia. Sembravamo degli apostoli che andavano a predicare la loro fede per il Toro», ha spiegato con un sorriso Mario Patrignani, il presidente del Toro Club Fedelissimi Granata Pesaro. Il punto di ritrovo è stato il monumento commemorativo del Grande Torino presente nella città marchigiana dove, alle 17.03, sono stati letti i nomi delle trentuno vittime dell'incidente aereo del 4 maggio 1949. Poi il corteo si è spostato per le strade della città, arrivando in riva al mare tra un coro e l'altro di sostegno e amore per il Torino.

AN.PI.

Mario Patrignani, presidente dei Fedelissimi di Pesaro, e due immagini del tradizionale corteo

Paolo Vanoli, 51 anni e Samuele Ricci, 22

Oggi comincia l'era Vanoli
Ricci arriva prima: applausi

Stamattina il raduno del Toro: esami medici, test atletici e colloqui
Il regista, rimasto fino all'ultimo a Coverciano, si taglia le vacanze

Paolo Pirisi
TORINO

Sicuramente avvertirà un pizzico di sana emozione. Paolo Vanoli è diventato allenatore nel 2007 in Eccellenza, per cui aspettava la Serie A da tantissimo tempo. Il Toro è l'occasione della vita, l'onda da cavalcare con tutte le forze possibili. Sin dalle prime ore del mattino il Filadelfia sarà aperto. Non al pubblico, s'intende, ma alla società, allo staff tecnico, ai magazzinieri, alla parte medica, all'area dedicata alla ristorazione e soprattutto ai giocatori. Il gruppo non può essere al completo, ma sicuramente anche prima della partenza per il ritiro estivo di Pinzolo i volti noti non mancheranno. La stagione inizia questa mattina: si parte col giro di visite mediche e coi primi test atletici. Si respira l'atmosfera tipica di ogni nuovo inizio, dopo tre anni di gestione Juric che inevitabilmente hanno fatto calare un po' di adrenalina.

Nel gruppo squadra, ma anche nei tifosi, che sperano di assaporare un po' di Toro al Filadelfia già nei prossimi giorni: lo valuterà Vanoli, in base alle sensazioni del momento. Anche perché ha bisogno dell'aiuto di tutti per calarsi alla perfezione nell'ambiente. Comincerà ben presto coi colloqui individuali con ogni singolo giocatore, partenti compresi, ma già oggi è lecito aspettarsi un discorso inaugurale rivolto a tutto il gruppo. Le giornate al tempio granata saranno utili anche per una primissima scrematura: Vanoli, infatti, dovrà decidere chi portare in Trentino Alto Adige a partire da mercoledì 17 luglio. I giorni per decidere sono pochi, ma presto arriverà il momento in cui l'allenatore dovrà battezzare la strada del futuro del Toro.

A proposito di presenze al tisonanti al Filadelfia, oggi ci sarà Samuele Ricci, tornato in anticipo da un bellissimo viaggio con la famiglia in Africa. Si è decurtato le vacanze per essere da subito a disposizione del nuovo allenatore: avrebbe potuto godere, infatti, di qualche giorno di riposo in più. Luciano Spalletti prima di diramare la lista dei convocati per Euro 2024 gli aveva chiesto di allenarsi fino al 14 giugno, ultima data utile per sostituire un eventuale infortunato a centrocampo. L'Italia è partita per la Germania con il punto interrogativo legato alle condizioni fisiche di Nicolò Barella, per questo Ricci non ha potuto mollare la presa. Neppure per un istante. Ma per accogliere da subito Vanoli ha scelto di tornare prima, di iniziare da subito la stagione col Toro, toccando con mano il valore del nuovo progetto sin dalle prime luci dell'alba. Anche perché Samuele fa parte della ristrettissima cerchia di coloro i quali saranno valutati per il ruolo di capitano: la dipartita di Ricardo Rodriguez e l'imminente partenza di Alessandro Buongiorno in direzione Napoli lasciano un vuoto che andrà colmato dal nuovo allenatore. Ricci, per anzianità granata e per statura personale e professionale, ha tutte le caratteristiche per indossare la fascia. Al Toro ne sono tutti consapevoli, Vanoli compreso. Ogni decisione, però, è rinviata a data da destinarsi. Si comincia oggi e il mister non intende sovraccaricarsi di stimoli: la giornata al Filadelfia sarà densa di attività, visto che la squadra rimarrà al centro sportivo fino a sera. Le vacanze sono ormai un lontano ricordo.

LA PROPOSTA

Caro mister, apri le porte alla gente?

Camillo Forte

Vecchio Toro, nuovo allenatore. Al Filadelfia si ritrovano le facce della passata stagione, senza chi ha disputato gli Europei e soprattutto senza alcun nuovo acquisto. Il mercato è lungo, c'è tempo, "bisogna fare le cose con calma per farle bene" è il motto di Vagnati il quale, comunque, lascia aperta la speranza per un Toro più forte e finalmente competitivo. Dopo tante parole e illusioni sarebbe ora di vedere i fatti; a cominciare da un mercato adeguato, visto che Buongiorno e Ilic porteranno nelle casse 65 milioni. E - ci permettano i dirigenti - sarebbe ora anche di (ri)scoprire nuove abitudini nei confronti dei tifosi, che ne hanno passate di ogni, fino alla mortificazione estrema del video con insulti a Superga da parte dei giocatori, poi passato in cavalleria come troppe altre offese al sentire granata. Ma proviamo a dimenticare e qui chiamiamo in causa Vanoli, il volto della speranza in un nuovo corso. Il tecnico, prima di partire per Pinzolo, terrà la squadra a lavorare al Filadelfia per sette giorni. E qui arriviamo al dunque. L'allenatore nei suoi primi giorni torinesi è salito a Superga per immergersi subito nella storia granata e adesso ha la grande possibilità di conoscere subito i tifosi del Toro, stringere loro la mano, firmare qualche autografo. E allora perché non fa aprire, almeno per un giorno, il Filadelfia alla gente? Di sicuro nessuno ruberà i suoi metodi di lavoro, ma ancor più di sicuro riceverà l'abbraccio della gente e un augurio di buon lavoro. Forse ci ha già pensato senza il nostro consiglio. Sarebbe bello e importante, un gesto che comincerebbe a segnare un po' di differenza rispetto al passato.

Una settimana calda tra annunci, rinnovi e mercato

Martinez più Taremi Ecco l'Inter

Dopo Zielinski, tocca al portiere (oggi) e al bomber iraniano. Sul tavolo il prolungamento di Inzaghi

Federico Masini
MILANO

L'Inter scalda i motori. Dopo aver annunciato l'arrivo di Zielinski, oggi - se non ci saranno controindicazioni - verrà ufficializzato il portiere Josep Martinez. Quindi, entro due-tre giorni sarà il turno di Taremi. Ovvero, tutti e tre i primi acquisti di questa sessione di mercato destinata però a regalare almeno un altro giocatore a Simone Inzaghi. Ma gli annunci non saranno il piatto più ricco della settimana. In questi giorni, infatti, il tecnico tornerà a Milano dalle vacanze per svolgere un summit con Marotta, Ausilio e Baccin. Sul tavolo il suo rinnovo - ma per quello potrebbe bastare il suo agente Tinti -, sulla carta solo da definire (prolungamento fino al 2026 e aumento dell'ingaggio base da 5.5 milioni ad almeno 6 più bonus); e il profilo del rinforzo che il club ha deciso di prendere dopo il brutto infortunio occorso a Buchanan. Quindi venerdì, come da tradizione, avverrà nella sede di Viale della Liberazione la conferenza stampa di presentazione della nuova stagione col tecnico affiancato dal presidente Marotta. E chissà che l'occasione non serva proprio per annunciare ufficialmente il rinnovo di Inzaghi che il giorno dopo, sabato 13 luglio, sarà ad Appiano per l'inizio del raduno della squadra campione d'Italia.

NON SOLO HERMOSO

Dopo i primi contatti telefonici post infortunio Buchanan, dirigenza e Inzaghi hanno convenuto di andare su un difensore centrale di piede mancino che possa agire da braccetto, dunque da vice Bastoni. Ci sono diverse strade da perseguire e molto passerà dall'indicazione che darà la proprietà Oaktree. Il fondo americano ha già chiesto alla dirigenza di ringiovanire la rosa e non appesantire ulteriormente il monte ingaggi, però la prolungata assenza dell'esterno canadese non era preventivabile e quindi bisognerà capire quale sarà la direzione che verrà indicata ai dirigenti che hanno in mano diverse opzioni. La più stuzzicante - e competitiva - riguarda Mario Hermoso, svincolato dall'Atletico Madrid. Lo spagnolo però ha 29 anni e chiede un ingaggio alto, da 5 milioni. Lo vuole anche il Napoli, ma Hermoso - secondo fonti spagnole - avrebbe aperto all'Inter. Se però l'investimento sarà ritenuto non congruo, l'Inter andrà su un giovane o un prestito. Piacciono due argentini (Medina del Lens e Valentini del Boca Juniors), ma ci sono soluzioni anche in Italia. Per esempio, essendo aperto un canale col Genoa per Martinez - e Gudmundsson, sogno per l'attacco -, è possibile che venga fatto un sondaggio per Johan Vasquez, 25enne messicano, ma è difficile che il club rossoblù faccia partire un altro titolare. Piuttosto, attenzione al ritorno di Lorenzo Pirola della Salernitana, classe 2002, capitano dell'Under 21 e soprattutto ex vivaio dell'Inter. I campani lo hanno acquistato nell'estate 2023 per 5 milioni; i nerazzurri non sfruttarono il contro-riscatto a 13, ma adesso potrebbero intavolare un'operazione al contrario, in prestito con diritto di riscatto, offrendo pure delle contropartite adatte per la Serie B.

Mehdi Taremi, 31 anni, attaccante svincolato dal Porto

Adesso si cerca un difensore centrale dal piede mancino: Hermoso il top

L'OLANDESE PROTAGONISTA AGLI EUROPEI

Irrompe De Vrij «Qui sto bene e voglio restare»

Simone Togna
MILANO

La testa - per ora - solo sull'Europeo in corso di svolgimento. Un torneo giocato da indiscusso protagonista. L'eventualità di cambiare aria, ma solo qualora convenga davvero a ogni parte in causa. Stefan De Vrij, nonostante le insistente voci di più club interessati a lui, soprattutto arabi, Al Ittihad su tutti, getta acqua sul fuoco: «Io ho un anno di contratto, più un'opzione, sono felicissimo ed è stata una stagione pazzesca. Io mi vedo ancora all'Inter», le parole dell'olandese a Sky dopo il gol siglato e la qualificazione ottenuta ai danni della Turchia da parte degli Oranje nei quarti di finale di Euro 2024. Dichiarazioni che quindi frenano la possibile cessione del calciatore, valutato dall'Inter 15 milioni di euro, che però restano sostanzialmente in linea con quanto ammesso lo scorso venerdì dal ds Ausilio: «Per noi è un elemento importante, che sta disputando un ottimo Europeo, fa parte del progetto di questa stagione e viene da un'annata positiva. E' un giocatore importante, si alterna con Acerbi: se poi arrivano situazioni che vuole prendere in considerazione, noi siamo qui ad ascoltare. Per noi è un giocatore della rosa e pensiamo ad una stagione con lui».

Traduzione: al momento qualcosa si è mosso, ma non in modo così concreto. Qualora dovessero essere realizzati i desiderata economici del club di Viale della Liberazione e il ragazzo aprisse a un nuovo capitolo per la sua carriera, si potrebbe fare, altrimenti avanti insieme. Con l'Inter che senza l'uscita di De Vrij ,non dovrebbe andare su un secondo difensore. Visto che i centrali da alternare nel trittico arretrato sarebbero per l'appunto l'ex Lazio e Acerbi. Nel caso invece l'offerta arrivasse e Stefan dicesse addio al nerazzurro dopo sei stagioni a Milano, occhio soprattutto a Jaka Bijol dell'Udinese. Lo sloveno conosce perfettamente il campionato italiano e la difesa tre, ha appena disputato una manifestazione europea con i fiocchi e quelle recensioni positive sul suo conto delle passate annate non potranno che essere state aggiornate con nuovi dettagli di approvazione viste anche le recenti prestazioni dell'atleta di Vuzenica (che tra l'altro costa esattamente 15 milioni, ossia la stessa cifra per cui l'Inter direbbe addio a De Vrij). Venti milioni in meno di quanto il Lens dovrebbe chiedere per Danso, nome non nuovo che da tempo viene accostato agli attuali campioni d'Italia per rinforzare il reparto arretrato.

Stefan De Vrij, 32 anni

«Ho ancora un anno di contratto con opzione per quello successivo»

I NERAZZURRI PUNTANO SUL GIOVANE DIFENSORE SPAGNOLO PRESO DAL BETIS

Alex Perez, scommessa che vale

Alessia Scurati

Chissà se il piccolo Alex quando ha cominciato a dare i primi calci al pallone al Deportivo San Roque un giorno sapeva che da Barajas avrebbe preso un aereo destinazione Milano. In realtà Alex Perez ha dovuto fare un giro un po' più lungo. Perché se è vero che ha cominciato a giocare a Barajas - periferia di Madrid dove si trova l'aeroporto della capitale -, a 11 si è trasferito a Vallecas, dall'altra parte della capitale o quasi per formarsi nella cantera del Rayo Vallecano. Storia di un ragazzo spagnolo qualunque, nel suo caso di origine mozambicana, destinato però a fare strada. In principio i 530 km circa che separano Vallecas da Heliopolis, sede del Betis Siviglia, dove il giovane Alex arriva a luglio 2022. Una stagione per ambientarsi e poi arriva una chiamata inaspettata, direttamente dall'Ingeniero, proprio lui, Manuel Pellegrini. Che la scorsa estate di questi tempi allenava la prima squadra del Betis e per il ritiro estivo in Germania aveva deciso di portarsi una manciata di ragazzi della cantera, preferibilmente difensori.

In un video realizzato per i canali ufficiali del club betico insieme agli altri ragazzi che hanno fatto parte dell'avventura, Alex Pérez raccontava lo stupore nel ricevere la chiamata, quando lui era convintissimo di partire per fare la preparazione con la sua squadra (ovvero il Betis Juvenil Division de Honor, un gradino sotto la Squadra B) e aveva già la valigia pronta. Invece, forse anche complice il fatto di essere già entrato a far parte dell'Under 18 spagnola, hanno convinto Pellegrini a fargli fare il ritiro con i big: alla fine non ha fatto nemmeno un minuto in amichevole, ma ha imparato tanto dai compagni più esperti. Tanto che a gennaio, in effetti, il salto dal Juvenil al Betis Deportivo - squadra B a tutti gli effetti del club verdiblanco. A questo punto della sua crescita però si è ritrovato il cammino intasato. Il Betis Deportivo ha una batteria di centrali lunghissima: da Nobel Mendy ed Elyaz Zidane (figlio di Zinedine) passando per Solís, Vergaz, Salguero e Sandoval. Tutti giovanissimi, tutti pronti a fare il salto in prima squadra. Così Alex Perez ha deciso di cedere alla corte dell'Inter (le visite mediche sono fissate per la prossima settimana), che spera di replicare un colpo in stile Bisseck assicurandoselo ora per vederlo esplodere presto. I nerazzurri hanno investito circa 500mila per il prestito con diritto di riscatto (più bonus e una percentuale sulla futura rivendita a favore del Betis) con Alex Perez che prima di partire rinnoverà di un anno il contratto in scadenza nel 2025.

Sono stati investiti 500mila euro per il prestito con diritto di riscatto

Alex Perez, 18 anni, giovane difensore voluto da Inzaghi

Ore 11: primo vertice di mercato e vernissage a Casa Milan per il nuovo allenatore, alla presenza dei massimi dirigenti e di Ibrahimovic

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Fonseca si presenta in attesa di regali, ma...

Zirkzee sta tramontando: lo United non è spaventato dalle commissioni. Morata aspetta, si chiude Emerson Royal

Federico Masini
MILANO

A distanza di poco meno di 48 ore dal suo sbarco a Milano, oggi alle 11 Paulo Fonseca verrà presentato a Casa Milan come nuovo allenatore rossonero. Al suo fianco ci saranno tutti i massimi dirigenti del club: l'ad Furlani, il dt Moncada, il presidente Scaroni e ovviamente Ibrahimovic, volto e voce di RedBird, ovvero del patron Gerry Cardinale. Prima della conferenza andrà in scena un vertice di mercato fra allenatore e dirigenti che poi saranno con Fonseca a Milanello nel pomeriggio per introdurre il tecnico ai giocatori e visionare il primo allenamento che vedrà la particolare assenza della Curva Sud.

Chiaramente il focus della giornata sarà sulle parole di Fonseca, ma anche di Ibrahimovic che sicuramente sarà chiamato a fare il punto della situazione sulle trattative in entrata. Il Milan, come raccontiamo da settimane, e come hanno ribadito gli stessi esponenti rossoneri, dopo un mercato 2023 all'insegna della rivoluzione, aveva e ha in mente di assestare solo alcuni colpi per migliorare la squadra. Quattro i ruoli individuati: centravanti (su tutti), mediano, terzino destro e centrale difensivo. I tifosi si aspettavano già qualche novità per oggi e probabilmente anche Fonseca. Invece il Milan per ora è fermo al palo, colpa anche dell'Europeo che sta rallentando le operazioni su alcuni obiettivi. Su tutti, chiaramente Zirkzee. La trattativa si è arenata non tanto sul valore della clausola 40 milioni da pagare al Bologna, quanto sui 15 milioni di commissioni richieste dal suo agente Kia Joorabchian. Negli ultimi giorni, sembra ormai essere andato in porto - definitivamente? - il sorpasso del Manchester United. Secondo gli inglesi di "The Athletic", infatti, i dirigenti dei Red Devils considerano «equa» la richiesta dell'agente anglo-iraniano, «nel contesto di un pacchetto complessivo ritenuto conveniente». Ovvero: un altro centravanti di questo tipo, probabilmente costerebbe più di 60 milioni. E che qualcosa stia cambiando anche nelle idee di Zirkzee lo si è intuito da una sua rapida dichiarazione a "Sportitalia" al termine di Olanda-Turchia: «Se ci sono buone possibilità di continuare a vedermi in Italia? Non lo so, vediamo». Non a caso il Milan ha iniziato a sondare il terreno per Morata: contatti col suo entourage e Ibrahimovic in pressing sull'ex bianconero che anche nelle ultime ore a "ElDesmarque Cuatro" ha spiegato di voler restare all'Atletico Madrid («è il mio desiderio dal profondo del cuore»), però ha anche aggiunto: «Ma poi ci sono spesso momenti in cui per me è complicato in Spagna». Insomma, Morata non chiude le porte e il suo costo - 13 milioni di clausola, ingaggio da 6 milioni trattabile al ribasso - aiuta. Il futuro di Morata - e di Zirkzee -, però, si conoscerà dopo gli Europei. Per questo, se la trattativa proseguirà in modo positivo, il primo acquisto per Fonseca dovrebbe essere Emerson Royal. Il Milan sta parlando da giorni col Tottenham per arrivare al terzino destro brasiliano - che ha accordo col Diavolo -, si punta a chiudere intorno ai 20 milioni, bonus compresi.

Paulo Fonseca, 51 anni, in Italia ha già allenato (la Roma 2019-2021). Nel pomeriggio il portoghese dirigerà il primo allenamento a Milanello: sarà assente il tifo della Curva Sud

OGGI IN CAMPO

A Milanello pochi big e tanti ragazzini
Origi e Ballo: esuberi

MILANO. Alle 17 andrà in scena il primo allenamento del Milan di Paulo Fonseca che sarà affiancato in questi primi giorni di preparazione, anche da Milan Futuro, la squadra allenata da Daniele Bonera che prenderà parte al prossimo campionato di Serie C. Non ci saranno volti nuovi, anzi, il tecnico portoghese dovrà lavorare con diversi elementi che non faranno parte poi del suo organico per la stagione '24-25. Attesi a Milanello: Sportiello, Nava, Calabria, Florenzi (con cui dovrà chiarire i problemi avuti a Roma, ma la sensazione è che l'ex giallorosso andrà via), Gabbia, Kalulu, Thiaw, Tomori, Pellegrino, Simic e Terracciano; Bennacer, Loftus-Cheek, Adli e Pobega; Maldini, Chukwueze, Saelemaekers, Romero, Colombo e Nasti. Di fatto, il nuovo allenatore rossonero avrà a disposizione quasi l'intero reparto arretrato eccetto Theo Hernandez, il solo Chukwueze fra i giocatori offensivi che dovrebbero poi rimanere e dovrà quindi alternare da "9" Colombo e Nasti, entrambi col foglio di via. Saranno ovviamente aggregati i migliori giovani che poi giocheranno anche con Milan Futuro: il portiere Raveyre, il terzino Jimenez (Ibra lo ha promosso a vice Theo Hernandez, aprendo dunque alla possibile partenza di Terracciano), l'esterno d'attacco Chaka Traoré. Non ci saranno invece Bartesaghi, Magni, Zeroli, Sia e Camarda convocati da Corradi nell'Under 19 in vista del prossimo Europeo di categoria. Dovrebbero essere esentati dal presentarsi al raduno giocatori che il Milan intende cedere a ogni costo, dunque il portiere Vasquez (è vicino al Torino), Ballo-Touré e Origi, i due big di rientro da prestiti deludenti e "zavorra" a livello economico per il club. Come detto, insieme alla prima squadra, oggi si radunerà e inizierà a lavorare anche Milan Futuro. Alla squadra, gestita per il mercato dallo statunitense Kirovski, è stato offerto l'attaccante brasiliano classe 2005 Joao Henrique Zampier del Botafogo Under 20, in possesso del passaporto italiano.

F.M.

Stefano Pioli, 58 anni

L'EX ROSSONERO | IL MILAN AVREBBE RISPARMIATO 7 MILIONI DI INGAGGIO...

Pioli, piovono solo guai in Arabia!
Benzema vuole Galtier: salta tutto?

Stefano Scacchi
MILANO

Il caos scoppiato all'interno dell'Al-Ittihad travolge anche l'accordo del club saudita con Stefano Pioli, che fino a pochi giorni fa sembrava molto vicino. A rivelare l'esistenza di problemi seri è stato il quotidiano francese Le Parisien. Secondo le ricostruzioni, effettuate dal giornale della capitale transalpina, sarebbe stato decisivo l'intervento di Karim Benzema. Il Pallone d'Oro 2022 avrebbe fatto pressione sui vertici dell'Al-Ittihad per cambiare il nome del prossimo allenatore: non più Pioli, ma il tecnico francese Cristophe Galtier. In questo modo i due senatori dello spogliatoio della squadra di Gedda - l'altro è N'Golo Kanté - verrebbero guidati da un connazionale.

Secondo altre ricostruzioni, invece, non ci sarebbe stato un veto da parte di Benzema, ma semplicemente l'emergere di alcune perplessità di Pioli di fronte alla situazione fuori controllo che si è venuta a creare ai vertici dell'Al-Ittihad. Gli equilibri sono saltati in seguito alle dimissioni del presidente Loay Nazer e del direttore sportivo Ramon Planes, i due artefici della scelta di Pioli, preferito al tecnico portoghese del Fulham, Marco Silva, dopo l'esonero di Marcelo Gallardo. Come riferisce il portale saudita AlYaoum.com, il Ministero dello Sport ha momentaneamente congelato la decisione di Nazar e Planes: è stato formato un comitato governativo per capire come affrontare questa confusione totale che regna nell'Al-Ittihad (controlla tutto il potere pubblico in questa espansione del calcio saudita iniziata un anno fa). A Galtier è stato proposto lo stesso contratto che stava per firmare Pioli: un triennale da 36 milioni complessivi (12 a stagione). L'ex allenatore del Psg, però, deve liberarsi dalla sua attuale squadra, l'Al-Duhail in Qatar dove è approdato nell'autunno 2023, qualche mese dopo aver risolto il contratto col club parigino di proprietà qatariota. Capita spesso che il Psg indirizzi i propri tesserati in uscita verso Doha: è successo anche con Verratti, Draxler e Diallo, quasi negli stessi mesi in cui lo stesso Galtier ha compiuto il viaggio verso l'emirato del Golfo.

Può incidere anche la situazione poco chiara al vertice dell'Al-Ittihad

Tra i papabili ci sarebbe anche un altro francese, Laurent Blanc, libero dallo scorso settembre da quando ha interrotto consensualmente il suo rapporto col Lione. La vicenda ha ripercussioni anche sul Milan dal punto di vista economico. In caso di fumata bianca tra Pioli e il club saudita, la società rossonera avrebbe risparmiato circa 7 milioni, l'ammontare lordo dell'ingaggio del tecnico emiliano, visto che non c'è stata risoluzione consensuale, ma esonero da parte del Milan che quindi sta continuando a pagare lo stipendio al timoniere dello scudetto 2022. La polveriera Al-Ittihad allontana questo alleggerimento finanziario.

Mats Hummels, 35 anni, difensore svincolato ex Dortmund

Fatto il raduno (oggi pomeriggio), resta da fare la squadra

Bologna da tre colpi Piacciono Hummels Keita e Ioannidis

Il tedesco ha 35 anni, però garantisce esperienza europea. Calafiori a un passo dall'Arsenal

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Saranno le cinque (e mezza) a tutti gli orologi quando Vincenzo Italiano farà il suo esordio assoluto a Casteldebole. C'è una stagione da iniziare, senza il condottiero Thiago che ha tuttavia lasciato in eredità una Champions League da giocare. La truppa sarà formata inizialmente da 24 giocatori, priva dei tanti nazionali, ma con chi la convocazione l'ha sfiorata soltanto come Beukema e Orsolini, i quali le loro vacanze le hanno ormai già consumate. Come d'uopo nel calcio moderno sbarca al "Niccolò Galli" anche un esercito di assistenti dell'ex allenatore viola: i componenti dello staff in servizio permanente effettivo saranno dieci, guidati dal vice Daniel Niccolini. Nel gruppo anche Nicolò Prandelli - figlio di Cesare - che è uno dei cinque preparatori atletici rossoblù. Evidentemente il lavoro sarà tanto per tirare a lucido un gruppo impegnato in due durissimi scenari, tre con la Coppa Italia che però comincerà più avanti, avendo il Bologna guadagnato il rango di nobile.

Il ritiro in Alto Adige a Valles inizierà il 22 luglio, e si vedrà con quante e quali novità si presenterà il Bologna in Val Pusteria, dopo gli allenamenti in sede a ranghi ridotti. Per ora i componenti della prima squadra sono una dozzina, integrati da molti giovani. Tra l'altro il club affronterà per la prima volta nella sua storia anche la Youth League, oltre alla nuova Champions col girone unico. L'ultima volta in Coppa Campioni fu nel 1965: fu eliminato in modo rocambolesco dall'Anderlecht al primo turno. In ritiro a Valles non andranno di sicuro né El Azzouzi né Miranda, impegnati entrambi ai Giochi Olimpici con Marocco e Spagna. Non figura tra i convocati Lewis Ferguson, ma lo scozzese sarà al lavoro solitario a Casteldebole per recuperare il prima possibile dall'operazione al crociato.

Mandela Keita, 22 anni, centrocampista dell'Anversa

Alle 17.30 esordio di Italiano a Casteldebole con 24 giocatori

Da chi c'è a chi non ci sarà. Per ora i pezzi pregiati con la valigia fatta sono Calafiori, nel mirino dell'Arsenal, e Zirkzee, finalmente impiegato da Koeman con l'Olanda. A dire la verità nella manciata di minuti concessagli contro la Turchia ha deambulato senza costrutto, ma ciò non scalfisce l'interesse del Manchester United, che ha superato il Milan nella lista dei pretendenti alla sua mano. Altri big in uscita per ora non ce ne sono. Joey Saputo sembra non aver intenzione di smontare la squadra quinta in classifica: questo è il mandato per Giovanni Sartori. Il Bologna si guarda attorno, poiché la squadra andrà senz'altro ripinguata. E vede un centrocampista 22enne belga, Mandela Keita dell'Anversa, che potrebbe fare al caso suo. In attacco la prima scelta rimane il greco Fotis Ioannidis del Panathinaikos, per il quale però la valutazione è piuttosto alta: almeno 20 milioni. Meno di quanto il Bologna incasserà da Calafiori, visto che metà della plusvalenza andrà al Basilea. Più o meno i rossoblù andranno a introitare 22 milioni.

Per la difesa circola il nome di Mats Hummels, il cui contratto non è stato rinnovato dal Dortmund: pesano i suoi 35 anni. Certo il tedesco campione del mondo 2014 ha grande esperienza di Champions, ma ha anche un'età. Comunque in finale a Wembley contro il Real lui c'era, e l'ha pure giocata tutta. Parliamo del primo giugno scorso, non di quando si usava il pallone Tango. In effetti aggiungere esperienza può essere una buona mossa, così come tenere il tris della Svizzera (Freuler-Aebischer-Ndoye) che ha dimostrato come in Europa ci stia alla grande.

BEACH SOCCER / BATTUTA LA SVIZZERA IN FINALE

All'Italia l'International di Tirrenia

L'Italia supera la Svizzera per 3-2 e conquista l'International beach Soccer Tirrenia 2024. Una sfida intensa, di alto livello, tra due squadre che hanno dimostrato l'ottimo stato di forma e che potranno essere ancora protagoniste quando tra due mesi torneranno sulla sabbia, per gli Europei, in programma ad Alghero a settembre. Si chiude così il torneo disputato al Centro di Preparazione Olimpica sul litorale pisano, che ha anche assegnato i pass per la fase finale continentale. Raggiante a fine gara il ct degli Azzurri, Emiliano Del Duca: «Sono soddisfatto della partita, perché siamo partiti benissimo. Loro sono una squadra forte, ma noi ci siamo difesi bene. Sono contento per i ragazzi e per la nostra Federazione che ci ha messo tanto impegno nell'organizzazione di questa manifestazione». Così Luca Bertacca, autore di una doppietta in finale che gli ha permesso di chiudere da capocannoniere insieme allo svizzero Ot: «Felice per me, ma soprattutto per i miei compagni, perché abbiamo dimostrato il nostro valore».

ITALIA-SVIZZERA 3-2
(2-0 pt, 0-0 st, 1-2 tt)

Italia: Casapieri; Josep Jr, Bertacca, Camillo Augusto, Remedi | Carpita (P), Genovali, Sciacca, Alla, Zurlo ©, Fazzini, Sassari. All. Del Duca.
Svizzera: Eliott; Spaccarotella, Knöpfli J., Ott ©, Hodel | Kessler (P), Rodrigues, Steinemann, Stankovic, Ariel, Gmür. All. Schirinzi.

Reti: 08'52"/1T Bertacca (I), 05'06"/2T Bertacca (I), 01'53"/3T Hodel (S), 00'42"/3T Josep Jr, 00'36"/3T Hodel

Premi individuali
Miglior giocatore: Ott (Svizzera)
Mmiglior portiere: Casapieri (Italia)
Capocannonieri: Ott (Svizzera) e Bertacca (Italia), con 7 reti

OGGI PRESENTAZIONE | «ONORARE L'IDENTITÀ DI UN POOPOLO»

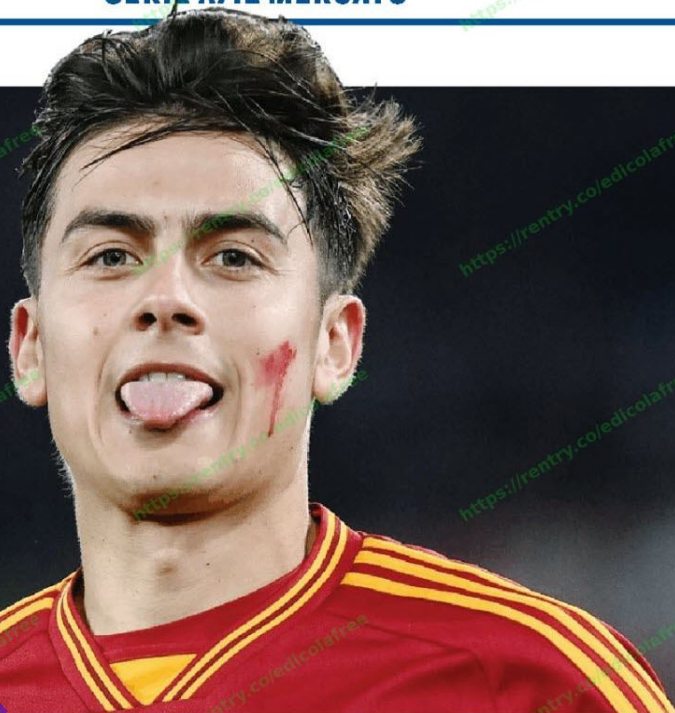
Cagliari, il giorno di Nicola

Sergio Demuru
CAGLIARI

Un parto difficile, ma è arrivata anche l'ufficialità di Davide Nicola: «Sono molto contento di essere finalmente arrivato. Saremo impegnati per onorare l'identità di questo popolo. Sto ricevendo un'accoglienza straordinaria». Il Cagliari ha fatto qualche movimento di assestamento, prevalentemente in uscita, in attesa di conoscere le direttive del nuovo tecnico per impostare le trattative. Assieme a lui arriverà anche Sebastiano Luperto, centrale difensivo, caldeggiato proprio da Nicola: erano insieme a Empoli. Non basterà di certo, considerate le partenze di Dossena (al Como) e Nandez (all' Al-Qadisiya) ed il quasi sicuro addio di Gaetano, rientrato al Napoli dopo il prestito. Per quanto riguarda la linea difensiva vi sarà da definire la posizione di Yerry Mina, partito immediatamente dopo la fine del campionato per la Colombia, dove sta disputando la Copa America. Sarà da verificare la posizione di Oristanio, di proprietà dell'Inter e per il quale corrono altre realtà, Venezia in primis.

Davide Nicola, 51 anni, all'arrivo ieri a Cagliari

L'attacco è probabilmente il settore più scoperto: è vero che è stato confermato capitan Pavoletti, ma attorno a lui vi è da costruire praticamente tutto. Petagna tornerà al Monza, Lapadula ha richieste dalla serie cadetta, Shomurodov era in prestito. Resta Luvumbo con tutti i suoi pregi e difetti, mentre potrebbe essere in rampa di lancio il giovanissimo Kingstone, interessante prodotto della Primavera di Pisacane. Da oggi le valutazioni definitive di Nicola, atterrato a Cagliari ieri sera e che verrà presentato oggi. La società ha diramato la lista dei convocati: mancheranno Marin e Obert, che hanno da poco chiuso gli Europei.

Operazione da 23 milioni per ingaggiare il centrocampista del Rennes. L'argentino non sembra attratto dall'Al-Nassr. Sulla fascia sinistra l'obiettivo è Gallo del Lecce

Paulo Dybala, 30 anni, alla Roma dal 2022

La Roma si prende Le Fée
Summit per tenere Dybala

Napoli: visite per Spinazzola e Marin, più vicino il rinnovo di Meret
Il Como fa passi avanti per Varane e stringe per Rodri Sanchez

Nicolò Schira

Inizia a prendere forma la nuova Roma. I giallorossi hanno trovato l'accordo con il Rennes per acquistare il centrocampista Enzo Le Fée. Operazione da 23 milioni: il francese si legherà al club giallorosso con un quinquennale da 2,2 milioni a stagione più premi. Nelle prossime ore le firme di rito. In settimana la Roma andrà all'assalto di Federico Chiesa, che la Juventus ha messo in uscita: pronto un triennale con opzione per il quarto anno a 5,5 milioni a stagione. Per la fascia sinistra idea Antonino Gallo del Lecce, mentre il centrale Diego Llorente tornerà al Leeds per fine prestito. La dirigenza romanista, infatti, ha deciso di non riscattare lo spagnolo. Capitolo Paulo Dybala: la Joya non appare particolarmente tentata dalla possibilità di andare a giocare in Arabia Saudita, nonostante la ricca proposta dell'Al Nassr. La clausola rescissoria da 12 milioni (valida per i club stranieri) resta valida fino al 31 luglio. In settimana previsto un summit nella Capitale tra gli agenti del fantasista Carlos Novel e Jorge Antun con il dt Ghisolfi: un faccia a faccia che si preannuncia decisivo per capire quale sarà il futuro di Dybala, considerato incedibile dal tecnico De Rossi che è pronto ad accogliere nel suo staff il match analyst Simone Beccaccioli, che negli ultimi anni ha lavorato al Napoli prima con Spalletti e poi con Calzona.

Ore calde in casa Napoli: preso Alessandro Buongiorno (Torino), oggi le visite mediche a Villa Stuart per Leonardo Spinazzola (firmerà un biennale) e Rafa Marin (quinquennale), mentre Meret si avvicina al rinnovo fino al 2027. Per quanto riguarda Osimhen il club azzurro aspetta proposte ufficiali dopo i sondaggi arabi, che però non solleticano più di tanto l'attaccante. Per sostituire il nigeriano il prescelto resta Lukaku, in uscita dal Chelsea e desideroso di ritornare agli ordini del suo mentore Conte. Scatenato il Como: dopo Pau Lopez (in arrivo dal Marsiglia in prestito con diritto di riscatto che diventerà obbligo in caso di salvezza) passi avanti per lo svincolato Varane, a centrocampo crescono le quotazioni di Rodri Sanchez (Betis Siviglia). Brescianini (Frosinone) verso l'Atalanta: affare da 10 milioni. Il Verona, dopo Mosquera, sta per definire altri due innesti: in chiusura l'arrivo di Harroui (Frosinone) e Kastanos (Salernitana), mentre nelle prossime ore è attesa la firma di capitan Lazovic sul rinnovo fino al 2025 con opzione per il 2026. Tris Venezia: in arrivo Delorge (Sint Truiden), Nicolussi Caviglia (Juventus) e Oristanio (Inter). Oggi visite mediche e firma sul contratto fino al 2029 (stipendio da 2,2 milioni a stagione) per Moise Kean (Juventus) con la Fiorentina, che resta in pressing per Vranckx.

Kastanos e Harroui in arrivo al Verona. Zanoli al Genoa, che punta Roman

Venezia, tre innesti: Delorge, Nicolussi Caviglia e Oristanio

Portieri protagonisti delle trattative di giornata: ritorno di fiamma tra Leo Roman (Maiorca) e il Genoa, che prende il terzino Zanoli dal Napoli in prestito con diritto di riscatto (7 milioni) che può diventare obbligo a determinate condizioni. Il Parma pensa a Mvogo (Lorient). Empoli all'insegna dei giovani talenti: si avvicina il ritorno di Viti (Rennes) e sono a un passo Lorenzo Colombo (Milan) e Sebastiano Esposito (Inter). Oggi Pezzella e Grassi firmeranno il rinnovo coi toscani fino al 2027. Infine sirene turche per i gioielli dell'Udinese: il Galatasaray ha chiesto Ebosele, mentre il Fenerbahce vuole Samardzic. I friulani hanno fatto muro per entrambi.

RINFORZI LAZIO | PRIMI CONTATTI CON L'AGENTE DELLO SVINCOLATO EX VIOLA

Castrovilli stuzzica Lotito e Baroni

Tentazione a parametro zero. L'idea Gaetano Castrovilli stuzzica e sta prendendo piede dalle parti di Formello, dove il presidente Claudio Lotito e il ds Angelo Fabiani lavorano alacremente per rinforzare la rosa e consegnare al nuovo tecnico Marco Baroni i rinforzi richiesti. Primi contatti positivi con l'agente del centrocampista offensivo (Alessandro Lucci). El Castro, come è soprannominato il calciatore barese, si è liberato a parametro zero dalla Fiorentina dopo il mancato accordo per il rinnovo del contratto. La Viola aveva messo sul piatto soltanto un annuale a cifre ridotte per proseguire insieme. Troppo poco secondo il Campione d'Europa con l'Italia a Euro 2020 e così le strade della società di Commisso e di Castrovilli si sono separate. L'inizio della campagna acquisti biancoceleste è stato senza dubbio interessante con già tre colpi messi a segno. Gli arrivi di Tchaouna (dalla Salernitana per 8 milioni), Noslin (preso dal Verona per 15 milioni più il 10% sulla futura vendita) e Dele-Bashiru (in prestito con obbligo di riscatto per 7 milioni complessivi dall'Hatayspor) sono il segnale di come in casa laziale l'obiettivo sia quello di alzare l'asticella e puntare al ritorno in Champions League. In entrata ora la Lazio lavora per un'altra operazione nel reparto offensivo: il sogno è Mason Greenwood del Manchester United. Offerti 20 milioni più il 50% sulla rivendita al club inglese, che però vuole di più. Tra l'altro sull'ex Getafe c'è forte pure la concorrenza del Marsiglia. Ecco perché la dirigenza laziale tiene aperte altre piste: in particolare quella che conduce a Calvin Stengs del Feyenoord, corteggiato a lungo nelle scorse settimane senza successo. Occhio al possibile ritorno di fiamma. In difesa invece sono considerati incedibili i quattro centrali (Romagnoli, Gila, Casale e Patric); mentre per la corsia mancina piacciono Juan Cabal del Verona (si è inserito forte il Rennes), Javi Galan (Atletico Madrid) e Nuno Tavares (Arsenal). A far spazio a uno di loro sarà l'albanese Hysaj, che non rientra più nei piani biancocelesti. Bagagli pronti anche per l'attaccante spagnolo Pedro; mentre la Lazio non intende ascoltare alcuna proposta per Mattia Zaccagni, ritenuto intoccabile e un pilastro del nuovo corso come testimonia il rinnovo fino al 2028 siglato nelle scorse settimane. Infine Marcos Antonio è vicino al Flamengo per 4 milioni con la formula del prestito con obbligo di riscatto; mentre Gabriele Artistico andrà in prestito in Serie B: sulla punta ci sono Spezia, Salernitana, Sudtirol, Cosenza e Juve Stabia.

NIC.SCH.

Offerti 20 milioni per Greenwood, ma lo United non si accontenta

Gaetano Castrovilli, 27 anni, non ha rinnovato con la Fiorentina

La clamorosa storia dell'attaccante dell'Olanda, il cui impiego ora è invocato dai tifosi

Weghorst è farina del suo sacco

Un gigante di due metri che da ragazzo era scartato a ogni provino. Lo chiamavano "sacco di farina". Non ha mollato, ha lavorato con un personal trainer, un nutrizionista, uno psicologo. E adesso...

Massimo Franchi

Cominciamo dicendo che non c'era bisogno che facesse il calciatore per sfondare nella vita perché i suoi genitori (Frans e Astrid) sono multimilionari in quanto proprietari della catena di distributori di carburanti Avia, oltre 130 stazioni di servizio sparse in tutto il territorio olandese. Poi va evidenziato come da piccolo fosse semplicemente negato per il calcio. Movimenti sgraziati, senza tecnica di base, piedi "quadrati", scoordinato, goffo, allampanato considerando l'altezza spropositata sin dall'infanzia (è poi cresciuto fino ad arrivare a quota 1,97). I suoi provini nelle scuole calcio olandesi andavano tutti a finire nello stesso modo: bocciato, valutazioni spietate. Ritenuto quasi un "freak" e persino irriso: lo chiamavano "Melbuul" che nel dialetto "Twents" tipico della Provincia dell'Overijssel significa "sacco di farina"...

INGRESSO DECISIVO

Ma lui, Wout François Maria Weghorst, ha tenuto duro. È andato avanti imperterrito, si è sempre allenato lavorando in modo "matto e disperatissimo" per dirla alla Leopardi e nonostante le pressioni familiari affinché smettesse con quel "calvario", piano piano s'è preso le sue rivincite (di proprietà del Burnley è pure arrivato a vestire per 6 mesi la gloriosa casacca del Manchester United, voluto nel gennaio 2023 dal suo connazionale Ten Hag). E oggi è uno degli eroi della Nazionale "Oranje" che ha rimontato la Turchia conquistando la semifinale di Euro 2024 contro l'Inghilterra in programma dopodomani a Dortmund. Sotto 0-1 alla fine del primo tempo, il ct Ronald Koeman lo ha gettato nella mischia dopo l'intervallo al posto di Bergwijn. Ed è stata la mossa vincente. Con Weghorst in campo i "tulipani" sono tornati a fiorire facendo appassire la retroguarda turca. E Montella quanto avrà rimpianto l'assenza per squalifica di Demiral... Il gigante olandese ha subito mandato in crisi i difensori avversari con la sua strabordante fisicità e la sua proverbiale grinta. Indemoniato. Pericolo costante nell'area turca. Incontenibile. I rossi hanno sempre dovuto raddoppiare su di lui lasciando giocoforza più libertà e più spazi per gli inserimenti dei rivali arancione.

SALVATORE DI KOEMAN

Del resto non è assolutamente una novità che Weghorst entri nella ripresa e si trasformi nel "deus ex machina" dell'Olanda. Era già successo tre settimane fa nella prima gara del Gruppo D contro la Polonia. Koeman lo aveva inserito sull'1-1 al posto di Depay quando mancavano 9' alla fine e al colosso classe 1992 erano bastati appena 2' e 18" per trafiggere Szczesny. Nelle ultime 9 partite disputate dalla Nazionale, Wout è sempre entrato a gioco in corso. Più spesso nel finale di gara. Mai titolare. Adesso però Koeman s'interroga mentre i media olandesi non hanno dubbi e fanno pressione: il "Super Sub" (super subentratore), il "Redder" (salvatore) deve assolutamente partire dall'inizio contro gli inglesi. Lui si schermisce: «Mi piacerebbe essere titolare. Logicamente m'aspetto di più, però sono contento del ruolo che ho e devo accettarlo».

Fa gol preziosi, ma spesso subentra nei finali. Però qualcosa può cambiare

Wout Weghorst, 31 anni, attaccante della Nazionale olandese e del Burnley. Un gol e un assist in questo Europeo

CON LUI PIOVONO GOL

Giusto un anno fa al "De Grolsch Veste" di Enschede l'Olanda affrontava l'Ital-Mancini nella finale per il terzo posto della Nations League. Azzurri avanti 2-0 all'intervallo. Koeman inserisce Weghorst al posto di Lang e il parziale del secondo tempo recita 2-1 per gli arancione. Non basta a ribaltare il risultato, ma ancora una volta il suo ingresso ha smosso l'inerzia offensiva dell'Olanda.

QUELL'OFFESA DI MESSI

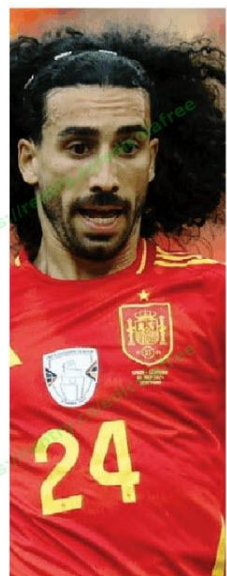
Il suo "subentro" più clamoroso è datato 9 dicembre 2022, quarti di finale di Coppa del Mondo all'Iconic Stadium di Lusail, Qatar. L'Argentina guida comodamente 2-0 a 12' dall'epilogo. Il ct olandese Van Gaal lo inserisce al posto di Depay. Passano 5' e Weghorst dimezza le distanze. Il tempo scorre, l'arbitro Mateu Lahoz concede 13' di recupero. L'Olanda si riversa nell'area biancoceleste. Attacchi alla baionetta, disperati. Finché al 101' ancora Wout firma il clamoroso 2-2 che manda le squadre ai supplementari. Si va ai rigori, grandissima tensione in campo, alterchi fra i giocatori. Weghorst segna il suo ma l'Olanda paga gli errori finali dal dischetto di Berghuis e Van Dijk. Negli spogliatoi, in zona mista e di fronte alle telecamere di TyC Sport, Messi in piena "trance" agonistica riversa la propria rabbia proprio su Weghorst che pochi istanti prima gli aveva porto la mano chiedendogli la maglietta: «Qué mirás bobo? Anda pa' allá», la cui traduzione significa «Che guardi, scemo? Vai là!». Il bomber olandese non reagisce limitandosi a un commento sin troppo signorile: «Volevo fargli i complimenti perché ho grande stima di lui come calciatore. Ma ha respinto la mia mano, non ha voluto parlarmi e, anche se il mio spagnolo non è ottimo, ha pronunciato parole irrispettose. Evidentemente la mia doppietta lo ha spaventato e ora mi conosce... ».

Gli insulti di Messi dopo una doppietta contro l'Argentina: «Vai via, scemo»

TRA L'AJAX E LA ROMA

L'ex "brutto anatroccolo" s'è trasformato fisicamente dieci anni fa quando l'Heracles Almelo, che lo aveva scartato da ragazzino, lo ingaggia. Col contratto appena firmato, assolda un personal trainer, un nutrizionista, un maestro di yoga e anche uno psicologo. Mette su sette chili di muscoli. In due anni all'Heracles segna 22 reti trascinandolo ai preliminari d'Europa League. Poi passa all'AZ Alkmaar: 35 reti in due stagioni. Quindi Wolfsburg in Bundesliga (70 gol e 22 assist in 144 gare complessive), Burnley in Premier League (acquistato per 17,5 milioni di euro), prestiti a Besiktas, Man United e l'ultima stagione all'Hoffenheim. Da pochi giorni è ufficialmente rientrato al Burnley che nel frattempo è retrocesso in Championship. Il suo contratto scadrà fra poco meno di anno. Con 10 milioni trattabili può partire: Ajax in pole position, ma attenti alla Roma...

SPAGNA | DOPO IL "FIUUU" CON LA GERMANIA, SERVE UNA REGOLATA

De La Fuente: «Contro la Francia partita completamente diversa»

Marc Cucurella, 25 anni

Raffaele R. Riverso

Soltanto la Germania (9), appena eliminata proprio dalla Roja, è arrivata più volte in una semifinale degli Europei. Con quella che disputerà domani sera, infatti, la Spagna raggiungerà a quota sei Italia, Francia e Russia. Un dato che acquisisce maggiormente valore quando ci accorgiamo che gli spagnoli hanno raggiunto il penultimo atto del torneo in quattro delle ultime cinque edizioni, vincendo nel 2008 e nel 2012, a cavallo del Mondiale conquistato in Sudafrica nel 2010. Un bottino che le ex Furie rosse sono riuscite a rimpolpare soltanto l'anno scorso, quando Luis de la Fuente si aggiudicò, al primo colpo, la Nations League. L'Europeo, però, è un'altra cosa e di fronte, a Monaco di Baviera, ci sarà una squadra che pur non giocando un gran bel calcio (anzi!) è maledettamente difficile da battere: praticamente impossibile nei 90 minuti durante la fase a eliminazione diretta dei grandi tornei. Basti pensare che per la Francia alla finale dell'Europeo persa in casa nel 2016 ai supplementari contro il Portogallo è seguito il trionfo Mondiale del 2018, l'eliminazione ai rigori contro la Svizzera agli ottavi di Euro 2020 e la seconda finale consecutiva di Coppa del mondo, persa contro l'Argentina di nuovo ai rigori. Insomma, la Spagna dev'essere cosciente che le cose potrebbero andare, ancora una volta, per lunghe: «A differenza della Germania che ha un gioco molto simile al nostro, questa volta giocheremo contro una squadra che preferisce ripiegare e ripartire in contropiede», ci ha tenuto a sottolineare il ct riojano in un'intervista al quotidiano As.

In semifinale, De la Fuente non potrà contare sull'infortunato Pedri - che ha accettato le scuse di Toni Kroos («cose che succedono quando si gioca a calcio») - né sugli squalificati Robin Le Normand e Dani Carvajal, ma la sensazione è che il commissario tecnico non sembra intenzionato a estrarre un coniglio dal proprio cilindro. Ed è per questa ragione che dovrebbero essere i ricambi naturali degli assenti, ossia Dani Olmo, Nacho e Jesús Navas a entrare nel suo undici titolare. L'unico dubbio riguarda, proprio, l'esperto uomo di fascia del Siviglia che a 39 anni suonati potrebbe essere chiamato a vedersela con l'avversario potenzialmente più pericoloso al mondo: Kylian Mbappé. Ciononostante, a differenza del francese, Navas arriva alla sfida di domani con il pieno di energie e una voglia matta di dimostrare in campo che non è stato portato in Germania solo per fare numero. In alternativa, De la Fuente potrebbe spostare Marc Cucurella a destra e inserire Alex Grimaldo dall'altra parte. Il terzino del Chelsea è uno degli uomini più in forma della Roja e, a chi gli ha chiesto di commentare la mano della discordia, ha risposto senza indugi: «Se gli esperti hanno detto che non era fallo, perché mai dovrei dire io il contrario? Sono d'accordo che possa essere considerata un'azione dubbia, ma anche noi ci saremmo potuti lamentare della mancata espulsione di Kroos».

Cucurella: «Rigore? Se gli esperti dicono che non ho fatto fallo di mano...»

Il portiere decisivo ai rigori contro la Svizzera: le indicazioni erano sulla borraccia

Pickford numero 1 contro le critiche

In Inghilterra ha faticato a convincere i tifosi dopo aver preso il posto a Hart. Ma la semifinale è anche merito suo

Trent Alexander-Arnold e Jordan Pickford: il primo ha tirato il rigore decisivo con la Svizzera, il secondo lo ha parato a Manuel Akanji

Alessandro Aliberti
LONDRA

Stavolta, a differenza di quanto era accaduto a Wembley nel 2021, le istruzioni accuratamente annotate sulla borraccia gli sono davvero servite a trasformarsi in un eroe. Mentre la Svizzera si apprestava a tirare il primo rigore lui, infatti, fingendo di asciugarsi, ha gettato gli occhi sulla bottiglietta nascosta nell'asciugamano e su cui aveva annotato vizi e virtù dei tiratori elvetici: «Akanji, dive Left», (tuffati a sinistra, per intenderci), la nota scritta di fianco al nome del difensore del Man City. Il resto è già storia. Una storia che ancora una volta lo ha visto diventare protagonista assoluto, nonostante uno scetticismo di fondo che lo accompagna dal 2018, quando Southgate decise di promuoverlo titolare a discapito dell'ex Citizens Joe Hart. Sono trascorsi un po' di anni da quel momento e, nonostante una certa narrativa continui ad additarlo come uno dei punti deboli della rosa inglese, nessuno è ancora riuscito anche solo a minacciarne la titolarità: agli occhi del ct, infatti, non c'è portiere inglese che abbia qualità maggiori di quelle del trentenne nato a Washington, una cittadina nel nord dell'Inghilterra.

Eppure, per Jordan Pickford dubbi e perplessità sono stati una costante in carriera, anche se lui, che di carattere ne ha da vendere, non ha mai dato l'impressione di fregarsene più di tanto. Anzi, più la sua posizione veniva messa in discussione, più rispondeva esaltandosi, soprattutto in quelle gare dal peso specifico maggiore in cui, oltre alle qualità tecniche, contano il coraggio, la personalità e quella buona dose di mestiere che lui prova sempre a mettere in campo, come il trucco della borraccia dimostra. Lo aveva già fatto a Wembley tre anni fa, dove era riuscito a parare due rigori agli azzurri. Non era però bastato per alzare la coppa. In quell'Europeo il portiere cresciuto nelle giovanili del Sunderland era anche riuscito a stabilire il record di imbattibilità per la Nazionale inglese, mantenendo la porta inviolata per 721'.

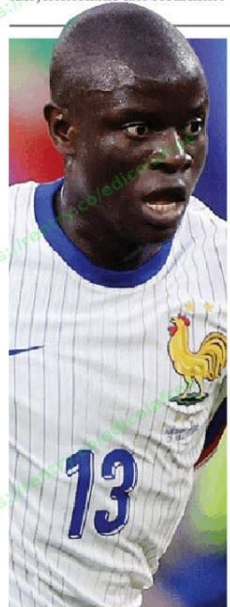
Southgate lo ha sempre difeso e lui ha fatto altrettanto con il ct

Le cose, però, non sono state sempre semplici per lui: nel 2020, per esempio, in un derby del Merseyside, una sua uscita sconsiderata rischiò quasi di stroncare la carriera di Virgil van Dijk, provocando al difensore del Liverpool la rottura dei legamenti del ginocchio. Seguirono mesi difficili, fatti di insulti e minacce, nei quali gli venne appiccicata addosso l'etichetta di giocatore scorretto e incapace di controllare il proprio istinto. Per superare il momento e ritrovare la stabilità psicofisica necessaria a rimanere il numero 1 dell'Ighilterra, l'estremo difensore dell'Everton decise di affidarsi a uno psicologo: «Ho cominciato questo percorso perché nel calcio anche un 1-2% di abilità e consapevolezza sono determinanti. Per mantenere quel livello di performance devo pensare da dove vengo. Mi fa sentire di avercela fatta, e subito mi sento più calmo», ebbe a dire in quel periodo. A consacrarlo o, meglio, a riabilitarlo agli occhi del pubblico inglese furono gli Europei terminati con quella finale persa, in cui lui, però, il suo dovere lo fece fino alla fine. Da quel momento in poi Pickford non è solo il padrone della porta dei Tre Leoni, ma anche uno dei leader indiscussi di uno spogliatoio unito intorno a quel ct che quasi nessuno ama fra i tifosi, ma per cui invece lui morirebbe. Mercoledì sera in campo ritroverà proprio Van Dijk, capitano della Nazionale olandese e avversario di tanti derby del Merseyside. L'obiettivo è quello di chiudere il cerchio e di portarsi a casa la Coppa sfuggita nel 2021. E in questa Inghilterra in cui le stelle faticano a brillare, è praticamente certo che il soldato Pickford non si tirerà indietro, provandole tutte pur di raggiungere quel sogno a cui da sabato tutti in Inghilterra hanno ricominciato a credere.

Mercoledì sfida Van Dijk, cui causò un grave ko in un derby di Liverpool

---

FRANCIA | IL CENTROCAMPISTA È LA GRANDE RIVELAZIONE ALL'EUROPEO

Deschamps ci aveva visto giusto L'Arabia non ha arrugginito Kanté

N'Golo Kanté, 33 anni

Antonio Moschella

Tornare da un doratissimo esilio per essere nuovamente protagonista. Questo il destino di N'Golo Kanté, mediano frangiflutti della Francia che si appresta a giocare la semifinale dell'Europeo contro la Spagna con lui come principale certezza. Dopo che un intero Paese si era stupito della sua convocazione da parte di Didier Deschamps, il recupera palloni più efficiente dell'ultimo decennio ha chiuso la bocca a tutti coloro che si erano chiesti se il suo ultimo anno all'Al-Ittihad non l'avesse arrugginito. E, invece, il 33enne di origini maliane è tornato tra i Bleus dopo due anni di assenza come se si fosse allenato al doppio della velocità e in un campionato più che probante. Reintegrato nel gruppo della Francia per le amichevoli precedenti al torneo, il campione del mondo 2018 ha ribadito nuovamente la sua centralità nel gioco dei vice campioni iridati a Qatar 2022, dove lui invece fu assente per infortunio.

Oggi, in una Nazionale che non propone un calcio propositivo, è un pezzo fondamentale per la sua abilità nel posizionamento e nel coprire gli spazi, oltre a essere risultato importante anche nel portare palla in alcuni frangenti. Arrivato freschissimo all'Europeo, è stato fino a questo momento il giocatore di movimento, difensori e portiere esclusi, a disputare più minuti. Abile a giocare in una mediana a due o anche a tre, l'ex portatore d'acqua di Chelsea e Leicester non risente del cambio di modulo né delle intenzioni della squadra. La sua sapienza tattica lo assiste, così come le sue solide e fresche gambe. Amato da tutti e sempre sorridente in campo e nello spogliatoio, il classe 1991 è senza dubbio la grande scommessa vincente di Deschamps. A differenza di Cristiano Ronaldo e Sergej Milinkovic-Savic, solo per citare altri nobili sedotti dai milioni del petrolio, il mediano francese ha dato prova di non aver perso le sue qualità in Arabia. E il suo ottimo lavoro in copertura, oltre alla sua esperienza, ha permesso di migliorare anche i suoi compagni. Fra tutti quell'Aurelien Tchouameni che, dal secondo incontro con l'Olanda, ha preso sempre più spazio in mezzo al campo, dando prova delle sue abilità congiunte di costruttore e distruttore di gioco.

Da due anni non giocava con i Bleus e la convocazione aveva stupito tutti

Se la Francia è arrivata fino alle semifinali, dunque, una parte importante del merito è dovuta anche alla sua zona nevralgica, nella quale si costruisce la resistenza per gli attacchi altrui. E anche senza Adrien Rabiot, pretoriano del ct, i Bleus sono riusciti ad andare avanti, grazie all'apporto solido di Eduardo Camavinga e Youssouf Fofana, quest'ultimo capace anche di segnare il rigore nella serie decisiva contro il Portogallo. E nell'ultima conferenza stampa è stato proprio il mediano nel mirino del Milan a commentare in modo tranchant le polemiche relative a un gioco poco piacevole: «Onestamente, me ne frego. Siamo in semifinale e il resto non conta». Avanti il prossimo.

Quante stelle meno brillanti del previsto

Re dei bomber è sua maestà l'autogol...

Ronaldo ha abdicato, Mbappé ha la maschera ma non la corona. Chiesa e Vlahovic non pervenuti

Roberto Gotta

Impossibile, per Germania, Portogallo, Svizzera e Turchia, fare i bagagli, rompere le righe e tornare a casa, anche se vicina come nel caso dei tedeschi, senza rimpianti. Ci sono sempre, ma ancora di più quando si esce senza demeriti precisi, si esce con la convinzione che sarebbe bastato qualcosa per passare ed essere ancora lì a programmare le semifinali. Un pensiero che del resto avranno avuto anche la Slovacchia, l'Austria, la Slovenia, il Belgio: tutte uscite o ai rigori o subendo gol alla fine o, gli austriaci, vedendosi bloccare il pareggio da una parata sensazionale. Si dirà: è normale, i tornei a eliminazione diretta sono così. Ed è vero, ma alla percezione di deja-vù si unisce quella di partite che raramente sono state dominate dalla squadra che ha passato il turno e che quel qualcosa per andare avanti non sia arrivato per merito o per superiorità tecnica ma per circostanze fortuite, l'imponderabile che appartiene allo sport e contro il quale combattono guerre ideologiche i vari Guardiola e Klopp, con i loro tentativi di minimizzarlo, senza speranza di azzerarlo. Klopp ora ha raggiunto la pace dei sensi, ma gli altri devono metterlo in preventivo: può accadere che il Belgio non abbia segnato in cinque delle ultime sei partite tra Europei e Mondiali pur avendo tirato 59 volte con un dato di expected goal di 6,85, il che vuol dire che mediamente quelle occasioni avrebbero fruttato non meno di sei reti e chissà quale esito diverso, mentre la loro eliminazione la scorsa settimana è avvenuta su autogol, a 5' dalla fine. Domenico Tedesco, l'allenatore, potrà anche dire «è un peccato che Lukaku, per come abbia giocato, torni a casa senza neanche un gol» ma guarda caso l'annotazione del tecnico italiano tocca un altro tasto specifico di questi Europei, ovvero la difficoltà a segnare. In assoluto, e da parte di alcuni dei giocatori più attesi: siamo per ora a 2.25 gol di media, la seconda su tre per le fasi finali a 24 squadre (2.12 nel 2016, 2.78 nel 2020), mentre per quelle a 16 squadre il minimo era stato nel 1996, 2.06, e il massimo nel 2000, 2.74. Dieci sono stati gli autogol, e due gol sono arrivati nei supplementari: Harry Kane in Inghilterra-Slovacchia e Mikel Merino in Spagna-Germania, e sono stati entrambi decisivi, forse non a sorpresa dato che nel primo caso gli slovacchi erano in ginocchio, psicologicamente e fisicamente, dopo essere stati raggiunti al 95', mentre nel secondo mancava davvero poco alla fine. Negli altri casi, i supplementari sono stati un stillicidio, con gestione del pallone a volte paurosa e a volte preoccupata, e fiammate solo quando si aprivano varchi inattesi. Quanto alla scarsità di spunti da parte dei grandi nomi, ogni circostanza è diversa: Mbappé è in parte giustificato dalla maschera, che lo disturba nella visuale e per il sudore, ma ha colpito alcuni palloni in maniera davvero frettolosa, mentre Cristiano Ronaldo ha fatto quasi tenerezza per i suoi tentativi di creare spunti da 25enne in un corpo da 39enne, seppur integro sul piano personale. Più successo hanno avuto giocatori la cui popolarità sta emergendo e che hanno la caratteristica di partire lontano dall'area, offrendo così una combinazione positiva di scelta di tempo e irruenza e meno punti di riferimento: i gol di Bellingham alla Serbia e alla Slovacchia, di testa e in semirovesciata, nascono proprio dalla sua qualità di lettura dei momenti e degli spazi.

Si fanno largo le nuove leve: cresce Bellingham, molto bene pure Musiala

Kylian Mbappé, 25 anni: attaccante della Francia e, a partire da questa stagione, del Real Madrid

10

Gli autogol

Rudiger (Germania), Harnac (Repubblica Ceca), Wober (Austria), Gjasula (Albania), Calafiori (Italia), Akaydin e Muldur (Turchia), Malen (Olanda), Normand (Spagna), Vertonghen (Belgio)

2,25

La media gol

Statisticamente in questo torneo viene realizzata una marcatura ogni 40 minuti. Le Nazionali che hanno realizzato più reti finora sono Germania e Spagna: 11

0

I gol su azione

Mbappé finora ha realizzato soltanto un gol: su rigore. A quota 2 ci sono Bellingham e Kane. A secco è invece rimasto Cristiano Ronaldo

---

SQUADRE RIVELAZIONE | ELIMINAZIONI SFORTUNATE, LE BASI SONO PERÒ SOLIDE

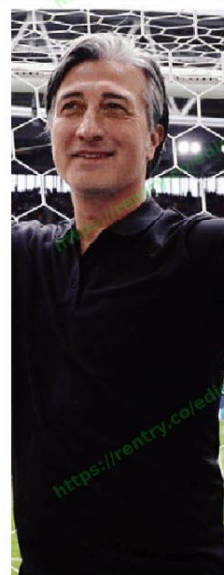
Svizzera e Turchia? Promosse

Vincenzo Montella, 50 anni

Fatti, e parole. I fatti dicono che per Turchia e Svizzera gli Europei sono finiti sabato sera, le parole, dette e ascoltate, raccontano di una eliminazione difficile da digerire, per l'andamento della partita. La Turchia, passata in vantaggio sull'ennesimo ricamo di Arda Güler, stavolta per la testa di Akaydin e pure con il piede... sbagliato, si è fatta superare da un'Olanda che a un certo punto ha messo dentro Wout Weghorst con il compito di guastatore, non il primo caso di punta vecchio stile resasi utile in questa stagione, mentre la Svizzera ha giocato faccia a faccia e gamba a gamba contro un'Inghilterra molto più solida delle partite precedenti e l'ha pure sorpresa con una rapida incursione sulla destra, cercando poi nel supplementare, pur con cautela, di chiuderla lì. Una vittoria ai rigori non sarebbe stata poi così immeritata, e la rivelazione dell'infortunio muscolare sul quale Xhaka ha giocato per 120' ha dato ulteriore credito alla prestazione degli svizzeri, svelando magari il segreto di Pulcinella dell'indispensabilità del capitano, specialmente alla luce dell'assenza di Sow, che però è tutt'altro giocatore. Una semifinale Svizzera-Turchia, oltre che stimolante per via delle origini del Ct elvetico Murat Yakin, avrebbe avuto meno lustro e blasone, per quel che contano tali concetti, ma non sarebbe stata impossibile per quel che si è visto e per il percorso delle due squadre: più accidentato quello dei turchi, 'salvati' dal gol di Tosun nel finale della sfida ai cechi quando si profilava un conteggio da terza classificata, più diretto quello degli svizzeri, a cui il gol del pareggio di Füllkrug sul filo ha aperto in realtà, da seconda del girone, una parte di tabellone più prevedibile, con ostacolo Italia saltato in scioltezza. Differente forse anche il futuro immediato delle due: Vincenzo Montella ha dato l'idea di essere entusiasta di proseguire la corsa come ct anche perché la sua rosa era la terza più giovane di Euro 2024 e la sola presenza di un Arda Güler è sufficiente stimolo per andare avanti, e in più il talento di Ankara è di quelli che possono permettere al tecnico italiano di proseguire sulla strada, inizialmente contestata dai media, del falso nove, ovvero di un attacco fluido con Güler a riempire e svuotare gli spazi in accordo con colleghi come, se ci si limita a Euro 2024, Yildiz e Yilmaz. Più complicato, forse, per la Svizzera programmare i prossimi anni, a partire dalle qualificazioni per i Mondiali: molto dipenderà, ancora, da Xhaka e Sommer.

R.G.

Montella pensa positivo: aveva la terza rosa più giovane del torneo

Murat Yakın, 49 anni

Domani, con la Spagna, i Bleus puntano a celebrare il primo gol su azione. E a convincere

La Francia insegue la scintilla

GRUPPO A

14/6, Monaco GERMANIA-SCOZIA 5-1
15/6, Colonia UNGHERIA-SVIZZERA 1-3
19/6, Stoccarda GERMANIA-UNGHERIA 2-0
19/6, Colonia SCOZIA-SVIZZERA 1-1
23/6, Francoforte SVIZZERA-GERMANIA 1-1
23/6, Stoccarda SCOZIA-UNGHERIA 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

GRUPPO B

15/6, Berlino SPAGNA-CROAZIA 3-0
15/6, Dortmund ITALIA-ALBANIA 2-1
19/6, Amburgo CROAZIA-ALBANIA 2-2
20/6, Gelsenkirchen SPAGNA-ITALIA 1-0
24/6, Dusseldorf ALBANIA-SPAGNA 0-1
24/6, Lipsia CROAZIA-ITALIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

GRUPPO C

16/6, Stoccarda SLOVENIA-DANIMARCA 1-1
16/6, Gelsenkirchen SERBIA-INGHILTERRA 0-1
20/6, Monaco SLOVENIA-SERBIA 1-1
20/6, Francoforte DANIMARCA-INGHILTERRA 1-1
25/6, Monaco DANIMARCA-SERBIA 0-0
25/6, Colonia INGHILTERRA-SLOVENIA 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

GRUPPO D

16/6, Amburgo POLONIA-OLANDA 1-2
17/6, Dusseldorf AUSTRIA-FRANCIA 0-1
21/6, Berlino POLONIA-AUSTRIA 1-3
21/6, Lipsia OLANDA-FRANCIA 0-0
25/6, Dortmund FRANCIA-POLONIA 1-1
25/6, Berlino OLANDA-AUSTRIA 2-3

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

GRUPPO E

17/6, Monaco ROMANIA-UCRAINA 3-0
17/6, Francoforte BELGIO-SLOVACCHIA 0-1
21/6, Dusseldorf SLOVACCHIA-UCRAINA 1-2
22/6, Colonia BELGIO-ROMANIA 2-0
26/6, Stoccarda UCRAINA-BELGIO 0-0
26/6, Francoforte SLOVACCHIA-ROMANIA 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

GRUPPO F

18/6, Dortmund TURCHIA-GEORGIA 3-1
18/6, Lipsia PORTOGALLO-REP. CECA 2-1
22/6, Amburgo GEORGIA-REP. CECA 1-1
22/6, Dortmund TURCHIA-PORTOGALLO 0-3
26/6, Gelsenkirchen GEORGIA-PORTOGALLO 2-0
26/6, Amburgo REP. CECA-TURCHIA 1-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	GF	GS
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	1	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	2	3	5

Anche Southgate, mercoledì, dovrà alzare l'asticella contro l'Olanda

OTTAVI DI FINALE

SPAGNA 4 – GEORGIA 1 (30/6)
GERMANIA 2 – DANIMARCA 0 (29/6)
PORTOGALLO 3 – SLOVENIA 0 (1/7) DCR
FRANCIA 1 – BELGIO 0 (1/7)
ROMANIA 0 – OLANDA 3 (2/7)
AUSTRIA 1 – TURCHIA 2 (2/7)
INGHILTERRA 2 – SLOVACCHIA 1 (30/6) DTS
SVIZZERA 2 – ITALIA 0 (29/6)

QUARTI DI FINALE

SPAGNA 2 – GERMANIA 1 (5/7) DTS
PORTOGALLO 3 – FRANCIA 5 (5/7) DCR
OLANDA 2 – TURCHIA 1 (6/7)
INGHILTERRA 6 – SVIZZERA 4 (6/7) DCR

SEMIFINALI

SPAGNA – FRANCIA *Domani (Monaco, ore 21)*
OLANDA – INGHILTERRA *10 luglio (Dortmund, ore 21)*

FINALE

14 luglio (Berlino, ore 21)

ALBO D'ORO

1960 URSS
1964 SPAGNA
1968 ITALIA
1972 GERMANIA OVEST
1976 CECOSLOVACCHIA
1980 GERMANIA OVEST
1984 FRANCIA
1988 OLANDA
1992 DANIMARCA
1996 GERMANIA
2000 FRANCIA
2004 GRECIA
2008 SPAGNA
2012 SPAGNA
2016 PORTOGALLO
2021 ITALIA
2024 -

CLASSIFICA MARCATORI
3 GOL: Gakpo (Olanda); Mikautadze (Georgia, 2 rig.); Musiala (Germania); Schranz (Slovacchia)
2 GOL: Fullkrug, Havertz (2 rig.), Wirtz (Germania); Bellingham, Kane (Inghilterra); Malen (Olanda); R. Marin (Romania, 1 rig.); Olmo (Spagna); Fabian Ruiz (Spagna); Embolo (Svizzera); Demiral (Turchia)
1 GOL: Bajrami, Gijasula, Laçi (Albania); Arnautovic (1 rig.), Baumgartner, Gregoritsch, Sabitzer, Schmid, Trauner (Austria); De Bruyne, Tielemans (Belgio); Kramaric, Modric (Croazia); Eriksen, Hjulmand (Danimarca); Mbappé (Francia, 1 rig.); Kvaratskhelia (Georgia); Can, Gundogan (Germania); Saka (Inghilterra); Barella, Bastoni, Zaccagni (Italia); Depay, De Vrij, Weghorst (Olanda); Buska, Lewandowski (1 rig.), Piatek (Polonia); Conceiçao, Fernandes, Bernardo Silva (Portogallo); Provod, Soucek, Schick (R. Ceca); Dragus, Stanciu (Romania); McTominay (Scozia); Jovic (Serbia); Janza, Karnicnik (Slovenia); Carvajal, Ferran Torres, Merino, Morata, Rodri, Williams (Spagna); Duda (Slovacchia); Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svizzera); Akturkoglu, Akaydin, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Turchia); Shaparenko, Yaremchuk (Ucraina); Csoboth, Varga (Ungheria)

Quanti svincolati di lusso in Germania

Per Depay & C. è un Euro ufficio di collocamento

Memphis Depay, 30 anni

Sull'olandese anche Roma e Milan. Pepe non pensa ancora alla pensione

Képler Laveran Lima Ferreira, alias Pepe: 41 anni. Si è appena svincolato dal Porto, in cui giocava dal 2019

Nicolò Schira

Euro 2024 come ufficio di collocamento. A caccia di un nuovo contratto per togliersi di dosso la scomoda etichetta di svincolati. Incredibile ma vero. Ci sono diversi grandi protagonisti dei quarti di finale dell'Europeo ancora senza squadra per la prossima stagione e alla ricerca di un'occasione. I motivi che hanno portato questi volti noti a restare a spasso (a livello di club visto che sono punti fermi delle rispettive nazionali) sono molteplici. C'è, ad esempio, chi "paga" al momento le richieste considerate esose. È il caso del centrocampista francese Adrien Rabiot, che non ha accettato la proposta di rinnovo della Juventus per rimettersi sul mercato. I bianconeri a inizio giugno avevano messo sul piatto un prolungamento biennale da 7,5 milioni netti a stagione più altri 500mila euro di bonus, con l'opzione per un altro e ulteriore terzo anno. Niente da fare. La mamma-manager Madame Veronique punta, infatti, a strappare un ingaggio in doppia cifra per il figlio. Bayern Monaco e Real Madrid si sono informate senza però affondare il colpo. Almeno per ora. I sondaggi (soprattutto dalla Premier League) per il classe 1995 comunque non mancano. Vedremo se si tramuteranno nell'offerta giusta o se invece, come spesso capita ai giocatori rimasti a piedi, dovrà essere l'ex Psg ad abbassare l'asticella al termine del campionato europeo. Onde evitare di ritrovarsi all'inizio dei vari campionati senza squadra. Lo spettro del caso De Gea aleggia su tutti. Il portiere spagnolo fino al 30 giugno 2023 era il più pagato al mondo nel suo ruolo (stipendio da 15 milioni annui) e adesso è free agent da oltre un anno. Il segnale di come tirare troppo la corda possa, a volte, rivelarsi pericoloso. Sul futuro di Rabiot inciderà anche l'esito del torneo. Se il francese dovesse trionfare a Berlino il prossimo 14 luglio, avrebbe certamente più chance di passare all'incasso. La stessa strategia che sta attuando il numero 10 olandese Memphis Depay, sondato nelle scorse settimane pure da un paio di società italiani (Milan e Roma). Al momento però le cifre chieste dall'ex Atletico Madrid appaiono alte per le casse nostrane. Chi invece non ne fa una questione di soldi ma di stimoli è il centrale portoghese Pepe, che a 41 anni suonati non intende affatto appendere gli scarpini al chiodo. E ne ha ben donde. Chi avrebbe il coraggio di dire al miglior centrale di questo Europeo di ritirarsi? Probabilmente solo un folle. Quando la classe non ha età, verrebbe da dire. Per informazioni chiedere al malcapitato Kylian Mbappè, totalmente cancellato dal campo nella sfida di venerdì sera tra Portogallo e Francia. Dall'Arabia corteggiano da tempo l'ex capitano del Porto, che però preferirebbe proseguire in Europa. Chissà che qualcuno in Italia non possa farci un pensierino. A proposito di capitani: al Toro indossava la fascia lo svizzero Ricardo Rodriguez, un altro che la rassegna continentale ha riportato in auge. Ottime prestazioni che hanno acceso l'interesse di squadre turche e saudite, anche se l'ex Milan vorrebbe aspettare qualcosa di più allettante e importante. Stesso pensiero che anima il turco Yusuf Yazici, pupillo di Paulo Fonseca al Lille. Il classe 1997 spera che il tecnico portoghese possa ricordarsi di lui e segnalarlo alla dirigenza rossonera, anche se il Milan in quel ruolo sembra al completo. Restando in tema di svincolati di lusso: non è stato portato da De La Fuente a Euro 2024 il regista Thiago Alcantara. Lo spagnolo all'età di 33 anni ha deciso di dire addio al calcio giocato. Fatali i tanti problemi fisici degli ultimi due anni.

Per l'ex granata Rodriguez ci sono ipotesi di Serie A, Turchia e Arabia

Miglior assistman

Un Tulipano in mezzo a tanti spagnoli, Yamal su tutti

Imprecisi nel finalizzare, impeccabili come rifinitori. Lamine Yamal e Xavi Simons hanno fornito tre passaggi vincenti a testa e la corsa al "Miglior assistman" di Euro 2024 sembra diventata una corsa a due. Favorito lo spagnolo a 2.30, con l'olandese offerto a 2.60. Gli spagnoli Dani Olmo e Fabian Ruiz (due gol e due assist a testa) sono più di semplici rincalzi e sono in lavagna intorno a quota 12. Beata abbondanza...

Euro 2024, ecco i numeri delle semifinaliste

X FACTOR

Per Southgate ben 4 segni X al 90' in 5 partite

Rodri (a sinistra), lo spagnolo è offerto Mvp di Euro 2024 a quota 5

di Federico Vitaletti
ROMA

Il cerchio si stringe, Euro 2024 sta per eleggere le sue finaliste. Si parte domani con Spagna-Francia, mercoledì Olanda-Inghilterra. I Tulipani sono gli unici ad aver evitato supplementari e rigori, mentre gli inglesi approdano alle semifinali col doppio brivido: supplementari con la Slovacchia, rigori con la Svizzera. Il merito? Averci creduto fino in fondo, ribaltando lo svantaggio iniziale. La colpa? Sono diverse, oltre al gioco che proprio non decolla (ma qui i Leoni sono in buona compagnia) ci sono quei soli 15 tiri in porta (3 di media a partita) all'attivo. L'Olanda ne conta 20, 21 la Francia, 35 la Spagna...

I NUMERI DELLE SEMIFINALISTE

Inghilterra Regina di pareggi (al 90'), 4 in 5 partite, ma di Over 2,5 neanche l'ombra. Di fronte avrà un'Olanda che eccezion fatta per lo 0-0 con la Francia ha sempre chiuso i suoi incontri con almeno tre reti totali. A proposito di Francia, sta diventando un caso da studiare. Deschamps non segna nè fa segnare e anche qui è l'elogio dell'Under e del No Goal. In semifinale i Galletti devono superare la nazionale più convincente vista all'opera finora, la Spagna: in vantaggio 4 volte su 5 a Euro 2024, la Roja (al pari della Francia) oltre che essere imbattuta non ha mai perso neppure uno dei due tempi di gioco.

JACKPOT 2001

L'ANALISI

Euro 2024 fa rima con Under

Il risultato esatto più ricorrente? L'1-1

Breve riassunto delle puntate precedenti. L'Europeo del 2024 ha mandato in archivio 48 partite, sono stati messi a segno 108 gol (supplementari compresi) per una media di 2,25 gol a partita. Dunque, inferiore alle tre reti a gara. Il che significa prevalenza dell'Under 2,5 sull'Over. Durante la fase a gironi si sono viste 22 partite su 36 con massimo due reti al 90', l'Over 2,5 invece è stato presente in 14 incontri. La tendenza... che fa rima con prudenza si è consolidata nella fase ad eliminazione diretta. Infatti, tra ottavi di finale e quarti (12 partite totali) l'Under 2,5 è uscito otto volte, doppiando l'Over 2,5 fermo a quattro apparizioni. La situazione si fa più equilibrata se si guarda al computo della classe di esito Goal/No Goal. Nelle 36 partite della fase a gironi il Goal si è visto in 20 occasioni, superando il No Goal (16 uscite). Dagli ottavi in poi, invece, Goal e No Goal sono usciti in egual misura: sei volte a testa. Per quanto riguarda il risultato esatto più frequente a Euro 2024, l'1-1 (con 11 apparizioni) è stato quello più ricorrente. Le quote delle semifinali non possono che rispecchiare la situazione appena descritta. In Spagna-Francia e Olanda-Inghilterra l'Under 2,5 vale una quota di poco superiore all'1.50 mentre l'Over 2,5 sale a 2.40. Nelle due partite il No Goal viene ritenuto più probabile rispetto al Goal. Offerta pari a 1.80 per partite con almeno una porta inviolata, l'ipotesi che entrambe vadano a segno invece si gioca a 1.95.

Theo ammonito

Chi finirà sul taccuino dell'arbitro in Spagna-Francia? Partita in cui gli episodi saranno decisivi, potrebbe quindi esserci bisogno di un ricorso dell'arbitro al Var (3.40). Occhio alla tensione. Tra i francesi più accreditati a ricevere un cartellino giallo spiccano i nomi di Camavinga (3) e del milanista Theo Hernandez (3.50).

PLANETWIN365.news
STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

Francia e Inghilterra, primo Over 2,5 cercasi

INGLESE

Gol segnati, tiri e ammonizioni: è dominio spagnolo

di Federico Vitaletti
ROMA

Se Taylor avesse fischiato quel rigore ai tedeschi la storia di questo Europeo, forse, sarebbe cambiata. La Spagna però è più che mai in corsa per vincere il torneo e, anche se di poco, gli esperti la collocano sul trono dei favoriti. Con 11 gol segnati, gli stessi della Germania e 2 in più dell'Olanda, la Roja è anche in pole position per far registrare il "Miglior attacco" (ipotesi valutata a 1.30, con l'Olanda proposta a 5.75). Per quanto riguarda invece la vittoria finale, la Spagna campione d'Europa è un'ipotesi che viaggia in lavagna a 2.80. Francia e Inghilterra sgomitano per il ruolo di prima alternativa, con Southgate (3.40) di poco avanti rispetto a Deschamps (3.75). Meno accreditata l'Olanda, il cui bis dopo l'affermazione datata 1988 è offerto a 5.75.

MAREA ROSSA... CON TANTI GIALLI

La Spagna segna e tira tanto ma quando deve ricorrere alle maniere forti non si risparmia. Le statistiche, infatti, la collocano sul terzo gradino del podio relativo alle nazionali con più cartellini gialli a Euro 2024. Turchia prima per distacco a quota 20, la Germania segue a 14 poi Spagna e Repubblica Ceca a 13. In questa speciale classifica Olanda e Inghilterra contano 8 ammonizioni mentre la Francia è ferma a 7.

JACKPOT 2001

Cole Palmer in azione, l'inglese ha trasformato il primo penalty nella serie contro la Svizzera

Capocannoniere

Gakpo favorito, Kane (vale 7) resta un'insidia per l'olandese

L'autogol di Muldur "sottrae" a Gakpo quel gol che gli avrebbe permesso di isolarsi sul trono dei marcatori di Euro 2024. L'attaccante dell'Olanda resta però il più accreditato nei pronostici sul "Capocannoniere del torneo", il valore della quota è 2.50. Chi può insidiarlo? Le previsioni dicono Harry Kane (offerto a 7) e in quest'ottica Olanda-Inghilterra pesa molto anche a livello individuale. Gli altri? Dani Olmo vale 9.50, Jude Bellingham 12.

NUMERI IN EVIDENZA

10 AUTORETI a Euro 2024 con quella di Muldur in Olanda-Turchia

5 OVER 2,5 per la Turchia nelle 5 partite giocate agli Europei

35 TIRI IN PORTA per la Spagna, più di tutti in questi Europei

11 GOL SEGNATI dalla Spagna, due in più rispetto all'Olanda

1 SOLO OVER 2,5 negli ultimi otto precedenti tra Spagna e Francia

4 CLEAN SHEET per la Francia che fin qui ha subito una sola rete, su rigore

La formazione dei migliori 11 del torneo. Ecco i giocatori che finora hanno più inciso nell'Europeo di Germania 2024.

La Best 11 di Euro 2024

Maignan, Francia
Cucurella, Spagna
Akanji, Svizzera
De Vrij, Olanda
Dani Olmo, Spagna
Fabian Ruiz, Spagna
Kantè, Francia
Bellingham, Inghilterra
Yamal, Spagna
Musiala, Germania
Gakpo, Olanda

Stefan de Vrij, Olanda

Manuel Ugarte, 23 anni, esulta dopo aver segnato il rigore decisivo per l'Uruguay

L'entusiasmo spinge le due Nazionali

Uruguay di ferro con Bielsa in più La Colombia vola

Antonio Moschella

La Celeste, in 10, ha dato prova di resistenza, i Cafeteros trascinati da Rodriguez: ora la sfida diretta

Una prova di resistenza, abnegazione e, ovviamente, garra, quella dell'Uruguay nella notte tra sabato e domenica. La Celeste, in dieci negli ultimi 15 dei tempi regolamentari per un rosso diretto all'ex cagliaritano Nahitan Nandez, ha resistito fino ad arrivare ai rigori contro il Brasile nei quarti di finale della Copa America. Poi, la sublimazione della fede nei propri mezzi è arrivata nella serie dal dischetto, dove il portiere Rochet ha parato un'esecuzione, quella di Militao, e il centrocampista Ugarte ha siglato il tiro decisivo, portando la Nazionale uruguayana alla semifinale. Un traguardo meritato per quanto visto in campo, dove Darwin Nuñez era stato poco concreto a due passi da Alisson nella migliore occasione dell'intero incontro e i verdeoro, invece, avevano mostrato davvero poca verve. Del resto, l'incontro di questo weekend all'Allegiant Stadium è stato il chiaro corollario dell'edizione attuale del torneo, nella quale il Brasile è stato quasi impalpabile e l'Uruguay, al contrario, terribilmente virtuoso. Uno scontro duro quello di Las Vegas, nel quale è prevalsa la tenacità degli uruguaiani che storicamente si esaltano in questo tipo di situazioni.

La faccia felice di questo Uruguay che proverà ad andare in finale sfidando la solidissima e armoniosa Colombia è ovviamente quella di Marcelo Bielsa, vecchio saggio del calcio mondiale che sta provando a raccogliere una soddisfazione gigante alla veneranda età di quasi 69 anni. Senza sorridere ma felice dentro, l'allenatore nato a Rosario ha voluto commentare così l'accaduto alla fine della serie vittoriosa dei calci di rigore: «Tutto ciò che è successo è stato in stile uruguaiano, perché sono i giocatori che danno alla squadra il suo profilo. È stata una partita con pochissime situazioni da gol, molto contestata, molto equilibrata. Con un uomo in meno ci siamo rassegnati a difendere il nostro campo, ma non abbiamo subito situazioni da gol per tutto il secondo tempo. Ma in generale la squadra ha mostrato calma e serenità, vincendo ai rigori, che richiedono non solo abilità ma anche carattere». Un carattere storicamente solido, quello della Celeste, che Bielsa ha contribuito a rendere ancora più forte e vigoroso. Impron-tato sul bel gioco e sulla fiducia da infondere ai suoi, il lavoro del guru rosarino sembra star raccogliendo frutti su frutti. Con Luis Suarez pronto a entrare a dar manforte psicologicamente quando serve, e il napoletano Mathias Olivera rinvigorito nel ruolo quasi inedito di centrale di difesa, l'Uruguay si candida come protagonista fino alla fine. Il prossimo scoglio è però di quelli paradossalmente ancora più rocciosi rispetto a quello brasiliano. Si tratta della Colombia allenata da un altro argentino, Nestor Lorenzo, che si è sbarazzata senza problemi di Panama, demolito con un 5-0 che fotografa in modo semplice e netto il dominio assoluto dei Cafeteros. Ancora una volta coronato miglior giocatore dell'incontro è stato il capitano James Rodriguez, che nello show contro i centroamericani ha segnato un gol su rigore e distribuito due assist. In un momento di forma delizioso nonostante da anni non frequenti più i grandi salotti del calcio europeo e mondiale a livello di club, sta vivendo quest'avventura da capitano della Colombia come la più importante e prestigiosa della sua vita. A 33 anni da compiere venerdì prossimo, intende farsi il regalo più bello di sempre.

Il ct: «Tutto quello che è successo è in puro stile uruguaiano»

FINALE A MIAMI IL 15 LUGLIO

DOPO L'ELIMINAZIONE | IL CAPITANO DIFENDE IL GRUPPO: «TANTI GIOVANI DI VALORE»

Danilo: «Date tempo al Brasile»

"Tristeza nao tem fim, felicidade sim". Questi storici versi di una nota canzone di Vinicius de Moraes, storico cantautore brasiliano, sono ideali per illustrare lo stato d'animo del Brasile, sbattuto fuori dalla Copa America da un rocciosissimo Uruguay ai calci di rigore. Con un uomo in più per gli ultimi 15 minuti dei tempi regolamentari e nella mezz'ora dei supplementari, gli uomini di Dorival Jr si sono arresi a quelli di Marcelo Bielsa, confermando non solo di essere una squadra mediocre ma anche di non avere i mezzi mentali per poter affrontare le avversità. Senza Vinicius jr, squalificato per una stupida manata a James Rodriguez nell'ultimo incontro della fase ai gironi, la Selecao ha zoppicato, dimostrando di non avere quasi speranze contro avversari forti senza l'unico giocatore in grado di accendere la miccia. Il 17enne Endrick, messo nella mischia per ovviare all'assenza del funambolo del Real Madrid, ha fatto acqua come un pulcino bagnato, facendo rabbrividire coloro che in alcune occasioni lo hanno paragonato, in modo frettoloso, a Ronaldo il Fenomeno. La difesa comandata da Marquinhos è stata nuovamente poco attenta, come è stato palese in occasione dell'opportunità terribilmente sbagliata da Darwin Nuñez, totalmente dimenticato da Militao, che poi avrebbe sbagliato anche il primo dei penalty della serie decisiva. Lo juventino Bremer è rimasto in panchina tutta la partita, mentre l'esplosivo Martinelli è stato inserito solo all'87esimo per un poco efficace Rodrygo.

A fine partita ha parlato anche capitan Danilo, che ha fatto intendere di poter anche pensare di lasciare la Nazionale verdeoro: «La nostra giovane squadra ha dimostrato di poter fare grandi cose. Spero solo che i ragazzi abbiano un po' di pazienza. È vero, è passato molto tempo dall'ultima volta che il Brasile ha vinto qualcosa, ma bisogna avere pazienza con questi giovani. Non parlo di me. Non so quanto tempo ho ancora a disposizione in Nazionale, non so nemmeno se ne ho ancora». Lo juventino ha voluto poi difendere l'operato dei meno esperti, come a volerli giustificare per l'eliminazione: «È stato un grande onore per me poter far parte di questo gruppo. C'è stato molto lavoro, professionalità e impegno. Spero che in futuro ci sia un po' di pressione, ma mista a pazienza. I giovani Endrick e Savinho, sono persone di qualità che vanno sostenute». In generale, però, questo Brasile appare sempre più triste e mal governato. Il bizzoso Neymar, infortunato, ha accompagnato da fuori, come primo tifoso deluso da questa funerea samba suonata da principianti.

ANT.MOS.

Con l'Uruguay hanno pesato personalità e assenza di Vinicius

Il ct brasiliano Dorival Jr consola Lucas Tolentino dopo l'eliminazione

Filippo Inzaghi, 50 anni, Alessio Dionisi, 44, e Giovanni Stroppa, 56

Hanno toccato l'apice della carriera in massima serie. Nuova stagione in B con Pisa, Palermo e Cremonese per rientrare nel calcio che conta

Cristiano Tognoli

Inzaghi, Dionisi e Stroppa sognano il grande ritorno

Il tecnico rosanero ieri ha ufficialmente cominciato la stagione: «Non vedevo l'ora di conoscere la squadra. Brunori non è un caso»

Un passo indietro per tornare a farne due avanti. Nel prossimo campionato di serie B, al via tra poco più di un mese, ci saranno allenatori che dopo aver toccato il punto più alto della loro carriera con la serie A ripartiranno dal gradino più basso, ma con l'alta aspettativa di riconquistare un palcoscenico che sentono ancora di meritare.

A Palermo confidano nella voglia di riscatto di Alessio Dionisi, che dopo tre anni di serie A al Sassuolo ha subìto il primo vero esonero della carriera (l'altro risaliva a dieci anni prima, nel debutto con i Dilettanti dell'Olginatese) e ora vuole ripartire da quanto ottenne nel 2020-21 in cadetteria con il primo posto alla guida dell'Empoli. Il City Group l'ha scelto per questo. La mission è chiara: riportare i rosanero nell'attico del calcio italiano. Nel ritiro di Livigno, ieri l'allenatore senese ha tenuto la conferenza stampa d'inizio stagione: «Non vedevo l'ora di essere sul campo per conoscere da vicino la mia squadra. E' ovvio che ogni allenatore vorrebbe averla al completo il prima possibile, ma c'è tempo. Ai ragazzi per adesso chiedo solo massima disponibilità e grandi motivazioni per raggiungere gli obiettivi. Arriveranno nuovi giocatori, che alzeranno il livello tecnico e motivazionale». Proprio per lavorare al meglio, va risolta quanto prima la vicenda Brunori, il bomber e capitano con la valigia in mano. Dionisi sa che il discorso va maneggiato con cura e chiede di «non definirlo un caso. Condivido la linea societaria, Matteo è un giocatore molto importante, ma un giocatore, per quanto importante, non sposta quanto il resto della squadra». Se arriva una buona proposta (non meno di 4-5 milioni di euro), l'attaccante può partire (la Cremonese è vigile) altrimenti resterà. Anche perché oggi è atteso l'addio di Soleri in direzione Spezia e per ora può bastare. Quello di Dionisi a Palermo sarà un calcio di palleggio, conquista degli spazi per andare a far male, dominio della partita.

> «Matteo è forte, ma un giocatore non sposta quanto il resto del gruppo»

A Pisa inizia il nuovo regno di Pippo Inzaghi, che dopo le turbolente esperienze a Brescia con Cellino (esonerato a sette giornate dalla fine), a Reggio Calabria con Gallo (playoff conquistati e progetto poi cancellato dal fallimento estivo) e a Salerno con Iervolino (già in fase di ridimensionamento quando chiamò SuperPippo), cerca con la proprietà Knaster-Corrado un po' più di serenità per proporre il suo calcio fatto di intensità, verticalizzazioni e ampiezza. Le esperienze di Inzaghi senior in serie A sono state dimenticabili (decimo posto col Milan al debutto, esoneri a Bologna e Salerno, retrocessione a Benevento), non gli resta che riprovarci conquistandosi una nuova chance vincendo all'ombra della torre pendente. Stasera il raduno in città, domani i test e le visite, da domenica il ritiro di due settimane a Bormio.

Non potrà sbagliare Giovanni Stroppa, che a Cremona, da giovedì con il raduno, si gioca la seconda e ultima possibilità per salire dopo aver perso la finale playoff contro il Venezia. La sua conferma nonostante l'obiettivo fallito è un importante segnale di programmazione della Cremonese, che spera di riuscire in quanto fatto dal Parma: due anni per salire con Pecchia. Stroppa, giunto in corsa sul carro grigiorosso, e che ha bisogno di tempo per vedere i frutti di un calcio giochista, ha già vinto la B a Crotone e Monza, piazze dove gli venne poi data la possibilità di allenare in A. Non andò bene, ma anche per lui c'è ora l'occasione di riprovarci. Conquistandosi tutto sul campo, come gli piace fare.

MERCATO DI B

La Samp fa posto per Tutino-Coda

La Sampdoria punta a formare una super coppia d'attacco, con Gennaro Tutino e Massimo Coda, ma prima deve sfoltire e la punta da riuscire a piazzare è Manuel De Luca. Dopo aver sondato Castagnetti (Cremonese), Benali (Bari) e Palmiero (Avellino), la Salernitana per il ruolo di mediano centrale pensa adesso ad Antonio Palumbo del Modena, che è già stato in granata. Non interessa Luca Fiordilino, rientrato al Venezia dal prestito alla Feralpisalò, mentre piace l'attaccante Daishawn Redan tornato in Laguna dopo l'annata alla Triestina. Il Cosenza ha prelevato l'estroso Rizzo Pinna dalla Lucchese (11 gol e 3 assist nell'ultima stagione) e vorrebbe fare altrettanto con il difensore Christian Dalle Mura della Fiorentina reduce dal prestito alla Ternana mentre per il momento la Reggiana sta rimbalzando gli assalti al centravanti Cedric Gondo, che Alvini ha già allenato alla Cremonese. Il trequartista del Parma Anthony Partipilo è nel mirino di Bari e Cesena, con i pugliesi favoriti a riprendersi l'enfant du pays, che proprio al San Nicola ha tirato i primi calci. La Juve Stabia riprende (stavolta a titolo definitivo) dal Verona il centrocampista Christian Pierobon e acquista dalla Carrarese il difensore Francesco Folino. Pisa e Sudtirol sono sulle tracce del centrocampista offensivo della Ternana Gregorio Luperini, i nerazzurri per la porta puntano su Adrian Semper (Como), ma gli sforzi maggiori per accontentare Pippo Inzaghi sono concentrati sul play Nicolas Viola e la punta Gianluca Lapadula. Per la difesa, il Pisa segue Samuele Angori (proprità Empoli, nel campionato scorso al Pontedera) mentre per il centrocampo si vorrebbe dare una chance a Edoardo Iannoni del Perugia.

C.T.

SERIE C/IL MERCATO | IN USCITA DALLA PRO VERCELLI

Mustacchio, c'è la fila

Guido Ferraro

Può lasciare la Pro Vercelli l'attaccante e capitano Mattia Mustacchio, 12 gol nell'ultimo campionato, piace a Milan Futuro, Trapani, Pescara e Campobasso. Bianche casacche che hanno fatto rientrare per fine prestito centrocampista Hanza Houdi al Frosinone, lo vuole la Pergolettese che va sulla punta Nicola Anelli del Fiorenzuola, mentre il portiere Matteo Soncin dei lombardi andrà al Taranto. Importante rinnovo annuale per la Ternana al centrocampista olandese Kees De Boer la scorsa stagione 25 presenze in B. La Giana riporta nei professionisti l'attaccante Michele Trombetta (30 anni il prossimo 3 agosto) che aveva debuttato in B a 19 anni nel Modena (2 presenze nella stagione 2012/13), ultimo biennio 25 reti in D nei bolognesi del Corticella, presi dalla D anche il portiere Stefano Mangiapoco dalla Pro Palazzolo e il difensore Lorenzo Bosia dalla Tritium. Il Legnago fa suo l'attaccante Alessandro Rossi che ha esordito in A nella Lazio, in B con la Salernitana, ultimo campionato nel Monterosi. Torna in C al Sestri Levante (annuale) il difensore Riccardo Santovito dal Trastevere, ex Latina, Rimini e Renate. La Pianese ufficializza il difensore Simone Nicoli ex Virtus Francavilla. Il nuovo ds Marco Bernardi del neopromosso Carpi rinnova (biennale) col difensore Nicolò Verza, si assicura il centrocampista ex giovanili Verona Precious Amayah, ultime due annate nel Corticella, il difensore Davide Vagnoni della Vis Pesaro e la punta Marcello Sereni ex Pro Sesto, dove saluta i milanesi il difensore Dario Toninelli che firma per il Sangiuliano (D) del nuovo ds Vito Cera e del nuovo mister Omar Albertini. Renate: biennale al difensore Stefano Pellizzari, svincolato dal fallimento dell'Ancona, che ha ottenuto dalla Figc la possibilità di ripartire extra format dalla Serie D.

> L'attaccante piace a Trapani, Pescara, Campobasso e Milan Futuro

(CREAZ)

Successo della seconda edizione che si è tenuta a Paestum

Il presidente del Comitato regionale Lnd Campania, Carmine Zigarelli, e il consigliere del Dipartimento BS Lnd, Salvatore D'Augello, consegnano la coppa all'Icierre Lamezia

Grande Lamezia! È Coppa Italia U20

La seconda edizione della Coppa Italia Under 20 Puntocuore ha dimostrato che la strada intrapresa dal Dipartimento Beach Soccer Lnd è quella giusta, un programma a medio lungo termine per valorizzare il beach soccer italiano. È una questione di progettualità, mentalità e fiducia: solo così si possono raggiungere grandi risultati, affiancando ai campioni di oggi quelli che di domani. I risultati della Nazionale innervata dai giovani cresciuti nell'Under 20 è la cartina di tornasole di un modus operandi virtuoso. Nel rettangolo di sabbia del Beach Stadium di Paestum Farmaè Viareggio e Icierre Lamezia hanno giocato una finale bellissima che, dopo quattro giorni spettacolari, ha chiuso alla grande la competizione a cui hanno partecipato 11 squadre. La Coppa Italia è andata all'Icierre Lamezia che ha battuto Viareggio con un netto 4-2, vendicando sportivamente la finale scudetto del

Primo trofeo per i calabresi, che si sono presi la rivincita su Viareggio dopo il ko scudetto nel 2023

2023 persa proprio con i bianconeri. Al secondo anno nel circuito ufficiale i ragazzi di Luca Montesanti alzano il primo trofeo della storia del club infrangendo il sortilegio che ha visto i viareggini sempre vincenti nelle cinque finali giocate dal 2021, tre scudetti, una coppa e una Supercoppa. Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate grazie alle parate spettacolari di entrambi i portieri nella ripresa l'Icierre ha piazzato tre colpi ferali con Schirripa (doppietta) e Muraca. A metà terzo tempo Perri ha messo la ceralacca al successo. I gol di Santini e Remedi hanno reso meno amara la sconfitta di Viareggio.

Il coordinatore del Dipartimento BS Lnd Roberto Desini ha sottolineato la spettacolarità della tappa: «Abbiamo vissuto un evento di grande spessore che ha confermato quanto sia avvincente la Poule Promozione e convincente il percorso di sviluppo dell'Under 20. Ringrazio il Comune di Paestum per la collaborazione e l'ospitalità». Il capitano del Lamezia ha ricevuto la coppa dal presidente del Comitato Regionale Lnd Carmine Zigarelli e dal componente del Dipartimento BS Lnd Salvatore D'Augello. Il consigliere del Cr Campania Marco Vigliotta e il consigliere delegato allo Sport del Comune di Capaccio Paestum Paolino Ulderico hanno consegnato le medaglie ai secondi classificati. Un omaggio alla terna arbitrale da parte del Delegato di Salerno della Lnd Campania, Donato Mauro.

COPPA ITALIA UNDER 20
finale 1º posto

FARMAÈ VIAREGGIO 2
ICIERRE LAMEZIA 4
(0-0; 0-3; 2-1)
Reti st 4' Schirripa (I), 6' Muraca (I), 12' Schirripa (I); tt 6' Perri (I), 6' Santini (V), 12' Remedi (V)
Farmaè Viareggio Moretti, Sargentini, Del Mancino, Santucci, Ricci, Tomei, Lombardi, Remedi, Santini, Bastillo, Minichino, Fantinato. All Pacini
Icierre Lamezia Diano, Mannarino, Sirianni, Persico, Guerrero, Lisi, Perri, Arzente, Muraca, Martino, Schirripa. All Montesanti
Arbitri Fagnani di Termoli, Fiammetta di Roma e Ozzella di Benevento
Ammoniti Martino, Perri, Schirripa, Ricci

Finale 3º posto
Lenergy Pisa-Domusbet.tv Catania 3-5
Finale 5º posto
Catania FC-Lazio 5-4
Finale 7º posto
Città Degli Eventi-Cagliari 8-6
Triangolare 9º-11º posto
Ecosistem Lamezia-Happy Car Samb 5-4.
Classifica Ecosistem 6; Happy Car 3; Vasto 0

POULE PROMOZIONE | UNO SPETTACOLO

Terracina e Lazio la coppia che si divide la vetta

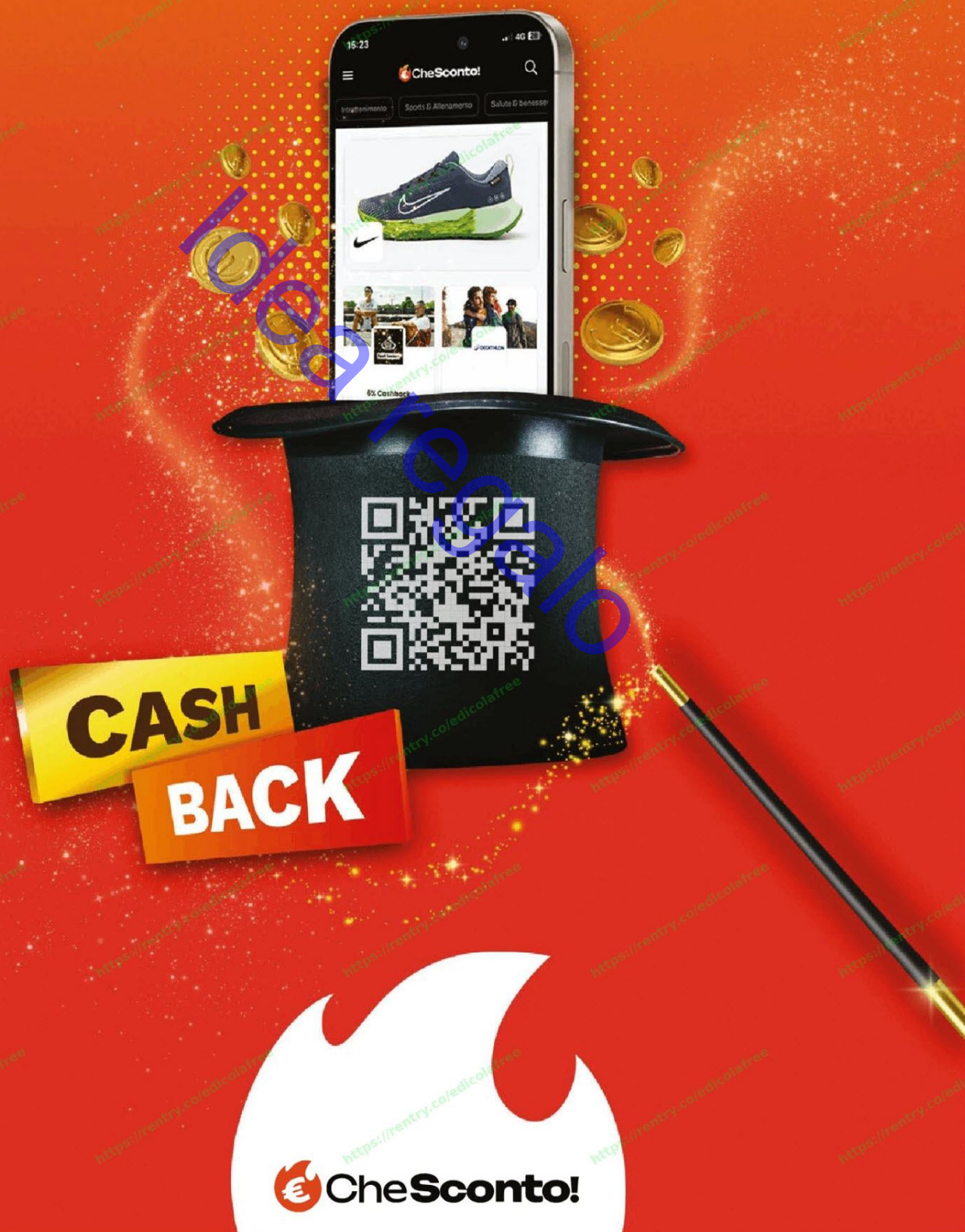
Una fase di gioco della sfida tra Terracina e Naxos

La tappa giocata nell'Arena di Paestum dal 4 al 7 luglio ha confermato l'efficacia delle riforme introdotte dal Dipartimento Beach Soccer Figc-Lega Nazionale Dilettanti. La Serie A Puntocuore per il quinti anno si sviluppa in due poule distinte - Scudetto e Promozione -, all'interno della stessa Serie A per tenere alto il livello di competitività. La prima classificata della Promozione si qualifica per le Final Eight 2024 e partecipa di diritto al massimo campionato del 2025. La seconda, la terza e la quarta classificata della poule Promozione disputeranno i playoff promozione per l'acquisizione di un ulteriore diritto a iscriversi alla poule Scudetto 2025. Innovazioni che hanno reso intese tutte le 15 partite della quarta, quinta e sesta giornata della poule Promozione, disputate a Paestum da dieci squadre.

La tappa non ha tradito le attese e confermato le premesse con sfide spettacolari, intense, equilibrate, giocate su ogni centimetro di sabbia a colpi di acrobazie. La conferma nei numeri: dopo sei giornate, sette squadre si ritrovano racchiuse in soli cinque punti. Terracina e Lazio vanno via da Paestum in testa alla classifica con 13 punti. Due squadre ripartite con progetti fondati sui giovani, un bel segnale per il beach soccer italiano. I biancocelesti hanno ottenuto una vittoria con il brivido con il Sicilia, incassato un ko netto con il Cagliari e centrato un successo limpido con la Vastese. Un andamento imprevedibile, un peccato di gioventù comprensibile per una delle squadre più verdi del circuito. Difficile trovare il migliore tra Sannibale, Saba, Valentini, D'Agostino, Morsa e i fratelli Racaniello. Nel complesso in campionato più pungenti in zona gol Valerio Racaniello e Mirko Valentini, sette reti il primo, otto il secondo.

Terracina ha vinto le tre partite di tappa, una ai rigori, un'altra con un solo gol di differenza e lo scontro diretto con il Naxos negli ultimi due minuti del match. Decisivi i colpi di classe del brasiliano Duarte (10 centri). A un punto di distanza dalla coppia di testa c'è la sorpresa Brancaleone, che ha raccolto altri sei punti grazie allo scatenato Simone Galletta all'esordio nel circuito ufficiale insieme con la squadra. Per lui sono già 15 le reti segnate in sole sei partite, se non è un record poco ci manca. Dodici punti anche per il Cagliari, l'unica squadra ad aver vinto tutte e tre le gare di tappa nei tempi regolamentari. Un bel bottino rimpinguato grazie ai fratelli paraguaiani Medina e allo spagnolo Galindo. I tre beacher insieme hanno messo a segno finora 23 gol.

Luci e ombre per il Genova (10 punti) ok con Riccione ma sconfitto di misura da Lazio e Cagliari. È andato bene il classe 2003 Marrale, finora autore di sette reti in campionato. Il Naxos ha compiuto due passi avanti importanti trascinato dallo spagnolo Pablo Perez (undici reti in sole tre gare). Tanto impegno e altrettanti rimpianti per Seatram Chiavari, Sicilia, Vastese e Riccione, che avrebbero potuto raccogliere di più.

CheSconto!
trasforma ogni tua spesa
in un guadagno!
CheSconto!
CASH
BACK
CheSconto!

Le ultime 5 Jannik Sinner, 22 anni, saluta il pubblico. Contro Medvedev ha perso 6 partite e ha vinto le ultime 5 GETTY

Jannik cancella Shelton in tre set e ha ormai conquistato gli inglesi che sfidano il maltempo per andare a vederlo dalla collinetta del circolo

La lezione di Sinner

Una risposta per tutti

Il n. 1 del mondo domina e troverà Medvedev: «Ma sarà diversa dalle altre. C'è pure Jasmine nei quarti e speriamo di essere in 3 con Musetti»

Daniele Azzolini
WIMBLEDON

Esiste un tennis alla Sinner, forse c'è sempre stato nelle premesse generali, mai però così personalizzato. Agli inglesi piace. A Wimbledon, poco da dire, furoreggia. È un tennis di grandi accortezze, studiato nei colpi e nei modi, che ama prendersi i tempi giusti per mostrarsi, per attrarre gli sguardi, comprensibile a tutti ma con facoltà di stupire. È un tennis da ora del tè, dove si trova il tempo per se stessi, nel quale si apprezzano i modi forbiti, la buona educazione. Anche nell'uso della forza, che può essere dilagante, o soverchiante per sua stessa natura, ma sempre ragionata, mai irragionevole. Gli appassionati della Henman Hill, quelli che si piccano di conoscere il tennis, ormai sono convinti che il ragazzo dai capelli rossi abbia trovato una sua via per domare l'erba, elemento innaturale per un tennis moderno che non si convincerà mai di quanto beneficamente spontaneo possa risultare un rimbalzo che dirotti di lato invece che proseguire secondo traiettoria, in grado di sanare d'un sol colpo le troppe righe smozzicate dall'avversario, le volée eseguite con il manico della racchetta. Il popolo della collina l'ha osservato a lungo, il nostro, semifinalista un anno fa e ora numero uno, prima con sguardi attoniti, l'espressione pendula di chi non crede ai propri occhi, poi sempre più attratto e partecipe, com'è nella propria indole, che scioglie la diffidenza come una zolletta nel tè. Oggi le esibizioni di Sinner sono considerate "chicche" di giornata, quanto di meglio si possa offrire agli amanti del genere. Accorrono numerosi, e sfidano pioggia e fango, i fans della "hill", vogliono vedere il turbine, il tennista che con i suoi colpi crea vortici capaci di sollevare foglie, palline e avversari, ma senza che il suo passaggio possa scavare solchi irreparabili sull'erbetta più accudita del mondo. Perché «Sinner ama l'erba», c'è scritto su un cartello. Lo ha detto, perfino. «Questa è un'erba da amare, occorre impegnarsi per trattarla bene». Ambientalista, educato e tennista. Uscito di scena Federer, ecco un nuovo figlio da amare.

Tutti ne amano l'educazione, il suo colpo tra le gambe non è uno sberleffo

Eppure l'impegno di questi ottavi era serio, la vittoria prevista, ma non certificata. Si temeva che Ben Shelton trovasse il modo (una volta c'è riuscito, in passato) di sfilarsi dalla gabbia che Jannik gli avrebbe costruito intorno, robusta di colpi inattaccabili, di quelli che lasciano la possibilità di replicare ma senza poter costruire. Non è successo nei primi due set, poco di più nel terzo che pure è risultato non meno Sinner Style dei due d'avvio. Preciso al millimetro, rapido sulle gambe, mai scriteriato nel proporsi a rete e quasi feroce nel servizio, nei primi due set Sinner ha messo in mostra quanto Shelton, con tutto il suo talento, debba lavorare per issarsi al suo stesso livello. Incoraggiato da una crescita di carote sugli spalti del Numero Uno (il campo), di provenienza nostrana più che british ma apprezzata anche dalla gente di qui, Sinner ha raccolto break a piene mani nel primo set (tre addirittura) e ha preso il largo da subito anche nel secondo. Poco da fare per il ventunenne americano... Il tennis di Sinner in quei momenti appare simile a un evento naturale. Come le alte maree in alcuni tratti della Manica, quelli vicino Brest, dove l'acqua monta in pochi minuti fino a cambiare il profilo della costa. Oppure il sommesso borbottio della Toscana boracifera, dove gli inglesi acquistano la casa per le vacanze. Una terra di dolci declivi che esplode di continuo verso l'alto con i suoi getti caldissimi, quasi volesse bombardare il cielo. Anche il twener da fondo, è un colpo tra le gambe educato, non uno sberleffo per stupire come usava Kyrgios.

«Conta poco che abbia battuto Daniil le ultime cinque volte»

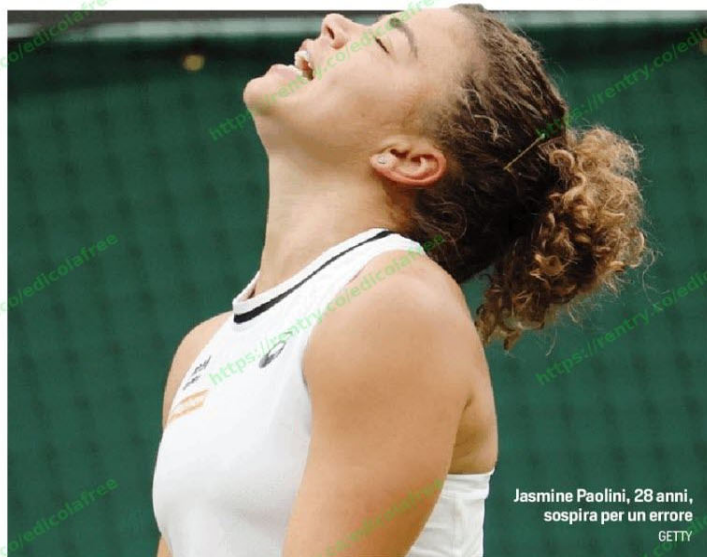
Il match si è complicato nel terzo, forse per un dolorino al polso (ma Sinner l'ha del tutto trascurato in conferenza stampa), più evidentemente per la reazione disperata di Shelton, che ha caricato il servizio a catapulta e ha approfittato di un passaggio a vuoto di Sinner per il break nel secondo game, salendo così a 3-0. «È un servizio che dà fastidio a chiunque quello di Ben, prima di tutto perché è mancino, e non sono molti a esserlo nel circuito, poi perché utilizza molto bene il kick, che fa salire la palla e prende velocità», l'analisi di Jannik, che si considera (ma lo ha detto ridacchiando) un destro nella parte di sopra, e un mancino in quella di sotto, visto che quando gioca a calcio il piede preferito è il sinistro.

La verità è che Shelton si stava giocando il tutto per tutto, e che il primo break ottenuto nel match gli aveva messo l'argento vivo addosso. Tre a uno, quattro a due. Ma nel settimo game, ecco la risposta di Sinner, di nuovo precisa, letale. Contro break, aggancio e via insieme fino al tie break, dominato da Sinner fino al 5-2, poi rimontato da Shelton che ha avuto due chance per andare al quarto. Mirabile, e molto "sinneriana" la replica del nostro, che ha trovato colpi e freddezza per andare a matchpoint, e chiudere lì la disputa: 6-2 6-4 7-6 (9). Ben dovrà meditare, maturare nel gioco e negli impulsi. Usare un po' del criterio di Jannik, se vorrà competere.

Quarto di finale - quinto consecutivo negli Slam- contro Medvedev, che ha approfittato del ritiro di Dimitrov. «Non sarà una partita uguale alle altre. L'erba cambia tutto, e sull'erba non ci siamo mai affrontati», dice subito Sinner. «È vero, le ultime volte, cinque mi sembra, sono stato io a vincere, ma in questo caso conta poco. Anzi, farei bene a metterle da parte, e a non pensarci proprio, per concentrarmi solo su quello che devo fare contro un avversario con i suoi colpi e su una superficie così diversa dalle altre».

C'è tempo per un commento sui due quarti già raggiunti dai tennisti italiani. Lui e Jasmine Paolini... «Spero diventino tre, con Musetti che deve giocare il suo ottavo. Sarebbe una splendida affermazione di gruppo. Ne sono felice». All'ombra di Sinner il tennis cresce. Come le carote...

Keys si infortuna: Paolini nei quarti sull'erba dopo la finale sulla terra a Parigi

Madison Keys, 29 anni, in lacrime per l'infortunio alla coscia GETTY

Jasmine Paolini, 28 anni, sospira per un errore GETTY

Ancora storica Jasmine Stavolta senza il sorriso

L'americana si ritira in lacrime sul 5-5 del terzo set: «Non è bello vincere così e sono triste per Madison. È stata una partita difficile»

Roberto Bertellino

Nei quarti di finale a Wimbledon. Un'altra tappa storica conquistata con merito e stavolta un pizzico di fortuna. Jasmine Paolini non si ferma mai. Negli ottavi era opposta a Madison Keys, americana di provata esperienza e qualità che in classifica mondiale nel 2016 è stata n. 7 E si sapeva che sarebbe stata una partita difficile perché Madison è una delle giocatrici che tirano più forte nel circuito e cerca il punto da ogni posizione del campo, a partire ovviamente dal servizio. Jasmine era consapevole della forza della rivale e del fatto, tattico e tecnico, che non avrebbe dovuto farsi aggredire. Così è stata lei a provare e trovare nel set iniziale l'effetto sorpresa. Con i suoi 163 centimetri si è fatta grande grande e al "pronti via" è scattata dai blocchi con un 4-0 importante, mostrando il servizio ampiamente migliorato. La Keys ha reagito recuperando un break (4-2 Paolini) ma l'azzurra ha tenuto, centrando il primo set al nono gioco. Nel secondo la 29enne americana, che a Wimbledon ha raggiunto due volte i quarti (l'ultima nel 2023), ha fatto in fotocopia quanto prodotto da Jasmine nel primo set. Ha alzato ancor più il ritmo, ridotto gli errori e si è issata sul 5-1. Ma la 28enne di Bagni di Lucca è speciale e ha risorse infinite non soltanto nel gioco, quando il set sembrava concluso ha superato il momento di confusione e riagganciato l'avversaria. Il set si è deciso al tie-break e in questo caso è stata Madison, finalista agli US Open 2017, a giocare meglio i punti importanti e a vincerlo. L'inerzia del testa a testa è cambiata. Nella terza frazione l'azzurra è stata costretta a rincorrere ancora e dal 2-5 si è portata sul 4-5 ma con un break da recuperare.

Sull'ultimo punto del nono gioco, vinto da Jasmine, la statunitense si è però infortunata. Movimento improvviso e stiramento all'interno coscia. Ha chiesto il medical time-out, usufruendo del trattamento fuori dal campo ed è rientrata dopo circa otto minuti complessivi con una evidente fasciatura e una altrettanto visibile zoppia. Ha provato a servire per chiudere ma non è riuscita a farlo, ferma negli spostamenti e sofferente. Il pianto le ha solcato il viso quando ha capito che non ce l'avrebbe fatta a proseguire e dopo aver ceduto la battuta si è ritirata sul 5-5 15-15.

L'azzurra parte aggressiva, viene rimontata, ma riesce a resistere

Jasmine e il pubblico hanno salutato con un grande applauso l'uscita dal campo numero 1 di Madison, poi la toscana ha raccontato le sue emozioni senza la solita gioia, almeno nelle prime battute: «Non è mai bello vincere così e sono triste per lei. Spero comunque che vi siate divertiti ad assistere al match. Partita molto difficile. Nel secondo set ci sono stati alcuni momenti in cui non sono riuscita a colpire bene la palla, nonostante fossi concentrata. Lei è un grande campionessa che ha messo sul terreno un gran tennis con colpi rapidi e pesanti. Una partita di molti up and down, come stare sulle montagne russe. Sono rimasta nel confronto anche quando lei ha preso il largo, nel secondo e terzo set, perché nel nostro sport non si sa mai. Ringrazio il pubblico per il sostegno, compresi i tanti italiani presenti. Giocare su questo campo è bellissimo e sono infinite le sensazioni che si provano. MI diverto sempre».

Troverà Emma Navarro, la tennista figlia di un miliardario

La sua avventura sull'erba più nobile del circuito continua, anche in doppio. Domani Jasmine tornerà in campo nel singolare, per la prima volta nei quarti a Wimbledon, sul centrale contro la miliardaria (il papà Ben è un magnate) Emma Navarro. Lo farà dopo aver raggiunto gli ottavi agli Australian Open e la finale al Roland Garros. Un anno già ora da incorniciare.

LA SITUAZIONE

Risplende Sun una favola neozelandese

Continua la favola di Lulu Sun. La 23enne n° 123 Wta è la prima neozelandese nei quarti a Wimbledon. Ha spezzato il sogno della beniamina di casa Emma Raducanu in tre set. La Sun ha cambiato a inizio stagione la nazionalità, dopo aver giocato per la Svizzera. In carriera, prima di questo Slam, non aveva mai sconfitto una top 100. Battuta al 1° turno degli Australian Open da Elisabetta Cocciaretto, in stagione ha vinto due tornei Itf.

OTTAVI Sinner (Ita) b. Shelton (Usa) 6-2 6-4 7-6 (9); Alcaraz (Spa) b. Humbert (Fra) 6-3 6-4 1-6 7-5; Medvedev (Rus) b. Dimitrov (Bul) 5-3 ritiro; Paul (Usa) b. Bautista Agut (Spa) 6-2 7-6 (4) 6-2

OTTAVI FEMMINILI Paolini (Ita) b. Keys (Usa) 6-3 6-7 (6) 5-5 rit; Vekic (Cro) b. Badosa (Spa) 6-2 1-6 6-4; Sun (Nzl) b. Raducanu (Gbr) 6-2 5-7 6-2; Navarro (Usa) b. Gauff (Usa) 6-4 6-3

OGGI

CENTRE COURT ore 14.30 Rybakina (Kaz) c. Kalinskaya (Rus); a seguire Fritz (Usa) c. Zverev (Ger); Djokovic (Srb) c. Rune (Dan)

CAMPO 1 ore 14 Fils (Fra) c. De Minaur (Aus); a seguire Putintseva (Kaz) c. Ostapenko (Lat); Collins (Usa) c. Krejcikova (Cze)

CAMPO 2 ore 12 Musetti (Ita) c. Mpetschi Perricard (Fra); a seguire Svitolina (Ukr) c. X. Wang (Cin) Doppio Femminile 3° turno Errani/Paolini (Ita) c. Gauff/Pegula (Usa)

LO SPAGNOLO CONTINUA LA SUA CORSA, MA LASCIA UN SET A HUMBERT

Alcaraz, c'è Paul prima di Sinner

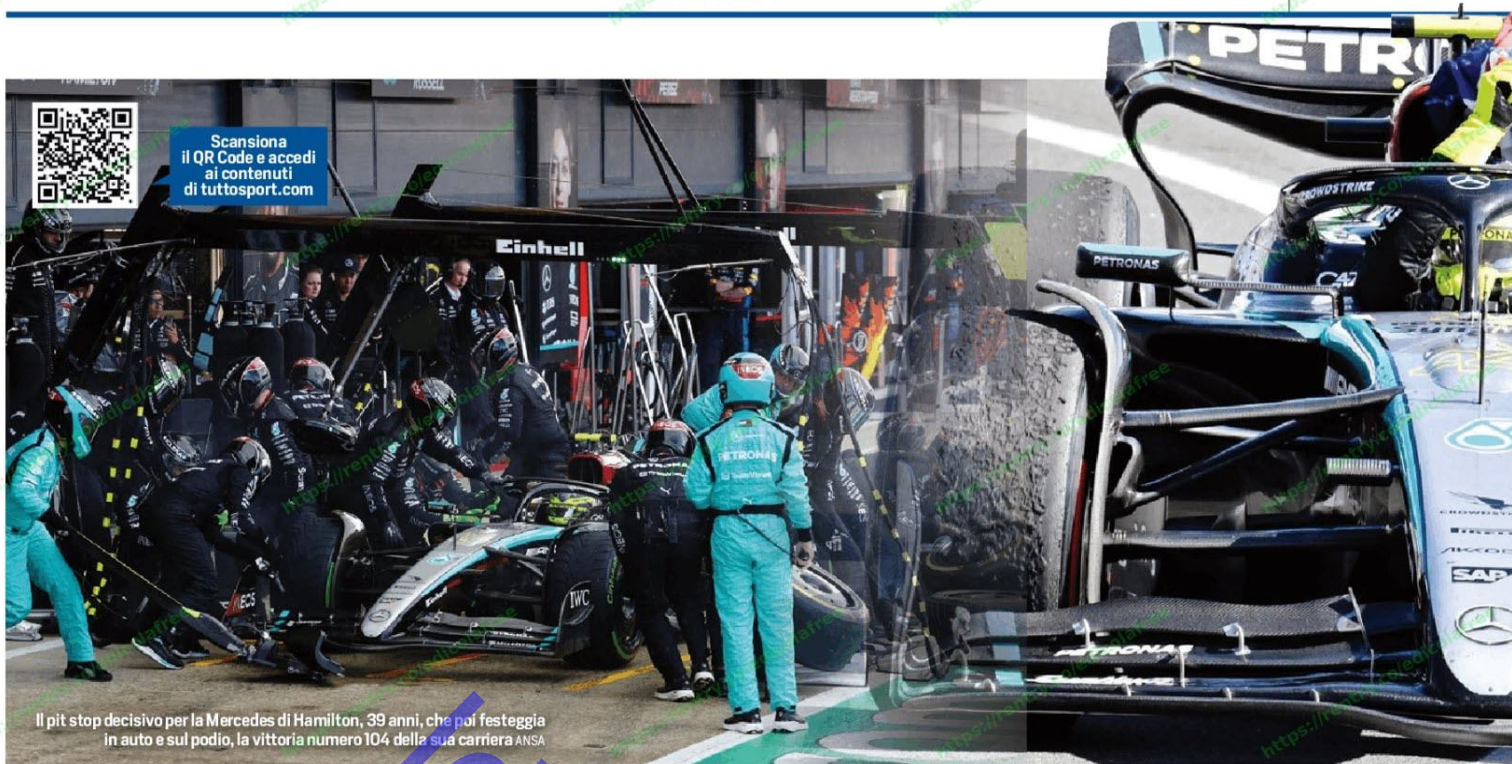
Carlos Alcaraz continua la marcia della difesa del titolo a Wimbledon. Lo spagnolo ha sconfitto in quattro set ma non senza difficoltà il francese Ugo Humbert, tennista mancino e "pericoloso" sull'erba per i tagli che è capace di imprimere ai colpi e la varietà di giocate che fanno parte del suo bagaglio tecnico. Il murciano, già tre volte campione Slam, l'ultima a Parigi in stagione, ha ben gestito i primi due set grazie a buone percentuali e al comando costante del gioco. Nella terza parte di gara qualcosa è cambiato.

Il numero 3 del mondo e del seeding ha subito un break in avvio e ha perso sicurezza. Il suo tennis è diventato costellato da errori, compresi i doppi falli, e il transalpino ha proseguito sull'onda della ritrovata fiducia diventando improvvisamente assoluto protagonista. Alcaraz all'angolo e Humbert che ha dimezzato lo svantaggio con un "tramortente" 6-1. Fiducia che non ha perso nel quarto set, iniziato con tre break nei primi quattro game. Nota dominante di questa sezione di partita, l'equilibrio, fotografato dal 3-3. Ugo, che a inizio anno ha vinto sul veloce due tornei del massimo circuito raggiungendo il record di sei titoli su altrettanti match in carriera per alzare i diversi trofei, ha avuto anche una palla per salire 5-3 e servire per il set, che certo gli avrebbe dato ulteriore carica. A questo punto è ricomparso il grande campione, già numero 1 del mondo e capace di prodezze assortite.

Scampato il pericolo si è esibito in giocate d'alta scuola, con tanto di passanti millimetrici, palle corte e quanto di meglio si possa vedere su un terreno di gioco. Alla fine ha fermato il transalpino e si è preso i quarti di finale. Troverà l'americano Tommy Paul, fresco di titolo nel 500 ATP del Queen's, che ha superato in tre set l'iberico Roberto Bautista Agut, semifinalista nel 2019, l'anno dell'epico testa a testa in finale tra Roger Federer e Novak Djokovic. Sulla carta sarà un quarto abbordabile per Carlos ma da affrontare senza distrazioni. Tutto per arrivare al duello atteso da tutti, la rivalità che segnerà i prossimi anni. Contro Sinner.

ROB.BER.

Carlos Alcaraz, 21 anni

Il pit stop decisivo per la Mercedes di Hamilton, 39 anni, che poi festeggia in auto e sul podio, la vittoria numero 104 della sua carriera ANSA

Lewis torna alla vittoria a Silverstone davanti al suo pubblico in un Gran Premio reso

HAMILTON, trionf

Giandomenico Tiseo

Alla faccia del bollito. Da un Sir all'altro questa gara di Silverstone, tappa del Mondiale 2024 di F1, perché sotto la bandiera a scacchi sventolata da Brian May è stata la Mercedes di Lewis Hamilton a trionfare. "We will rock you", intonata prima della gara, a far da colonna sonora al capolavoro di Lewis tornato ad assaporare il gusto del successo 945 giorni dopo. Già, la 103ª gemma in F1 c'era stata al GP d'Arabia Saudita del 2021. Da quel momento le polemiche della gara di Abu Dhabi hanno fatto da corollario all'inizio della una nuova egemonia di Max Verstappen, ma l'asso nativo di Stevenage ha fatto vedere agli scettici e anche al proprio pubblico il suo valore.

Max Verstappen, Lewis Hamilton e Lando Norris sul podio

«Sento qualcosa di fantastico dentro il mio cuore, la vittoria è stata un enorme sollievo, una sensazione pazzesca, quasi come vincere un titolo mondiale»

Un GP folle, con la pioggia a far saltare i piani di tutti. Stella a tre punte che sull'asciutto ha impressionato nei primi giri, con la coppia George Russell-Hamilton ad andare in fuga e Verstappen in grado di mangiarsi Lando Norris in partenza, ma non di tenere il passo dei primi due, mentre per le Ferrari prestazioni da controfigure. Giove Pluvio è entrato in scena dopo 15 tornate e lì la capacità di trovare le soluzioni in fasi critiche ha fatto la differenza. Ci ha visto lungo Lewis perché, dopo lo sfogo d'acqua, il dio Apollo ha trainato il carro del sole, scortando la stella ardente attraverso la volta celeste. Una luce di cui il talento di Hamilton si è nutrito, decidendo con lungimiranza di entrare ai box e seguito da Max, mentre Norris ha gettato alle ortiche un successo alla portata per una scelta scellerata di gomme (soft e non le medie nuove). E così Lando ha dovuto incassare una bella sverniciata dall'olandese volante di casa Red Bull, secondo all'arrivo, e soprattutto prendere atto del successo di chi qualcuno dava per finito.

Per l'alfiere di Woking un terzo gradino del podio dal sapo-

VERSTAPPEN

«Poteva andare peggio»

[g.tis.] Vincere anche quando non si vince. L'ossimoro in questione si lega a Max Verstappen. Sì, perché nel week end di Silverstone in cui la Red Bull si è confermata non il riferimento e la vittoria non è arrivata, Max si è ritrovato a guadagnare terreno in classifica sui più immediati inseguitori nel Mondiale 2024 di F1. L'ascia di guerra è stata seppellita e una versione editata del libro Cuore tra Verstappen e Lando Norris è stata scritta in conferenza stampa, ma nei fatti l'olandese ha dato una nuova lezione in pista al suo "amico", prima in partenza e poi nella visione strategica di una gara complicata per la pioggia. Il secondo posto dell'alfiere di Milton Keynes, alle spalle di Lewis Hamilton, a precedere Lando e a guadagnare punti su un "disperso" Charles Leclerc con la Ferrari, gli ha permesso di allungare ulteriormente nella classifica piloti: +84 sul britannico della McLaren e +105 sul racing driver della Rossa. «Il passo non lo avevamo e a un certo punto si era messa piuttosto male. Abbiamo preso delle decisioni giuste, passando dalle slick alle intermedie e poi dalle intermedie per tornare sulle slick. Lo abbiamo fatto nel giro giusto e poi alla fine ha inciso anche la scelta del team di montare la gomma hard anziché la soft, questo sicuramente mi ha aiutato molto nella conquista del secondo posto. Poteva andare molto peggio, però abbiamo lavorato bene e questo mi ha portato sul podio», ha raccontato l'olandese. In un fine-settimana nel quale la prestazione non è stata straordinaria, il buon Max è sempre più leader e può gareggiare con una certa serenità in vista di quel che sarà. Certo, il 17º posto di Sergio Perez pone l'accento sul contributo insufficiente del messicano alla squadra, ma forse anche questo potrebbe cambiare col licenziamento di Checo che potrebbe non essere una suggestione. Il tempo ci dirà.

SAINZ È 5º, LECLERC 14º

1.	Lewis Hamilton	(Gbr, Mercedes)	306,198 km. in 1h22'27"059
2.	Max Verstappen	(Ola, Red Bull)	a 1"465
3.	Lando Norris	(Gbr, McLaren)	a 7"547
4.	Oscar Piastri	(Aus, McLaren)	a 12"429
5.	Carlos Sainz	(Spa, Ferrari)	a 47"318
6.	Nico Hulkenberg	(Ger, Haas)	a 55"722
7.	Lance Stroll	(Can, Aston Martin-Mercedes)	a 56"569
8.	Fernando Alonso	(Spa, Aston Martin-Mercedes	a 1'03"577
9.	Alexander Albon	(Tha, Williams)	a 1'08"387
10.	Yuki Tsunoda	(Gia, Racing Bulls)	a 1'19"303
11.	Logan Sargeant	(Usa, Williams)	a 1'28"960
12.	Kevin Magnussen	(Dan, Haas)	a 1'30"153
13.	Daniel Ricciardo	(Aus, Racing Bulls)	a 1 giro
14.	Charles Leclerc	(Mon, Ferrari)	a 1 giro
15.	Valtteri Bottas	(Fin, Sauber)	a 1 giro
16.	Esteban Ocon	(Fra, Alpine)	a 2 giri
17.	Sergio Perez	(Mex, Red Bull)	a 2 giri
18.	Guanyu Zhou	(Cin, Sauber)	a 2 giri

MIGLIOR GIRO

Carlos Sainz (Spa, Ferrari) al 52º giro 1'28"293 (media 240,195 kmh)

RITIRATI

George Russell (Gbr, Mercedes) raffreddamento (44º giro); Pierre Gasly (Fra, Alpine) non partito

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Verstappen (Ola, Red Bull) **255**; 2. Norris (Gbr, McLaren) **171**; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) **150**; 4. Sainz (Spa, Ferrari) **146**; 5. Piastri (Aus, McLaren) **124**; 6. Perez (Mex, Red Bull) **118**; 7. Russell (Gbr, Mercedes) **111**; 8. Hamilton (Gbr, Mercedes) **110**; 9. Alonso (Spa, Aston Martin) **45**; 10. Stroll (Can, Aston Martin) **23**; 11. Hulkenberg (Ger, Haas) **122**; 12. Tsunoda (Gia, Racing Bulls) **20**; 13. Ricciardo (Aus, Racing Bulls) **11**; 14. Bearman (Gbr, Ferrari) **6**; 15. Gasly (Fra, Alpine) **6**; 16. Magnussen (Dan, Haas) **5**; 17. Albon (Tha, Williams) **4**; 18. Ocon (Fra, Alpine) **3**

COSTRUTTORI: 1. Red Bull **373**; 2. Ferrari **302**; 3. McLaren-Mercedes **295**; 4. Mercedes **221**; 5. Aston Martin-Mercedes **68**; 6. Racing Bulls **31**; 7. Haas Ferrari **27**; 8. Alpine **9**; 9. Williams **4**

PROSSIMO GP: domenica 21 luglio in Ungheria (Budapest)

complicato dalla pioggia e spezza un digiuno di 945 giorni

fo e lacrime

re di bocciatura per la miglior macchina del lotto non sfruttata a dovere. A guastare un po' la festa in Mercedes è stato il ritiro di Russell per un problema al sistema di raffreddamento, ma le lacrime di gioia del "Re Nero" hanno regalato una felicità condivisa nella culla della F1: «Onestamente sento qualcosa di fantastico dentro il mio cuore, è così

«Avevo una determinazione feroce, con la vittoria nel mirino»

pieno ed era tanto tempo che non lo sentivo così. La vittoria è stato un enorme sollievo che mi ha permesso di godere il momento con i miei fan ed il team. È stato quasi bello come vincere un titolo iridato, una sensazione pazzesca», ha raccontato Hamilton. «Avevamo un buon bilanciamento, pur essendo sempre sul filo del rasoio, bastava un errore per rovinare tutto. Per cui credo sia stata una delle performance più vicine alla perfezione mai fatte. C'è stato un momento in cui sono andato largo, ma avevo una determinazione feroce, avevo la vittoria nel mirino, anche se quando ho visto Max avvicinarsi ho sperato arrivasse presto il traguardo», ha ammesso il britannico.

Entusiasmo espresso anche dal Team Principal, Toto Wolff: «Penso che non si potesse scrivere una storia più bella di questa. Nella sua ultima volta su questa pista con il team Mercedes, Lewis ha messo in mostra una prova sensazionale. Una vittoria davvero clamorosa quanto

Toto Wolff: «Penso non si potesse scrivere una storia più bella»

meritata. Una giornata che passerà alla storia. Questa volta la gara è stata vera e noi eravamo veloci in tutte le condizioni. Abbiamo vinto con merito. Peccato per George Russell che stava andando forte ma abbiamo dovuto ritirare la sua vettura». A conti fatti è la seconda vittoria consecutiva della Stella a tre punte, nel back-to-back Austria-Gran Bretagna, e questo è un segnale chiaro di come e quanto a Brackley si stia lavorando nella giusta direzione. In qualche modo il riscontro di Hamilton può consolare la Rossa per quel che accadrà nel 2025, anche se il quadro fosco di Silverstone ha la priorità.

SAINZ BOCCIA LA FERRARI, LECLERC FURIOSO

«Strategia bene ma siamo lenti»

Charles Leclerc, 26 anni, 14° e doppiato LIVERANI

Bocciata su tutta la linea. È una Ferrari che esce con le ossa rotte da Silverstone. Si temeva già alla vigilia che i riscontri sarebbero stati negativi. I presupposti erano i peggiori possibili: da un lato comprendere lo sviluppo e dall'altro il circuito "Nemesi" per eccellenza della SF-24. Ci si trova, quindi, a raccontare del quinto posto di Carlos Sainz e del 14° di Charles Leclerc. Lo spagnolo e il suo box hanno fatto bene i compiti a casa in fatto di strategia in una Silverstone bagnata e poi asciutta, ma tutto questo è valso un piazzamento lontano dal vertice. «Bene dal punto di vista della strategia, ma il problema è che non siamo veloci», il commento molto chiaro di Sainz. «Quantomeno abbiamo capito che si è sbagliato negli aggiornamenti, ma è necessario ora lavorare duro in fabbrica per introdurre dei pezzi che ci possano dare una mano nella crescita della monoposto», ha aggiunto l'iberico. E così, preso atto che anche la Mercedes sta mettendo insieme i pezzi del puzzle con le due vittorie consecutive di Russell e di Hamilton tra Austria e Regno Unito, in Ferrari sono caduti un'altra volta nel "Binottismo", ovvero nella necessità di capire. Furente è Leclerc che, dopo il tuffo nel mare di Montecarlo, ha messo insieme nelle ultime quattro gare appena 12 punti. Charles affossato anche da una strategia scellerata, frutto del solito modello errato a Maranello: «È ormai un incubo da tre o quattro GP, dobbiamo uscirne. Abbiamo fatto una bella partenza e deciso di montare le intermedie presto, ma la pioggia è arrivata più tardi e ho distrutto le gomme. Non è andato bene niente. È stata una chiamata aggressiva, con le informazioni che avevo non era sbagliata. Ma abbiamo buttato la gara nel cesso…». Il monegasco è attualmente terzo nella classifica piloti, a -105 da Max Verstappen (leader) e a -21 da Lando Norris (secondo), mentre la Rossa è seconda con i suoi 302 punti e deve guardarsi le spalle dalla McLaren a -7 e vede allontanarsi la Red Bull (+71). A Frédéric Vasseur (Team Principal del Cavallino) spetta l'ingrato compito di salvare quello che non si può salvare: «Siamo ottimisti per Budapest, abbiamo risolto il problema del bouncing. Siamo secondi tra i costruttori, serve ritrovare le dinamiche di inizio anno». Dal 19 al 21 luglio ci si ritroverà sul circuito tortuoso dell'Hungaroring e scopriremo se la pista magiara sorriderà davvero alla Rossa o se il discorso di Vasseur sarà più affine a un tentativo di buttare la palla in tribuna.

G.TIS.

CRONOSCALATA | STEFANO PERONI SI IMPONE NELLA CLASSIFICA ASSOLUTA, PAPÀ GIULIANO SI PIAZZA TERZO

Padre e figlio insieme sul podio alla Cesana-Sestriere

Stefano Peroni ha vinto al volante di una Martini MK2 BMW

Adriano Torre

Padre e figlio sul podio assoluto, ma è il giovane a salire sul gradino più alto. È successo ieri alla Cesana-Sestriere, la cronoscalata organizzata dall'Automobile Club Torino, valida per Europeo e Tricolore Velocità in Salita Autostoriche: sulle strade olimpiche torinesi si è imposto il fiorentino Stefano Peroni alla guida della monoposto Martini MK2 BMW, battendo il papà, Giuliano Peroni, terzo alla guida della Osella PA/9 e bravo a rafforzare la leadership nel Tricolore. Tra i due, il pisano Piero Lottini, anche lui su Osella PA/9. Stefano Peroni aveva già vinto due edizioni della Cesana-Sestriere, nel 2019 e nel 2022: sui 10,4 km della storica salita al Colle ieri ha fermato il crono a 4'42"32 a 129,9 di media su un tracciato asciutto dopo le inclemenze del giorno precedente.

Non è stata una giornata felice, invece, per il torinese Mario Massaglia: il vincitore della passata edizione è stato costretto al ritiro per un'uscita di strada poco dopo il bivio per Sansicario, curva insidiosa che aveva già tradito in passato Mauro Nesti, il grande campione delle salite, in uno dei suoi rarissimi incidenti. Ben 130 vetture in gara, folta la partecipazione di piloti stranieri in lizza per il titolo continentale: miglior piazzato l'austriaco Harald Mossler (su Daren MK3), 10° assoluto al traguardo e 2° del primo Raggruppamento alle spalle di Tiberio Nocentini (Chevron B19). La classifica femminile è stata dominata ancora una volta da Angela Grasso su Osella PA10. Tra le vetture moderne conferma di Giuseppe Torrente su Radical SR3.

Massaglia, primo lo scorso anno, vittima di un'uscita di strada

La cronoscalata è stata anticipata dalla Cesana-Sestriere Experience, concorso dinamico di eleganza: regina la Lancia Aurelia B20 dalle eccezionali doti sportive naturali, appartenente alla collezione della Fondazione Gino Macaluso per il motorismo storico. Prima del via, i Carabinieri della Tutela Forestale hanno consegnato al sindaco di Sestriere, Gianni Poncet, il primo degli oltre 100 alberi che serviranno a compensare le emissioni di CO2, iniziativa di Paolo Cantarella, responsabile della Commissione Autostoriche di Aci Sport. «Siamo riusciti a riproporre un evento che arricchisce la stagione turistica delle Valli Olimpiche - ha detto Piergiorgio Re presidente dell'AC Torino - grazie a Città Metropolitana e ai comuni di Cesana Torinese e Sestriere che hanno sistemato e approntato la strada».

1° Raggruppamento: 1 Nocentini (Chevron B19 Cosworth) in 5'38"66. 2° Raggr.: 1 Motti (Porsche Carrera RS) in 5'44"42. 3° Raggr.: 1 Peroni G. (Osella PA 8/9 BMW) in 5'15"67. 4° Raggr.: 1 Lottini (Osella PA 9/90 BMW) in 5'10"06. 5° Raggr.: 1 Peroni S. (Martini MK32 BMW) in 4'48"32.

Il campione del mondo doma per la prima volta il Sachsenring conquistando la quarta vittoria di fila, l'ultima da scapolo: per il matrimonio con Domizia si regala la vetta

Strategia e cuore L'universo a due ruote è di Bagnaia

Giorgio Pasini
TORINO

Pecco spinge Martin all'errore e vola a +10: «È stata una guerra di nervi I pianeti non si sono allineati, li abbiamo fatti allineare noi col lavoro»

Testa, polso, cuore (anche di futuro papà, facendo felici due bimbi) e consapevolezza del campione, di chi da quasi tre anni gestisce il pianeta delle due ruote. Pecco Bagnaia amplia i confini numerici di quello che ormai è un dominio. Re nell'Impero Ducati (cinquina come un anno fa al Sachsenring, pista una volta ostica per le Desmosedici che "non giravano", seconda della stagione) collezionando la 24ª vittoria in top class (Casey Stoner scavalcato nell'albo d'oro rosso), sesta quest'anno e quarta consecutiva da Barcellona (come nel 2022), la prima in Germania e come lui stesso fa notare «l'ultima da scapolo», facendosi in anticipo il regalo delle nozze che celebrerà con Domizia Castagnini fra due sabati a Pesaro. Un trionfo costruito con la strategia, scalfendo fin dall'inizio le sicurezze di Jorge Martin e pressandolo dopo aver fatto respirare le sue gomme fino a una caduta quasi inevitabile visto il ritmo forsennato impresso alla gara dai due rivali per il titolo.

«Non ho cercato quell'errore, ma prima o poi uno dei due doveva sbagliare qualcosa - racconta come sempre lucido Pecco -. Gli ultimi giri li abbiamo fatti sul niente: davanti l'anteriore chiudeva, dietro il posteriore partiva, però continuavamo a spingere. Sapevamo entrambi che il primo che avrebbe mollato avrebbe perso, e nessuno dei due ha voluto farlo. È stata una guerra di nervi. Mi spiace per Jorge, avremmo potuto fare una bella battaglia all'ultimo giro».

La torta nel box Ducati prima della gara per il 200° GP di Pecco

Un duello che da due stagioni vale il titolo, con il Mondiale che come negli ultimi due anni in un mese ha preso decisamente la strada sull'asse Chivasso-Pesaro. Da un potenziale -20 a un financhè inatteso +10 che manda Pecco in una vacanza-non vacanza (matrimonio il 20, bagno di folla col Popolo Rosso al WDW di Misano il weekend successivo e quello dopo si torna in pista a Silverstone) da paradiso e Jorge in una sosta quasi infernale per i pensieri che solcheranno dolorosamente la sua testa. Ma non è un caso, semmai il frutto della completezza di un campione planetario, celebrato anche con la bandiera a scacchi sventolata da Keanu Reeves.

«I pianeti non si sono allineati, li abbiamo fatti allineare noi. L'inizio di stagione non è stato facile, ma abbiamo fatto un gran de lavoro. Qui non eravamo i favoriti, ma ci siamo messi a posto per lottare per vincere» dice con orgoglio ma senza fare lo "sborone" Pecco, che con la star hollywoodiana Reeves condivide la passione per le due ruote, la barbetta incolta e i modi di fare garbati, con l'attenzione per i più deboli. Non in pista, lì Bagnaia si trasforma in cannibale, come i fenomeni (dai tempi di Valentino Rossi e da quelli d'oro di Marc Marquez non c'era uno che vinceva così). Ma fuori sì. Come quando, prima di salire sul podio, Pecco infrange ogni protocollo per una corsetta sotto una tribuna per regalare a due fratellini (un bimbo e una bimba) le proprie saponette. Li aveva notati già venerdì, sempre lì, in mezzo ai 252.826 che hanno affollato come mai i saliscendi del Sachsenring. Per uno striscione realizzato con la pellicola da alimenti e una bomboletta rosso fluo: "Pecco posso avere un souvenir da te? Buona fortuna per la gara".

«In questi giorni vedevo quel cartellone, ma volevo regalare

E Keanu Reeves celebra l'impresa sventolando la bandiera a scacchi

La corsa da futuro papà per regalare le saponette a una bambina in tribuna

Stoner superato Pecco Bagnaia in testa davanti a Martin e Morbidelli nella prima parte della gara, un capolavoro di strategia. Poi celebra con il tricolore la 24ª vittoria in top class con la Ducati, una in più di Casey Stoner ANSA

Un'altra caduta da leader dello spagnolo

Martin, che botta «Devo svoltare»

Giorgio Pasini
TORINO

Orgoglio e pregiudizio. Jorge Martin fa un nuovo passo indietro nella fiducia, specie quella altrui. A sette chilometri dalla seconda doppietta consecutiva al Sachsenring il torello della Pramac finisce a terra e manda all'aria un'estate felice da leader, quello di cui aveva sinceramente bisogno dopo il mese durissimo vissuto a prendere botte in pista da Pecco Bagnaia e fuori dalla Ducati, che l'ha di nuovo mollato sul più bello. E spingo a emigrare in Aprilia. Dove lo spagnolo vorrebbe arrivarci con il numero 1, missione che il 3-4 agosto a Silverstone riprenderà da -10 in classifica. Sapendo che poteva essere un +20.

«È frustrante cadere dopo tutti quei giri al comando, fa male - ammette Martin -. Sarà difficile da accettare, come dormire, ma non si può far altro che ripartire». Con la consapevolezza che gli manca qualcosa per essere campione, la completezza e probabilmente la strategia di Bagnaia. «È un momento importante nella mia carriera, devo capire perché commetto questi errori, perché di questo si tratta. Jerez, Mugello e qui: tre errori uguali quest'anno mentre ero leader. Avevo tutto sotto controllo, guidavo abbastanza bene, forse avevo anche un po' di margine su Pecco... Non so se sia un problema di guida o di testa, ma devo rialzarmi e continuare a lottare, analizzando con freddezza cosa è successo e concentrarmi sul tornare a essere il più forte. Ora abbiamo

Penultimo giro: Jorge Martin a terra, Pecco Bagnaia s'invola ANSA

«Il momento chiave della carriera: due ore prima ero il re del paddock, ora non mi sento certo il peggiore»

tre settimane di capire dove abbiamo sbagliato e vedere dove migliorare. Preferisco che succeda ora piuttosto che in Malesia». L'errore che l'anno scorso gli è costato il titolo. Jorge però si sente forte, il più forte. E di fatto lo rivendica. «Due ore prima di cadere ero il re del paddock, ora non credo di essere il peggiore. Sono cose che possono succedere. Questo weekend sono stato superiore in termini di guida. Non ho concluso il lavoro, ma sabato ho fatto la pole e vinto la Sprint».

Mastica amaro la Pramac, ormai promessa alla Yamaha. All'inizio poteva essere finanche doppietta, con Franco Morbidelli secondo e molto aggressivo. Come da anni non si vedeva. Il 5° posto è una ripartenza. «È da Barcellona che sento di poter salire sul podio, qui ho anche pensato di poter vincere» dice il romano rilanciato e pronto a tornare in VR46. «Sarebbe fantastico, perché mi hanno reso la persona e il pilota che sono oggi. Devo tutto a Vale, Albi e Uccio, correre con loro chiuderebbe il cerchio».

Morbidelli si rilancia e torna in VR46 dove Di Giannantonio diventa "ufficiale"

Team di Rossi che ormai ha firmato (manca solo l'annuncio) il rinnovo biennale con Fabio Di Giannatonio, sfortunato ieri (ritirato per una foratura). Sarà il romano ad avere la terza GP25 ufficiale e un contratto diretto con Borgo Panigale come Bagnaia, Marc Marquez e Fermin Aldeguer, che debutterà in Gresini. «Il piano A è sempre stato quello di restare con la mia squadra, ma avere un contratto con un costruttore e una moto ufficiale era ciò che stavo cercando» sorride Diggia.

qualcosa di più di un cappellino, così ho aspettato di vincere» racconta Bagnaia dopo aver messo in mano alla bambina le sue saponette. «La sua espressione è stata meravigliosa». Vale tutto e gli ha fatto superare anche la scaramanzia degli "auguri". «Ai bambini è permesso tutto...» sorride Pecco, che prima della gara era già andato oltre nei box con una torta per il 200° GP. Segno davvero di chi il destino se lo scrive da solo. Guardando sempre avanti.

«Per la prima parte della stagione mi do un 9, perché ho fatto qualche errore. Sono caduto a Portiamo per il contatto con Marquez e a Barcellona quando ero al comando della Sprint. Ci sono tanti difetti su cui lavorare ancora» fa un bilancio Pecco, avvertendo tutti, pure se stesso: «Speriamo di continuare così. Ho bisogno di un po' di pausa, ma rimanendo concentrato. A Silverstone ripartiremo da zero, la stagione è ancora lunga».

OLIVEIRA SESTO CON L'APRILIA

Pos.	Pilota	Nazione, moto	Tempo
1.	Pecco Bagnaia	(Ducati)	110,13 km in 40'40"063 (media 162.4 km/h)
2.	Marc Marquez	(Spa, Ducati)	a 3"804
3.	Alex Marquez	(Spa, Ducati)	a 4"334
4.	Enea Bastianini	(Ducati)	a 5"317
5.	Franco Morbidelli	(Ducati)	a 5"557
6.	Miguel Oliveira	(Por, Aprilia)	a 10"481
7.	Pedro Acosta	(Spa, Ktm)	a 14"746
8.	Marco Bezzecchi	(Ducati)	a 14"930
9.	Brad Binder	(Saf, Ktm)	a 15"084
10.	Raul Fernandez	(Spa, Aprilia)	a 16"384
11.	Fabio Quartararo	(Fra, Yamaha)	a 17"235
12.	Maverick Viñales	(Spa, Aprilia)	a 18"865
13.	Jack Miller	(Aus, Ktm)	a 25"425
14.	Takaaki Nakagami	(Giap, Honda)	a 25"817
15.	Luca Marini	(Honda)	a 25"854
16.	Augusto Fernandez	(Spa, Ktm)	a 41"495*
17.	Johann Zarco	(Fra, Honda)	a 41"952*
18.	Joan Mir	(Spa, Honda)	a 43"145
19.	Remy Gardner	(Aus, Yamaha)	a 50"115
20.	Stefan Bradl	(Ger, Honda)	a 59"047*

*penalità di 16 secondi per pressione gomme irregolare

RITIRATI
Fabio Di Giannantonio (Ducati) foratura gomma posteriore (10º giro); Jorge Martin (Spa, Ducati) caduta (29º giro)

GIRO VELOCE
1'20"667 Jorge Martin (Spa, Ducati) 6º giro (media 163.8 km/h)

CLASSIFICHE MONDIALI

PILOTI: 1. Bagnaia (Ducati) **222**; 2. Martin (Spa, Ducati) **212**; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) **166**; 4. Bastianini (Ducati) **155**; 5. Viñales (Spa, Aprilia) **125**; 6. Acosta (Spa, Ktm) **110**; 7. B.Binder (Saf, Ktm) **108**; 8. Di Giannantonio (Ducati) **92**; 9. A.Espargaro (Spa, Aprilia) **82**; 10. A.Marquez (Spa, Ducati) **79**; 11. Morbidelli (Ducati) **55**; 12. Bezzecchi (Ducati) **53**; 13. Oliveira (Por, Aprilia) **51**; 14. R.Fernandez (Spa, Aprilia) **46**; 15. Quartararo (Fra, Yamaha) **44**; 16. Miller (Aus, Ktm) **35**; 17. A.Fernandez (Spa, Ktm) **17**; 18. Mir (Spa, Honda) **13**; 19. Zarco (Fra, Honda) **12**; 20. Nakagami (Giap, Honda) **9**; 21. Alex Rins (Spa, Yamaha) **8**; 22. Pedrosa (Spa, Ktm) **7**.

COSTRUTTORI: 1. Ducati **315**; 2. Aprilia **175**; 3. Ktm **165**; 4. Yamaha **48**; 5. Honda **23**.

PROSSIMO GP: 3-4 agosto Silverstone (Gran Bretagna)

MOTO2: VIETTI 5° IN VISTA PODIO

ORDINE D'ARRIVO: 1. Fermin Aldeguer (Spa, Boscoscuro) 91,775 km in 35'07"384 (media 156.7 km/h); 2. Dixon (Gbr, Kalex) a 2"159; 3. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 4"418; 4. Moreira (Bra, Kalex) a 4"533; 5. Vietti (Kalex) a 4"543; 6. Chantra (Tha, Kalex) a 4"651; 7. Garcia (spa, Boscoscuro) a 5"425; 8. Roberts (Usa, Kalex) a 6"314; 9. Arbolino (Kalex) a 7"018; 10. Lopez (Spa, Boscoscuro) a 8"255; 11. Agius (Aus, Kalex) a 9"225; 12. Gonzalez (Spa, Kalex) a 9"703; 13. Guevara (Spa, Kalex) a 10"690; 14. Alcoba (Spa, Kalex) a 12"810; 15. Masia (Spa, Kalex) a 13"845; 16. Foggia (Kalex) a 14"285.

CLASSIFICA MONDIALE: 1. Sergio Garcia (Spa, Boscoscuro) **147**; 2. Ogura (Giap, Boscoscuro) **140**; 3. Roberts (Usa, Kalex) **123**; 4. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) **108**; 5. Lopez (Spa, Boscoscuro) **93**; 6. Gonzalez (Spa, Kalex) **77**; 7. Canet (Spa, Kalex) **58**; 8. Chantra (Tha, Kalex) **56**; 9. Vietti (Kalex) **55**; 10. Dixon (Gbr, Kalex) **53**; 11. Arbolino (Kalex) **50**; 19. Foggia (Kalex) **14**.

MOTO3: NEPA 12° E FARIOLI 13°

ORDINE D'ARRIVO: 1. David Alonso (Col, CFMoto) 84,433 km in 33'02"956 (media 153.2 km/h); 2. Furusato (Giap, Honda) a 0"187; 3. Ortola (Spa, Ktm) a 0"339; 4. A.Fernandez (Spa, Honda) a 2"362; 5. Piqueras (Spa, Honda) a 2"438; 6. Yamanaka (Giap, Ktm) a 3"786; 7. Holgado (Spa, GasGas) a 3"869; 8. Muñoz (Spa, Honda) a 5"461; 9. Suzuki (Giap, Husqvarna) a 5"685; 10. Ogden (Gbr, Honda) a 5"817; 11. Kelso (Aus, Ktm) a 6"021; 12. Nepa (Ktm) a 13"085; 13. Farioli (Honda) a 25"001; 15. Bertelle (Honda) a 25"071; 17. Carraro (Ktm) a 39"177; 19. Rossi (Ktm) a 39"250; rit. Lunetta (Honda).

CLASSIFICA MONDIALE: 1. David Alonso (Col, CFMoto) **179**; 2. Ortola (Spa, Ktm) **121**; 3. Holgado (Spa, GasGas) **120**; 4. Veijer (Ola, Husqvarna) **115**; 5. Muñoz (Spa, Ktm) **84**; 6. Yamanaka (Giap, Ktm) **72**; 7. A.Fernandez (Spa, Honda) **7**; 8. Piqueras (Spa, Honda) **60**; 9. Rueda (Spa, Ktm) **58**; 10. Kelso (Aus, Ktm) **55**; 13. Nepa (Ktm) **40**; 16. Lunetta (Honda) **34**; 17. Rossi (Ktm) **16**; 18. Carraro (Ktm) **15**; 19. Bertelle (Honda) **15**; 20. Farioli (Honda) **14**.

I fratelli spagnoli insieme sul podio, non succedeva da 27 anni (gli Aoki)

In due è meglio che "one"

E venne il Marquez Day

Una gran rimonta fa sorridere Marc che sognava di vincere il "suo" GP «Bagnaia e Martin più veloci di me»

Giorgio Pasini
TORINO

Era arrivato in Sassonia, nel cuore industriale dell'ex Germania Est, proprio per non sentirsi definitivamente più un ex. Voleva rilanciare l'imbattibilità (11 trionfi) sui saliscendi del Sachsenring, il suo guardino di casa, e riannodare il filo con la vittoria interrotto quasi novecento giorni fa (Misano 2021), ma ha subito capito sulla sua pelle (frattura dell'indice della mano destra e forte contusione costale nelle prove di venerdì, compromettendo le qualifiche (anche per colpa dell'impiccio creato dall'amico Stefan Bradl nel Q1) e quindi una buona griglia e di conseguenza il gran premio. Alla fine però Marc Marquez torna comunque nella sua Spagna, dove passerà le vacanze, con il sorriso perché centra uno degli obiettivi della vita: il podio insieme al fratello Alex, non prima di avergli rifilato il sorpasso per completare un'altra rimonta dal 13° al 2° posto. Roba d'altri tempi, come i 27 anni passati dall'ultima volta (Imola 1997) che due fratelli (Nobuatsu e Takumna Aoki) hanno scalato insieme i gradini della felicità nella top class. Anche allora con un secondo e terzo posto. Anche allora dietro al dominatore dell'epoca (Mick Doohan). Anche allora in un monopolio Honda (prime cinque al traguardo, come ieri Ducati)

«Ce ne andiamo con un buon sapore in bocca, ma è stato un weekend negativo da cui dobbiamo imparare. Se non avessi avuto tutti questi inconvenienti, sarei stato in grado di lottare con Pecco Bagnaia e Jorge Martin» guarda il bicchiere mezzo pieno Marc dopo aver baciato Alex sul podio, mentre sotto Nadia Padovani e tutto il team Gresini intona "Sarà perché ti amo".

Più ricco che povero, Marquez, il grande vincitore del mercato, con la promozione nel team ufficiale Ducati e comunque animale da gara. S'è visto nelle carenate con Franco Morbidelli («mi ha fatto fare clic nella testa e ho iniziato a spingere di più») ed Enea Bastianini, due sorpassi molto duri che l'hanno lanciato verso il quartopodio stagionale, il migliore possibile grazie alla mossa più facile della giornata, quella sul fratello. «Ne aveva più di me» dice Alex. «Con la caduta di Martin era podio per entrambi, non dovevo rischiare» sorride Marc che sulla carta resta l'unico terzo incomodo nella riedizione del Mondiale-duello tra Bagnaia e Martin. «Ci sono due piloti più veloci di me - riconosce Marquez -. Sì, potrei essere in grado di batterli in alcuni circuiti, di lottare con loro come ho fatto a Le Mans e a Jerez. Ma se si considerano le gare rimanenti credo che il distacco aumenterà ancora di più». Insomma, il jolly se l'è giocato senza successo, ma col sorriso. La missione (centrata) di questo anno zero dopo i pensieri di addio alle moto, risolvendo la questione dando quello alla Honda.

Marc Marquez, 31 anni, bacia il fratello Alex, 28, sul podio: che festa per il team Gresini!

Il francese Turgis vince la temuta tappa deglli sterrati

Pogacar polemico punge Vingegaard

Alessandro Brambilla

Tadej Pogacar supera a pieni voti anche l'esame "Strade Bianche" da Tour de France. È sempre lui la maglia gialla e i principali avversari non gli hanno rosicchiato secondi nella Troyes-Troyes, 199 chilometri di cui 32 di sterrato. I 14 settori di sterrato hanno comunque favorito lo spettacolo. Ha gioito per la vittoria di tappa Anthony Turgis, francese della TotalEnergies, che ha battuto allo sprint Tom Pidcock, Derek Gee, Aramburu e altri fuggitivi. Turgis, 30 anni, ha ottenuto il primo meritatissimo successo di tappa della carriera al Tour. Purtroppo in gara gli italiani fanno solo i gregari. Si sono contesi la vittoria Turgis, Pidcock, Gee, Lutsenko, Aramburu, Stuyven e altri corridori in fuga dal primo settore sterrato in compagnia tra gli altri di Vermeersch, Van Gils, Lazkano. Sull'erta sterrata di Baronville c'è stata bagarre tra i migliori uomini di classifica, con Primoz Roglic (Red Bull-Bora) in difficoltà, salvato dal gregario Matteo Sobrero. Sullo sterrato di Chancenay, Remco Evenepoel ha distanziato il gruppo coi migliori uomini di classifica. Poi la situazione tra i campioni è cambiata più volte e in una fase addirittura Vingegaard (per un tratto, post foratura, ha pedalato con la bici del coequipier Tratnik), Evenepoel e Pogacar hanno inseguito insieme Turgis. La maglia gialla ha prodotto lo sforzo massimo a 22 chilometri dall'arrivo, braccato e stoppato dai gregari di Vingegaard. Tadej aveva la chiara intenzione di staccare Roglic.

Tra i corridori alla caccia della vittoria di tappa il più attivo nel finale è stato Jasper Stuyven, vincitore della Milano-Sanremo 2021, che si è avvantaggiato a 11 chilometri dall'arrivo. Il belga della Lidl-Trek è stato ripreso da Turgis e gli altri al triangolo rosso dell'ultimo chilometro. Nello sprint per la nona posizione, quella del gruppone di inseguitori, ha prevalso ancora Biniam Girmay. L'unico soddisfatto per aver migliorato in classifica generale ieri era il candese Derek Gee: ora è 9°. Tutto gioca a favore di Pogacar: «Correre sullo sterrato - ha dichiarato Tadej - è stato difficile, insidioso, divertente. In una delle giornate più difficili di questo Tour le mie gambe hanno risposto bene». Pogacar critica Vingegaard: «Era una grande occasione per guadagnare tempo su altri potenziali aspiranti al podio – spiega la maglia gialla -. Io e Vingegaard potevamo distanziarli e assicurarci le posizioni sul podio, ma Jonas si è rifiutato di collaborare». Vingegaard è della Visma. «Una squadra che in gara si preoccupa solo di ciò che faccio io – puntualizza Pogacar – e sottovaluta gli altri candidati alla vittoria finale. Mi curano e basta, senza pensare a Roglic, Evenepoel e altri». Evenepoel è sulla stessa lunghezza d'onda: «Vingegaard non ha collaborato quando simo rimasti io , lui e Pogacar. La Visma gioca in difesa». Va sempre specificato che Vingegaard causa la caduta in Spagna è rimasto quasi 3 mesi senza gareggiare e le tappe introduttive del Tour per lui sono di rodaggio. Oggi il Tour riposa; si riprenderà domani con la Orleans-Saint Amand Montrond (187 km).

Anthony Turgis, 30 anni, esulta per la vittoria allo sprint nella Troyes-Troyes ANSA

Tadej: «Potevamo staccare gli altri avversari per il podio, però Jonas si è rifiutato di collaborare»

ORDINE D'ARRIVO 1. Anthony Turgis (Fra) km 199 in 4 h 19' 43"; 2. Pidcock (Gbr); 3. Derek Gee (Can); 4. Aranburu (Spa); 5. Swift (Gbr) a 2"; 6. Lutsenko (Kaz); 7. Romo (Spa) a 12"; 8.Stuyven (Bel) a 18"; 9. Girmay (Eri) a 1'17"; 10. Matthews (Aus); 11. Van Der Poel (Ned); 24. Ciccone a 1'46"; 35. Ayuso (Spa); 37. Roglic (Slo) ; 44. Pogacar (Slo); 45. Evenepoel (Bel); 49. Vingegaard (Dan).
CLASSIFICA 1. Tadej Pogacar (Slo); 2. Evenepoel a 33"; 3. Vingegaard a 1'15"; 4. Roglic a 1'36"; 5. Ayuso a 2'16"; 6. Almeida (Por) a 2'17"; 7. Rodriguez (Spa) a 2'31"; 8. Landa (Spa) a 3'35"; 14. Ciccone a 5'35".

GIRO DONNE

Longo Borghini vince la crono ed è maglia rosa

(a.br.) Elisa Longo Borghini è la prima leader al Giro d'Italia femminile. La piemontese della Lidl-Trek ha vinto la cronometro di Brescia, 15,700 km, con 1" su Grace Brown, a 13" Brodie Chapman. «La maglia rosa che indosso è molto significativa - ha dichiarato Longo Borghini - perché l'anno scorso ero caduta al Giro d'Italia e ne avevo sofferto le conseguenze per tutto il resto della stagione. Ho lavorato tanto lo per tornare ad alto livello e per questo devo ringraziare la Lidl Trek per i supporti ricevuti. È stata una cronometro difficile da interpretare». Elisa ha distanziato notevolmente grandi avversarie per il successo finale al Giro: Mavi Garcia ha concluso con 1'20" di ritardo, Cecilie Ludwig a 1'22", Neve Bradbury a 1'47". Ma Elisa rimane coi piedi per terra. Oggi tappa Sirmione-Volta Mantovana (110 chilometri) adatta a Elisa Balsamo, Chiara Consonni e alle altre velociste.
ORDINE D'ARRIVO – 1. Elisa Longo Borghini km 15, 700 in 20'37" media 45,691; 2. Grace Brown (Aus) a 1"; 3. Brodie Chapman (Aus) a 13"; 4. Lieke Nooijen (Ned) a 23"; 5. Kopecky (Bel) a 25"; 6.Hartmann (Svi) a 28"; 7. Labous (Fra) a 29"; 16. Letizia Borghesi a 54"; 25. Realini a 1'08".
AUSTRIA, TAPPA ANNULLATA – Diego Ulissi è vincitore finale del Giro d'Austria con 6" sul colombiano Brandon Rivera. L'ultima tappa, da Kufstein a Kuhtai (143,8) è stata annullata causa la morte del corridore norvegese André Drege caduto sabato in discesa dal Grossglockner. Ieri tutti i protagonisti hanno pedalato ad andatura turistica in memoria di André.

IN BREVE

PALLANUOTO
SCELTE DA CAMPAGNA E SILIPO LE ROSE OLIMPICHE
(e.m.) I ct Alessandro Campagna e Carlo Silipo hanno scelto le formazioni del Settebello e del Setterosa per l'Olimpiade di Parigi. Nel Settebello che esordirà il 28 con gli Usa ci sono Condemi, Del Lungo, Di Fulvio, Echenique, Fondelli, Iocchi Gratta e Presciutti del Recco, Gianazza e Renzuto Iodice del Brescia, Bruni e Nicosia del Savona, Di Somma del Ferencvaros Budapest e Velotto del Marsiglia. Del Setterosa che comincerà il 29 contro la Francia fanno parte Bettini, Condorelli, Tabani e Viacava del Catania, Banchelli, Cocchiere e Picozzi della Roma, Bianconi e Galardi del Rapallo, Avegno del Matarò, Giustini del Sabadell, Marletta dell'Alimos e Palmieri del Ferencvaros Budapest..

VOLLEY
BONIFACIO ACCIACCATA, VELASCO CHIAMA AKRARI
(l.muzz.) Acciacchi fisici per Sara Bonifacio, nel collegiale che si apre oggi a Firenze. Julio Velasco ha convocato anche una quinta centrale, Yasmina Akrari. Le azzurre lavoreranno in Toscana fino al 12 luglio, con test amichevole domani sera (ore 19) contro la Serbia campione del Mondo allenata da Giovanni Guidetti. Questo il gruppo delle 15 atlete a disposizione del ct Julio Velasco. Palleggiatrici: Cambi, Orro. Schiacciatrici: Degradi, Bosetti, Giovannini, Sylla. Centrali: Lubian, Danesi, Bonifacio, Fahr, Akrari. Opposti: Egonu, Antropova. Liberi: De Gennaro, Spirito.

KITESURF
STRAGIOTTI E TURIENZO MONDIALI GIOVANILI
(r.cr.) L'Hang Loose Beach di Gizzeria ha laureato ieri lo svizzero Gian Stragiotti e l'argentina Maria Catalina Turienzo nuovi Campioni del Mondo Giovanili di Formula Kite. Con talento e determinazione hanno condotto le 4 giornate di regate, precedendo al maschile il tedesco Voester ed il brasiliano Fonseca; e al femminile la francese Caval e la turca Atakan.

GINNASTICA

Agli Assoluti tris di titoli per Alice D'amato. Ecco le squadre per le Olimpiadi

Enrico Capello

Al Palazzetto dello Sport di Cuneo, successo di pubblico e a livello organizzativo per gli Assoluti di artistica, l'evento promosso dalla società Cuneoginnastica, per festeggiare i 50 anni dalla fondazione, con la Federazione Ginnastica d'Italia. Nella competizione che ha rappresentato l'ultimo test in vista delle Olimpiadi di Parigi, nel femminile titolo nel concorso generale per Alice D'Amato che, con il punteggio complessivo di 113.900, ha preceduto sul podio le altre azzurre Manila Esposito (111.300) ed Elisa Iorio (110,450). Nelle finali tricolori di specialità doppietta per la D'Amato con gli ori alle parallele asimmetriche e alla trave e affermazioni singole per Irene Lanza al volteggio e Angela Andreoli al corpo libero. A fine gara il dt Enrico Casella ha diramato le convocazioni per gli Giochi: la nazionale sarà composta da Alice D'Amato, Manila Esposito, Giorgia Villa, Angela Andreoli ed Elisa Iorio. In campo maschile trionfo nell'all-around per Lorenzo Casali con 82,350 punti, con uno scarto di un solo decimo sul 2°, il campione uscente Mario Macchiati (82,250), che, a sua volta, si è lasciato alle spalle per un decimo di punto Yumin Abbadini (82,150), bronzo continentale e sesto miglior all-arounder al mondo. Nelle finali di specialità, al corpo libero si è imposto Nicola Bartolini (14,650), al cavallo con maniglie riconferma di Edoardo De Rosa (15,300), ex aequo al volteggio tra Thomas Grasso e Steven Matteo della PGF (14,625), agli anelli Marco Lodadio (14,650), mentre alla sbarra ha trionfato Carlo Macchini (14,650). Alle parallele conquista il titolo Lay Giannini (14,700). Il coach Giuseppe Cocciaro ha scelto i ginnasti che porterà alle Olimpiadi: Casali, Macchiati, Abbadini, Bartolini e Macchini.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50***
*In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" a € 1,50 solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige
**In abbinamento facoltativo con: "BANDIERA ITALIA" a € 8,40 cad. (1,50 + 6,90)

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Svanito il sogno di giocare alle Olimpiadi, è tempo di analisi

L'Italia ora deve puntare sui giovani con i club

Il ct Pozzecco non può chiedere più impegno agli azzurri e non aveva alternative. Manca il sostegno post attività giovanile

Piero Guerrini

Non cadere nella tentazione di ripetere il motto resto immortale da Bartali: "è tutto sbagliato, tutto da riare". Non facile, ma lecito e forse doveroso a ben esaminare i dati. Aggrapparsi cioè ai segnali e stimolare di più la ripartenza che sembra in atto. L'88-64 di un'Italia che ha lottato disarmata contro una Lituania non irresistibile ma solida, più grossa, con più giocatori protagonisti in Eurolega deve lasciare amarezza. Ma ha ragione il ct Pozzecco a dirsi orgoglioso di una squadra che ha lottato. Il punto è che se un movimento fatica ad avere un realizzatore trascinatore quando manca il leader Simone Fontecchio (che ha rinnovato con Detroit per 2 anni a 16 milioni), ebbene qualcosa bisogna fare. E la contemporanea assenza di Procida ha tolto un altro "tre" alla squadra, lasciando il solo Abass nel ruolo e portando la Nazionale a giocare spesso con i tre piccoli. La sofferenza a rimbalzo era prevedibile. Insomma, non è questione di scelte.

Pozzecco per Euro 2025 ha un nucleo preciso e consolidato, ma come ha già fatto al Mondiale potrà allargare ai più giovani. Spagnolo e Procida, infortunati, dovrebbe essere rientri ovvi, come Diouf, pure lui reduce da lungo infortunio. Certo abbiamo assistito probabilmente al canto del Gallo, che a quasi 36 anni difficilmente continuerà con l'azzurro. Ma è bene guardare al futuro. Se non è paragonabile il risultato dell'Italia sotto canestro a quella del calcio - che ha mancato i Mondiali nelle ultime due edizioni, esattamente al contrario dei cestisti - e che manca ai Giochi dal 2008, punti in comune si possono trovare proprio non guardando al vertice. Per esempio il reclutamento seppur per aspetti diversi. Eppoi, soprattutto, il passaggio dall'attività giovanile a quella senior di vertice, laddove manca programmazione da una parte e coraggio dei club dall'altra. Eppure a livello giovanile il calcio ha vinto il titolo europeo Under 17 e 19 e il basket ha appena conquistato l'argento, dietro ai giganti Usa. Poi però si perde il passo. Ovviamente i fenomeni arrivano a giocare subito tra i professionisti. Ma gli altri no.

Da tempo si parla di squadre satellite e la Fip in uno degli ultimi consigli federali ha fatto un'apertura come si legge dal comunicato: «Il Consiglio Federale ha discusso dell'ipotesi di seconde squadre per le società della Lega Basket Serie A. Qualora il progetto si realizzi, l'adesione non sarebbe obbligatoria». Ma sarebbe importante che qualcuno cominciasse: come l'Olimpia Milano che nell'Under 17 d'argento iridato ha 5 giocatori.

E sarebbe importante che con A2 e B Nazionale allargate, le società investissero di più sui giovani e ne facessero giocare sempre di più, senza badare continuamente al risultato di stagione. E' chiedere troppo. Insomma, serve un cambiamento culturale, visto che almeno nel settore squadre nazionali si è deciso di prendere spunto da altri (Spagna per dire) dando continuità tecnica fin dalle giovanili.

Da anni nel piccolo mondo del Basket si dice: "questi siamo". Ma bisogna essere di più.

Nicoò Melli, 33 anni, capitano dell'Italia, esce a capo chino dopo la sconfitta con la Lituania. L'ex ala-centro di Milano ha però già garantito che intende proseguire in azzurro per puntare ai Giochi di Los Angeles 2028 CIAMILLO

GRECIA E BRASILE OK

E Scariolo riporta la Spagna ai Giochi

Alla fine ci sarà un italiano ai Giochi del basket. Il solito don Sergio Scariolo che ha guidato la Spagna nella finale di Valencia contro i tre Nba e la giovane promessa delle Bahamas. È finita con Rudy Fernandez in lacrime per l'emozione di prolungare il suo mese d'addio fino a Parigi, l'ennesima Olimpiade di uno dei fenomeni di Espana. Non è stata facile e non poteva esserlo. Ma La Spagna dopo la fuga del secondo quarto è sempre stata in controllo, guidata da un vero capo in regia come Lorenzo Brown (18 punti, anche). Lo hanno aiutato Willy Henrnangomez (12), Aldama (10), all'inizio Garuba (9). Alle Bahamas non sono bastati i 19 punti del neo Warriors Byuddy Hield, i 17 più 14 rimbalzi di DeAndre Yaton, i 15 di Gordon e i 12 del diciannovenne Edgecomb jr, atteso al Draft 2025.
Non è riuscita invece l'impesa alla Lettonia di Luca banchi, forse schiacciata dal peso delle responsabiità, a Riga. Ma ci ha messo del suo il Brasile uidato da Caboclo, con in panchina il ct Aza Petrovic che aveva già vinto un Preolimpico in trasferta, come sa bene l'Italia, a Torino 2016. Aza Petrovic che curiosamente era stato sostituito da Banchi sulla panchina di Pesaro in A. La terza qualificata è stata la Grecia. Giannis Antetokounmpo dunque coronerà il sogno dei Giochi olimpici, dove gli ellenici tornano dopo 16 anni. Intanto Kevin Durant si è infortunato e salterà le partite di preparazione di team Usa. E il ct Collet ha scelto la Francia, la nazionale più attesa a Parigi: ci saranno 5 Nba: Victor Wembanyama, Rudy Gobert, Bilal Coulibaly, Evan Fournier, e Nicolas Batum. Gli altri: Albicy, Ntilikina, Strazel, De Colo, Yabusele e Lessort.
P.G.

I QUATTRO PREOLIMPICI
Finali A RIGA Lettonia-Brasile 69-94. AD ATENE Grecia-Croazia 80-69. A VALENCIA Spagna-Bahamas 86-78

IL TORNEO OLIMPICO A LILLE E PARIGI
Tre gironi da 4, ai quarti le prime 2 di ogni girone e le due migliori terze.
GIRONE A Australia, Grecia, Canada, Spagna
GIRONE B Francia, Germania, Giappone, Brasile
GIRONE C Serbia, Sud Sudan, vincente Porto Rico-Lituania, Usa

GLI USA VINCONO IL MONDIALE UNDER 17 DOMINANDO, PER L'ITALIA RESTA L'IMPRESA

Azzurrini d'argento, Perez nei top 5!

Dario Ronzulli

Che la finale del Mondiale Under 17 potesse avere poca storia era il pronostico più scontato ed è andata proprio così. L'Italia di coach Giuseppe Mangone ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte allo strapotere tecnico ma soprattutto fisico degli Usa. Dopo aver rispedito indietro con numerose perdite Filippine, Canada e Nuova Zelanda, i 2007 statunitensi non hanno avuto pietà degli azzurrini. Ai quali, però, la pesante sconfitta non toglie neppure un briciolo della gioia per lo splendido torneo disputato a Istanbul.

Gli azzurrini hanno lottato un quarto, il primo, per poi essere travolti nel secondo con un parziale di 41-17 che ha chiuso ogni possibile discorso. Nel 129-88 gli Usa hanno stabilito vari record: punti 8129), assist (44), tiri segnati (52), 41 punti in un quarto e 73 in metà gara.
Nel miglior quintetto del torneo è stato eletto anche Maikcol Perez, che ha chiuso il suo Mondiale con 14,6 punti, 8,6 rimbalzi e 4,3 assist. Con lui AJ Dybantsa (Usa), Oscar Goodman (Nuova Zelanda), Kaan Onat (Turchia) e Cameroon Boozer (Usa), il figlio di Carlos, eletto MVP.

Mai una nostra selezione U17 aveva raggiunto questo traguardo

Perez è stato numeri alla mano il migliore di un gruppo che ha avuto però tanti protagonisti, da Diego Garavaglia al 2.12 Luigi Suigo e a Adrian Mathis (figlio di Donte, a lungo nel nostro campionato). Il roster guidato da Mangone è cresciuto assieme negli ultimi tre anni arrivando in finale all'Europeo U16 (vinse la Spagna) e poi a questo argento iridato, traguardo mai raggiunto da una Under 17. Due i blocchi: cinque giocatori della Orange1 Bassano (Hassan, Perez, Nistrio, Carnevale e Angeletti) e quattro dell'Olimpia Milano (Suigo, Lonati, Garavaglia e Ceccato). Un giocatore a testa per Stella Azzurra (Granai) e Virtus Bologna (Accorsi) oltre a Mathis ora alla Lake Travis High School.

C'è una frase di coach Mangone detta dopo la vittoria nei quarti con Porto Rico che spiega molto bene cos'è questa squadra: «I ragazzi sono stati straordinari a riallinearsi e compattarsi anche dopo due ko nel girone (con Argentina e Turchia, ndr) e abbiamo ritrovato quel legame che lo scorso anno ci aveva fatto stare bene e divertire». Stare bene e divertirsi, parte quasi tutto da qui. L'auspicio è che questi ragazzi d'argento non perdano lo spirito nel corso della loro carriera.
Il bronzo è andato alla Turchia, 101-78 sulla Nuova Zelanda.

USA-ITALIA 129-88
ITALIA Hassan, Perez 18, Mathis 18, Nistrio 2, Granai, Carnevale, Suigo 9, Lonati 20, Garavaglia 12, Accorsi 3, Ceccato 6, Angeletti All.: Mangone
PARZIALI 32-19 73-36 100-63

Maikcol Perez, 16 anni

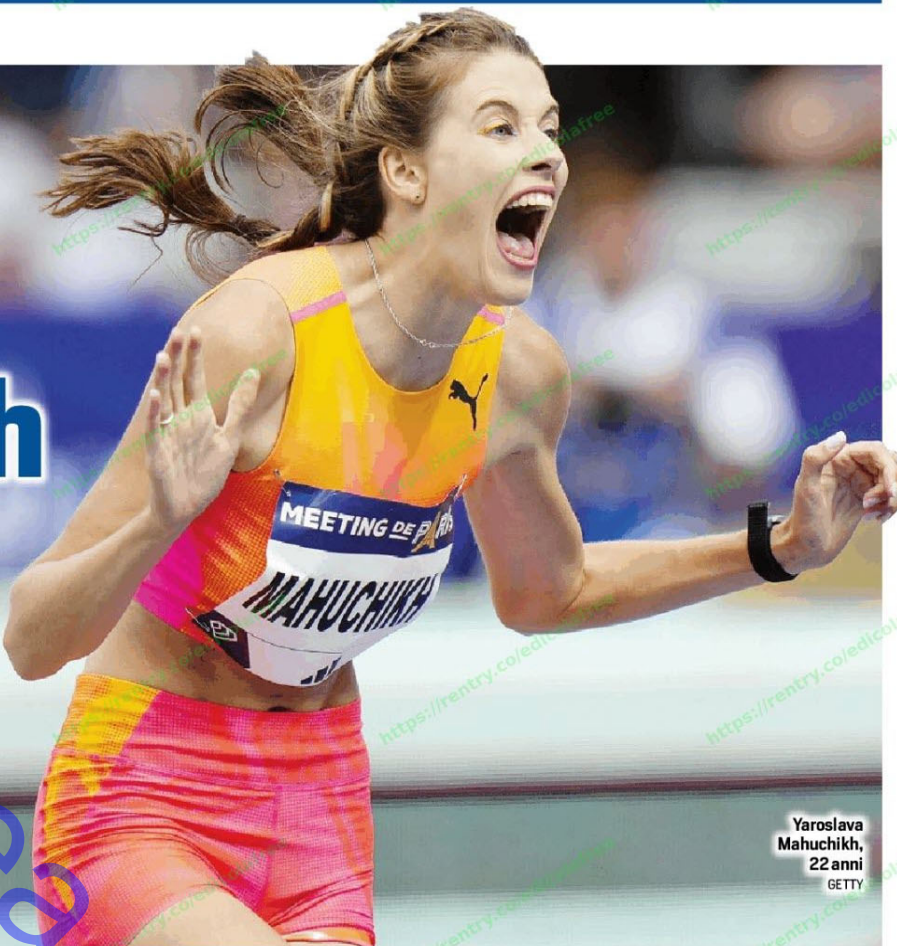
MERCATO

Bronny James un debutto con poche luci

In Usa è iniziata la Summer League Nba e ha debuttato Bronny James. Il figlio di LeBron con i lakers ha messo 4 punti con 2/9 al tiro, 2 rimbalzi, 2 assist e 1 recupero in 22'. «Voglio che continui a crescere con allenamenti, sessioni video, lavori individuali», ha detto papà che ha firmato un biennale da 101,3 milioni, per la prima volta non il massimo salariale.
Torna in Italia Demetre Rivers, ala Usa di 2,02, la scorsa stagione tra Scafati (a 10,3 punti di media) e Zalgiris. Davide Alviti dopo Trento (10,4 punti col 40% da 3) passa a Varese.

L'ucraina vola a 2,10 e cancella il record di Kostadinova che resisteva da 37 anni

Impresa Mahuchikh Mondiale nell'alto

A Parigi, ha migliorato di 1 centimetro il precedente primato. «Questo risultato vale molto specie per il mio popolo»

Yaroslava Mahuchikh, 22 anni
GETTY

Walter Brambilla

Parigi val bene una messa. Un adagio che si sposa alla perfezione con la tappa parigina della Diamond League di ieri. Oltre a gare semplicemente fantastiche, si è assistito a ben due primati del mondo: nell'alto donne e nei 1500 sempre in campo femminile. Senza nulla togliere al primato dei 1500 della keniana Faith Kipyegon, la copertina del meeting spetta all'ucraina Yaroslava Mahuchikh nell'alto.

Era un che per anni nessuno aveva neppure avvicinato, è caduto verso le 17 di ieri pomeriggio, un risultato importantissimo di buon auspicio di quanto si potrà assistere dal primo di agosto allo Stade de France. Ieri i primati sono caduti nell'impianto di Charlety, con 20 mila persone entusiaste a seguire l'avvenimento. Yaroslava Mahuchikh ha valicato l'asticella a 2,10 un centimetro in più del 2,09 della bulgara Stefka Kostadinova ottenuto nel settembre del 1987 durante i Mondiali di Roma. Un primato che ha resistito tantissimo, 37 anni. Ci ha pensato la figlia di una terra che da due anni sta soffrendo, sotto le bombe, una guerra lunga e logorante, darà una gioia a tutta la popolazione. «Questo 2,10 vale molto specie per il mio popolo». Queste le sue parole a caldo. Gara intensissima con tante pretendenti alla vittoria, in una sorta di prova d'orchestra olimpica. L'ucraina si è sempre giustamente battuta per la sua nazione, basti ricordare il colore del mascara giallo e blu con il quale si dipinge le ciglia prima di ogni gara. Un motivo in più per rammentare il momento buio della sua nazione. La 22enne di Dnipro ha iniziato a saltare a 1,92 (1ª), 1,95 (2ª), 1,98 (1ª), 2,01 (2ª), 2,03 (2ª), ha passato la misura successiva a 2,05 ed ha fatto posare l'asticella a 2,07, il secondo balzo è quasi perfetto. Tutti a questo punto ritenevano che Yaroslava si potesse accontentare di una vittoria e un avvertimento a tutte le avversarie in vista dei Giochi, visto che il 2,07 era già il suo primato personale. «Il mio allenatore mi aveva esortato di fermarmi - ha ammesso l'atleta -, le Olimpiadi sono alle porte, dentro di me ho intuito che potevo tentare il record, volevo provare il mondiale. L'ho fatto al primo tentativo. È stato fantastico. Finalmente ho inserito nella storia dell'atletica la mia nazione. Non vedo l'ora che arrivino i Giochi Olimpici, sarà una grande competizione, in una atmosfera ancora migliore».

Nel palmares anche l'oro mondiale all'aperto a Budapest 2023, quello indoor a Belgrado 2022, dove si è presentata dopo aver percorso un mare di chilometri in auto, pochi giorni dopo l'inizio dell'invasione russa e quello under 18 a Nairobi nel 2017. Alle Olimpiadi di Tokyo nel 2021 è stata medaglia di bronzo.

Altro primato nei 1500 femminili: Kipyegon migliora il suo limite di 7/100

Grande impresa nei 1500 che chiudevano il meeting transalpino con Faith Kipyegon con 3'49"04 migliorava di pochi centesimi il primato che già le apparteneva con 3'49"11 realizzato al Ridolfi di Firenze lo scorso anno nel Golden Gala. Passaggi perfetti, dell'africana di 30 anni, campionessa olimpica a Rio e Tokyo, allenata da Patrick Sang, sempre in vantaggio su primato precedente della stessa atleta, nel finale ha corso gli ultimi 400 metri in 59"32. Grandi risultati anche alle sue spalle. In 12 sotto il muro dei 4'. Un risultato notevolissimo.

Nell'asta assolo di Duplantis, che vince con 6 metri davanti a Kendricks

Sempre nel mezzofondo da segnalare lo strepitoso crono negli 800 da parte dell'algerino Danjel Sediati chiusi in 1'41"56 di un nulla sul vincitore dei trials keniani Emmanuel Wanyonyi 1'41"58 e sul francese Gabriel Tual 1'41"61. Nell'asta ennesimo assolo di Mondo Duplantis che si ferma a 6,00 falliti i 6,25, al secondo posto si piazza San Kendricks (Usa) con 5,95.

GLI AZZURRI

Iapichino si impone nel lungo

(w.b.) Larissa Iapichino non tradisce. L'unica dei quattro azzurri presenti a Charlety a vincere, e non era facile. La fiorentina s'impone nel lungo con la misura di 6,82. Le avversarie non mancavano, la Mihambo è solo settima, con 6,60, mentre l'altra specialista Ivana Spanovic si è arresa quasi subito a 6,17. Larissa centra il miglior salto (il terzo) in completa assenza di vento e pur vincendo afferma: «Non mi sono affatto piaciuta, comunque saltare 6,82 in una situazione complicata vuol dire qualcosa. Ora qualche giorno di riposo, poi la tappa di Londra prima delle Olimpiadi». Escono abbastanza abbattuti dopo le loro prestazioni gli altri tre azzurri presenti a Parigi. Lorenzo Simonelli nei 110 hs non arriva a conquistare un posto negli 8 finalisti. Chiude in 13"33 «È calata un po' la tensione dopo gli Europei, mi rifarò a Montecarlo». Esami di riparazione anche per Zaynab Dosso bronzo a Roma, 6º con 11.36 (-2,0), a tre decimi dalla lussemburghese Patrizia Van Der Weken (11.06). Non cambia la musica con Filippo Tortu nei 200, chiusi in un modesto 20"53, vinti dal dominicano Alexander Ogando in 19"98 (-0,4).

CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVI | CHIUSURA A LECCE CON ALTRI RISULTATI DI RILIEVO

I 400 della Frattaroli e di Fumagalli

Chiusura tricolore a Molfetta (Bari) per i Campionati italiani allievi in un weekend ricco di acuti. Anche nell'ultima giornata della rassegna Under 18 prestazioni di spicco, a cominciare dai 400 metri con la 16enne cagliaritana Laura Frattaroli (Tespiense Quartu) che si migliora con 54"23, notevole per un'atleta al debutto nella categoria, davanti al 54"53 della varesina Giulia Macchi (Bracco Atletica): sono il quinto e il nono posto di sempre a livello nazionale in questa fascia di età. Al maschile cresce Riccardo Fumagalli (Daini Carate Brianza) in 47"68, ottavo all time. Nel mezzofondo Alessandro Casoni (Calcestruzzi Corradini Excelsior Rubiera) completa la doppietta con un'ottima impressione nei 1500, vinti grazie a un perentorio allungo finale per replicare il successo negli 800 metri.

Tra gli ostacoli la padovana Vittoria Masiero (Assindustria Sport) s'impone in 13"60 controvento (-1.1) sui 100hs e il milanese Alberico Ghedina (Atl. Meneghina) si porta a 13"71 nei 110hs in cui il leader stagionale Kyan Escalona (Kronos Roma, terzo in 13"94) è frenato dall'impatto con la prima e l'ultima barriera. Gran passo avanti nei 1500 allieve della siciliana Viviana Salonia (Siracusatletica), 4'27"33 con 11" di progresso. Nel triplo Francesco Crotti (Cus Pro Patria Milano) allunga a 15,17. Ma è festa per gli oltre 1500 in gara, in un'edizione che vede cadere due primati di categoria (nei 200 con il clamoroso 20"79 di Diego Nappi e sui 5000 di marcia con Serena Di Fabio a 22'16"77) oltre al super 100 di Daniele Inzoli in 10"49, miglior 15enne italiano di sempre e vincitore pure del lungo, a pochi giorni dagli Europei U18 (18-21 luglio a Banska Bystrica).